Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 23 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 304

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sul numero settimanale { L. 52 — 27 — 14 — } — Coll'edizione del lunedì { L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. { L. 160 — 76 — 39 — } { L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de la Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i sove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,52 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (prezzo di tariffa) L. 6, ultima pagina L. 8. Per i Paesi Esteri, supplemento 10 volte tariffe italiane. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Aste giudiziarie, Fitti e vendite - aggiunta la cauzione - I differenziati - sovrapprezzo, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile le ripugnasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Portello della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-020 - 53-003

Esultanza di popolo intorno ai Reali e al Duce per la celebrazione della maternità

Mentre si compie a Napoli il festoso rito battesimale della Principessina Maria Pia a Roma il Duce premia a Palazzo Venezia le 94 madri che hanno 910 figli viventi

Mamme feconde

Roma, 22 notte.

Mentre, in tutta Italia, il popolo, nella raccolta intimità della famiglia, si appresta a celebrare la ricorrenza natalizia; mentre alla Reggia di Napoli si compiva il rito del battesimo della Principessina Maria di Savoia, a Roma alla presenza del Duce, si svolgeva l'episodio culminante della sagra della maternità e della infanzia. Le 94 mamme che sono state chiamate le « medaglie d'oro della maternità » ricevevano dal Capo del Governo un altissimo segno di distinzione e un vistoso premio, cerimonia semplice e quanto mai commovente a cui le 94 mamme si sono venute preparando con trepida ansia.

Chi avesse varcato stamane la quieta soglia dell'albergo San Cristoforo, avrebbe trovato in pieno fervore tutto l'ambiente. Le ospiti si preparavano a indossare i caratteristici costumi regionali per presentarsi al Duce. Splendide le vesti della mamma di Sassari che recava un vero patrimonio indosso, quelle della mamma di Frosinone e della bellunese. La rappresentante della provincia di Agrigento ha un vestito di seta grigia, graziosa dono della figliola del Prefetto.

« Nu co ti... »

La giovane madre sarsinia reca, come distinzione, un fazzoletto azzurro con una testa di leopardo, stemma della Dalmazia. Vi sono scritte queste parole « Nu co ti, ti co nu ».

— Questo è il mio regalo per il Duce — annuncia.

Tutte recano sul petto una grande coccarda tricolore con la medaglia offerta dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Un poco di preoccupazione si aveva per la mamma di Catanzaro, quella che ha recato a Roma l'ultimo suo bimbo, di 21 giorni, e che, ancora debole, era stata consigliata a non uscire. Ma la sua tenacia ha vinto, e, benchè un po' pallida, si è unita al gruppo che verso le dieci su tre torpedoni, si è avviato al centro della città. Per lei, però, una gentile signora del Comitato dell'Opera aveva messo a disposizione la sua automobile.

Alle donne si sono anche voluti aggiungere i dieci mariti che sono giunti con le mogli, pur sapendo che non avrebbero partecipato all'udienza del Capo del Governo.

Quando le 94 mamme sono giunte in Piazza Venezia, la folla che vi sostava ha manifestato alle graditissime ospiti di Roma la sua schietta, vibrante simpatia. Le madri hanno risposto col saluto romano. Il gruppo delle mamme ha poi asceso la grande scalinata dell'Altare della Patria portando una corona d'alloro con i nastri tricolori, con sopra la scritta « Le Madri italiane al Milite Ignoto ». Il gruppo si è soffermato in raccoglimento dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Non appena compiuto il rito di omaggio all'Altare della Patria le 94 mamme si sono recate sul Campidoglio, per rendere uguale omaggio all'Ara dei Caduti fascisti. Anche qui è stata deposta una grande corona di alloro con la dedica: « Le Madri italiane ai Martiri della Rivoluzione ». Le due belle significative cerimonie si sono svolte fra la viva e sentita ammirazione di una folla di Camicie Nere e di popolo.

A Palazzo Venezia

Alle 11,30 i torpedoni si sono fermati in via del Plebiscito, dinanzi al portone di Palazzo Venezia, ove erano ad attenderle il presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, col capo Ufficio stampa e un gruppo di patronesse. Le madri, inquadrate in gruppo e in fila a due per due sono entrate nell'atrio del palazzo, e silenziose e contegnose sono scomparse per lo scalone d'onore. I dieci mariti sono rimasti fuori, e uno di essi non si è voluto separare dal figlioletto di pochi mesi, che portava in braccio.

Sotto, l'attesa fu abbastanza lunga. Solo alle 12,20 si è annunciato che il corteo delle mamme stava scendendo lo scalone. Qualche minuto dopo, esse sono apparse, sono uscite all'aperto e sono risalite sui torpedoni. Qualcuno si è provato a interrogarle, ma con scarsi risultati. La commozione era ancora troppo viva perchè potessero esprimere l'emozione di quella visita. Mussolini era apparso loro all'improvviso, affabile, buono, cordiale. Si era intrattenuto con loro, aveva parlato con semplicità schietta, facendo sussultare i loro cuori materni. Che dire? Tutto quello che c'era da dire, lo dicevano gli sguardi delle buone mamme, sguardi pieni di orgoglio, di fierezza, di gioia.

La benedizione del Papa

Sui torpedoni le mamme sono state condotte a San Pietro.

Il Papa ha ricevuto poco dopo le 94 madri italiane, accompagnate dall'avv. Ambrogio Martinoli, giudice conciliatore di Milano, la cui consorte, presente, è madre di 15 figli, e dalle patronesse.

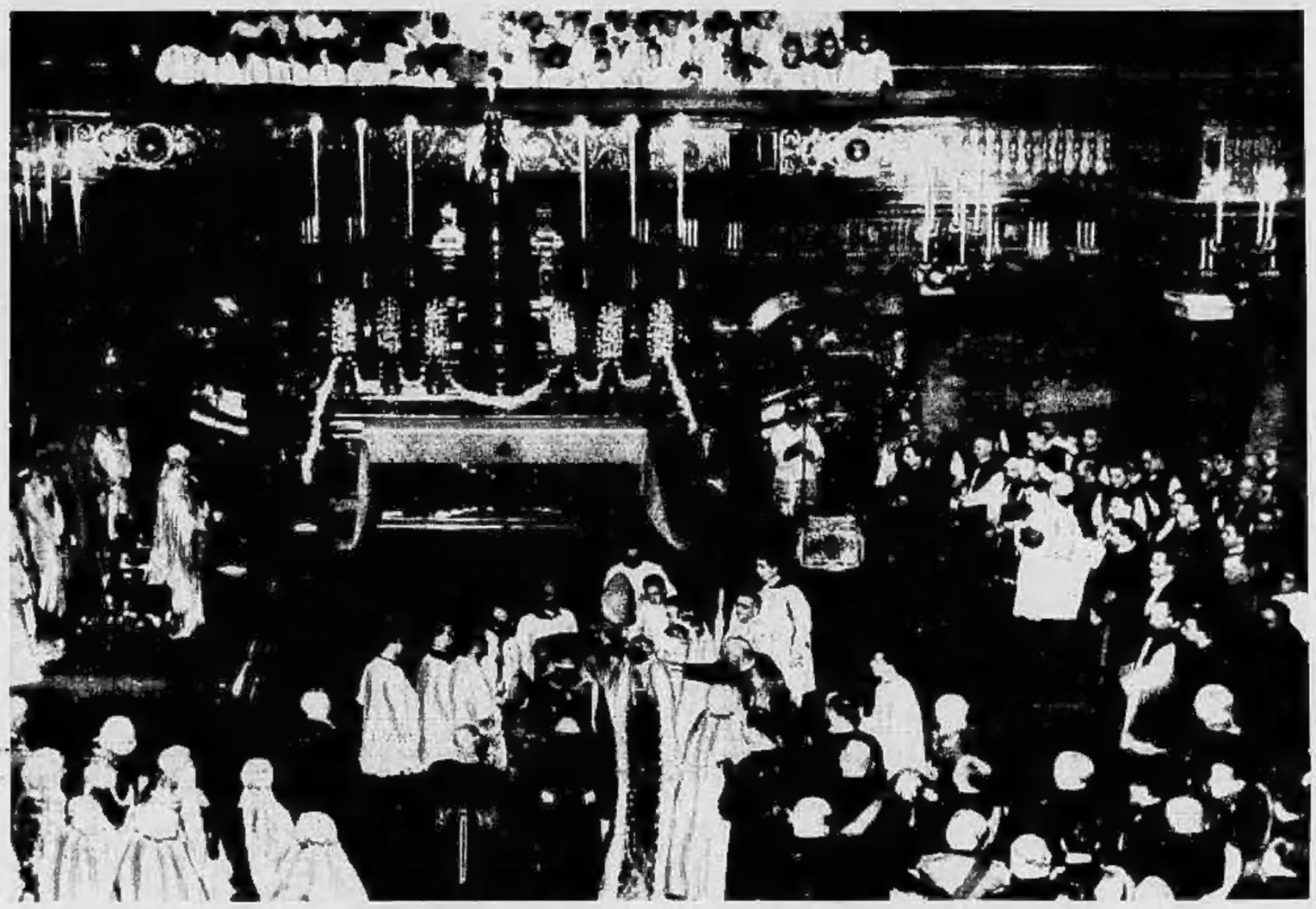
Il Papa, dopo aver dato loro a baciare la destra, si è assiso in trono ed ha rivolto loro parole di alta benevolenza, per impartire infine di tutto cuore la benedizione apostolica, che esse erano venute a chiedere al Padre comune. Ed era grande benedizione, quella che esse meritavano, giacchè è una grande verità, bella e consolante per le madri, che ogni figlio che il Signore manda, è certo una benedizione.

« Che cosa vi ha mandato il Signore, a ogni figlio che vi ha dato? — ha proseguito il Papa. — Vi ha mandato un'anima per affidarvela, a proprio questo è una grande consolazione che deve sentire ogni madre. Anche tra gli uomini, quando uno deve affidare a un altro qualche cosa di grande importanza, si dicono sempre queste parole: « Ho fiducia, mi affido ». Così a voi il Signore, a ogni figlio che vi ha dato, ha detto: « Mi fido di voi, vi affido un'anima ». E la preziosità delle anime che vi sono affidate, potete ben misurarla al pensiero della Redenzione di cui si celebra ancora la memoria diciannove volte centenaria; quella Redenzione che fu compiuta a prezzo della morte in croce, di tutto il sangue del Redentore sparso per salvare le anime, tanto ogni anima è preziosa. Questo pensiero deve dirvi, anche, con quanta riconoscente bontà Iddio guarda e provveda a coloro a cui ha affidato le anime. L'aiuto di Dio sarà pertanto sempre con voi ».

Nelle prime ore del pomeriggio si sono iniziate le partenze.

Le prime a partire sono state quelle residenti in Sicilia e in Sardegna. Le partenze si sono susseguite durante tutta la serata e nella nottata, in modo che tutte le 94 madri saranno a casa loro la vigilia di Natale.

Con la giornata d'oggi la Sagra nazionale della maternità e della infanzia è compiuta. Lunedì si svolgeranno le cerimonie locali. A Roma, la cerimonia si svolgerà nell'Augusteo e ad essa è assicurato il grazioso intervento di S. M. la Regina Elena; terrà il discorso celebrativo il Governatore di Roma. Dopo il discorso si procederà alla assegnazione dei premi per il concorso dell'allevamento igienico del bambino, dei diplomi di benemerenza e dei premi di nuzialità. Saranno, inoltre, distribuite borse di studio prescolastiche, intitolate al nome augusto della Principessina Maria Pia di Savoia. Le borse di lire 120 sono state destinate al pagamento dell'atto per la frequenza dei bambini all'asilo. Alle cinquanta coppie di sposi che si sono unite in matrimonio dal primo agosto al 26 dicembre corrente, alle quali all'atto del matrimonio sono state date in premio lire 500 nella riunioni, saranno distribuiti buoni da lire 500 da riscuotersi alla nascita del primo figlio, purchè avvenga entro due anni dalla data del matrimonio. Una simpatica iniziativa allieterà i bambini delle mamme premiate. Infatti a ciascun figlio verranno consegnati dei giocattoli.



IL BATTESIMO DELLA PRINCIPESSINA MARIA PIA (Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

Il nuovo Direttorio Nazionale del Partito Fascista

Roma, 22 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha firmato i decreti di nomina dei componenti il nuovo Direttorio Nazionale.

Il Direttorio Nazionale è così formato:

Vice Segretari: Scorza avvocato Adelchi, iscritto nel P.N.F. il 1° Febbraio 1921.

Morigi agr. Renzo, iscritto nel P. N. F. il 2 Marzo 1921.

Segretario amministrativo: Marinelli Giovanni, iscritto nel P.N.F. il 23 Marzo 1919 (piazza S. Sepolcro).

Componenti: Maluccelli Edoardo, iscritto nel P.N.F. il 23 marzo 1919 (piazza S. Sepolcro).

Peruzzo Carlo, nato a Parenzo l'8 aprile 1903, iscritto nel P.N.F. il 1° settembre 1919, laureato in scienze economiche e commerciali. Segretario della federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste.

Parenti Rino, nato a Milano il 13 luglio 1895, medaglia di bronzo al V. M., iscritto nel P.N.F. il 1° novembre 1919, Segretario della federazione dei Fasci di Combattimento di Milano.

Gazzotti Piero, nato a Borgonovo Val tidone il 23 marzo 1895, iscritto nel P.N.F. il 1° marzo 1921, Segretario della federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Zangara Vincenzo, nato a Catania il 26 agosto 1902, iscritto nel P.N.F. il 1° gennaio 1922, laureato in legge, in scienze sociali, economiche e politiche. Segretario della federazione dei Fasci di Combatt. di Catania.

Gardini Dino, nato a Comacchio il 5 marzo 1907, iscritto nel P.N.F. il 15 febbraio 1925, laureato in giurisprudenza, in scienze politiche e diplomatiche.

Il Segretario del P.N.F. presenterà il Direttorio Nazionale al Duce, nel Palazzo Venezia, alle ore 13 del 24 dicembre XIII.

Il fascista Dino Gardini presterà servizio presso la Segreteria politica. I fascisti Peruzzo, Parenti, Gazzotti e Zangara conservano la carica di segretari delle rispettive federazioni dei Fasci di Combattimento.

La festa alla Reggia

Napoli, 22 notte.

L'ultima festa della famiglia reale si è propagata dalla Reggia a tutta la città, a questa Napoli che non è seconda a nessuna città d'Italia nell'attaccamento e nella devozione alla casa regnante, e parte in questo sentimento tanto più vivo e manifesto la sua espansività schietta e cordiale, il pieno e caldo entusiasmo del suo popolo generoso. Oggi abbiamo veduto la città splendidamente imbandierata, per le sue vie e le sue piazze, da ogni balcone e finestra, da ogni terrazza, per le vetrine dei negozi. Nel porto navicelle insorie e velieri e imbarcazioni avevano inalzato la gaia delle bandiere. E fino ai quartieri lontani, ai più popolari, per l'arco del golfo e alle falde del Vesuvio si espandeva interminabilmente moltiplicato lo scintillio del tricolore. Era una giornata sfolgorante che pareva animata da un soffio delicato di primavera. E nel sole d'oro e sullo sfondo mirabilmente luminoso dell'azzurro, azzurra di cielo, in cui il Vesuvio mettava la nuvola bianca del suo fumo, e azzurro di mare, quel tripudio dei tre colori infondeva una gaiezza palpitante, una festosità magnifica. E stasera, col scendere dell'ombra, si sono accese le luminarie. Tutta la città brilla di luci multicolori, tutta la città, nella notte rischiarata in cielo dall'argentea luna, sfavilla di mille e mille lumi che segnano le sagome degli edifici monumentali, le architetture dei palazzi e circonfondono di bagliori fastigi e cuspidi e infiorano scintillanti le balaustre delle balconate, gli archi dei portichi, i dovunzali delle finestre, intorno a Palazzo Reale, dalla Liberazione verso Santa Lucia, alla superba piazza del Plebiscito, alla piazza Trieste e Trento è un solo abbagliante incendio bianco, un trionfo di candidi e fermi splendori. La Reggia appare inculta in questo miracolo abbagliante.

Partecipazione di popolo

Ma non solo con queste manifestazioni di imbandieramento e di luminarie, Napoli ha celebrato il battesimo di questa sua figlia prediletta, la reale principessina Maria Pia: ma con un concorso imponente di popolo intorno alla Reggia, da stamane e tutta la giornata e stasera: folla immane e plaudente, che ha gremito piazza del Plebiscito davanti a Palazzo Reale e piazza Trieste e Trento, e continuamente è venuta aumentando e continua a riversarsi dalle vie confluenti in gioioso tumulto. Tutta la giornata carabinieri, militi, guardie hanno avuto un gran daffare a cercare di regolare la circolazione, a contenere la folla, a mantenere davanti a Palazzo Reale una discreta area sgombra per l'afflusso e il deflusso delle automobili di corte e delle lunghe file delle automobili degli invitati.

E ancora, oltre a questa dimostrazione di popolo, il popolo stesso ha partecipato direttamente alla cerimonia nell'interno della Reggia e sue autentiche rappresentanze e delle più significative sono state ammesse ad assistere alla svolgimento del rito; ventiquattro madri popolane scelte fra quelle che vantano prole più numerosa in questa prolifica Napoli, e schiere di avanguardisti e di balilla, di giovani e di piccole italiane.

Così è avvenuto che quando era finita la funzione religiosa e il corteo reale usciva dalla cappella nel vestibolo, le madri popolane raccolte da lato della porta della cappella, infrangendo con simpatica gesto le norme dell'etichetta e la rigidezza del cerimoniale, si sono sporte avanti a dire le loro congratulazioni, a rivolgere parole calorose di augurio all'Augusta Madre, la Principessa di Piemonte. E questa, che procedeva a braccio dell'Augusto Consorte, singolarmente compiaciuta del sincero omaggio di quelle semplici e affettuose espressioni, si è fermata rompendo alla stessa l'andare del corteo e ha ringraziato stringendo la mano a questa o a quella delle madri popolane. Si udiva dal gruppo un lungo mormorio tanto più commovente invocare:

— Benedetta! Siate benedetta, principessa bella!

La cerimonia era fissata, come è noto, per le ore 15,30. Ma se la folla si era riversata e si andava ammassando intorno alla Reggia fin dalla mattina, anche gli invitati cominciavano ad arrivare assai prima dell'ora. Sfilano e vanno a disporsi ai posti in precedenza assegnati, secondo le disposizioni del cerimoniere di Corte, alti dignitari dello Stato, membri del Governo, gerarchie del Partito, le alte cariche civili e militari, rappresentanti diplomatici e consolari, cavalieri del sovrano Ordine di Malta, dame dell'aristocrazia. Nel vestibolo sono già schierati gli Avanguardisti e i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane. Poi le rappresentanze del Collegio militare di Napoli e della R. Accademia Aeronautica di Caserta, e le rappresentanze di ufficiali e sottufficiali delle forze armate, i quali vestono l'alta uniforme. I borghesi vestono la divisa fasciata o abito da sera con decorazioni. Anche in uniforme di gala sono i rappresentanti diplomatici e i cavalieri di Malta. Scintillio di oro e di argento sulle marsine ricamate degli abiti da cerimonia dei diplomatici e dei gentiluomini di Corte, si alternano con la linea severa e col color nero degli abiti maschili da sera, con l'anche più severa e sobria linea dell'arbace fasciata, col grigio verde, con l'azzurro, col nero delle divise militari dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina e con le tuniche scarlatte e nere dei Cavalieri di Malta.

Il Corteo Reale

Alle 15 il vestibolo, per il lato adiacente allo scalone d'onore e per il lato contiguo su cui si apre la cappella, è interamente affollato. La massa degli invitati si divide in due ali lasciando al centro il passaggio per cui avanzerà il corteo reale. Dignitari e alte gerarchie sono già giunti e hanno occupato i loro posti nella cappella. La porta della cappella, ai cui lati montano la guardia due corazzieri in alta uniforme, è adorna di un festone di verdura e di fiori, camelie e rose bianche, che disegna al sommo del portale il nodo di Savoia e lati ricade dalle due parti sino a terra. Dalla cappella si spande nel vestibolo un profumo acuto di fiori perchè esso ne è tutto tappezzato insieme coi parati di damasco e di velluto rosso frangiato d'oro.

Intanto nella sala Vittorio Emanuele si sono riunite le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, insieme coi Cavalieri del supremo Ordine dell'Annunziata, insieme coi dignitari e le cariche di Corte. I Mastri delle cerimonie procedono alla formazione del corteo. Quando questo è ordinato, il primo Mastro delle cerimonie conte Girioli Paviscero di Mansoterio accompagna nella sala le LL. MM. il Re e la Regina. Il Re veste l'alta uniforme di Maresciallo di Italia, la Regina veste un abito da sera color avorio ricoperto di una tunica di velo bianco con lungo strascico. In testa ha un meraviglioso velo di pizzo bianco che le ricade sulle spalle e trattenuto sui capelli da un diadema di brillanti; sul petto le pende una medaglia antica contornata di perle.

Il corteo, mosso dalla sala Vittorio Emanuele, passa dalla sala Colleoni, quella dei Magi, quella dei Ministri, e quella degli Ambascia-

Otto anni di vita dell'Opera Maternità Infanzia

Roma, 22 notte.

Ecco i dati sull'attività dell'O. N. Maternità e Infanzia dal 1926 al 1934:

Madri e fanciulli assistiti: 6 milioni.

Istituti creati e funzionanti (consultori pediatrici, consultori ostetrici, asili nido, refettori materni, dispensari di latte, case della madre e del bambino): 7500.

Somme spese: 300 milioni.

IL PRIMO BATTAGLIONE DEI GRANATIERI ITALIANI SFILA PER LE VIE DI SAARBRUCKEN

tori, a quella del Trono e per le successive fino alla sala del balcone dando esse nel vestibolo. A ciascuna porta due corazzieri, e quando il corteo esce nel vestibolo, un plotone di corazzieri schierati davanti alla porta della sala del balcone rende gli onori. Il corteo percorre il vestibolo per il lato adiacente allo scalone fra le due ali degli invitati che si inchinano profondamente al passaggio delle Loro Maestà e delle Altezze Reali e il corteo entra nella cappella.

Sono le 15,45. Dall'alto coretto, costruito di sopra all'Altar Maggiore, S. E. il Maestro Perosi, Accademico d'Italia, comanda il coro dei giovinetti cantori, che intonano l'Inno sardo, il saluto al Re. La cappella, già gremita degli invitati, è immersa in una vaga penombra, in cui esala acuto l'odore dei fiori. All'altare, vestito di paramenti solenni, è il Cardinale Arcivescovo di Napoli S. E. Ascalesi, assistito dai suoi cerimonieri. Sulla porta della cappella, mons. Bozia, cappellano della Basilica di Superga, in rappresentanza del cappellano maggiore di S. M. il Re, e assistito da un cappellano palatino, porge l'acqua benedetta alle Loro Maestà; e mons. Cinniglio porge l'acqua benedetta alle LL. AA. i Principi Reali. Il Cardinale Arcivescovo Ascalesi si inchina alle Loro Maestà quando queste occupano i loro posti nelle poltrone dal lato sinistro dell'altare; e dietro loro si dispongano i Principi Reali e le Principesse, secondo il regolare ordine delle precedenze.

Il rappresentante di S. E. il Capo del Governo, S. E. il Ministro De Bono nel primo banco a sinistra della navata centrale; e dietro di lui, nei successivi banchi, i Collari e le Collaresse dell'Annunziata. Nei successivi banchi, in ordine di categoria, le massime gerarchie dello Stato e del Partito, tra cui S. E. il Presidente della Camera on. Costanzo Ciano, S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, le LL. EE. i ministri De Francisci, Jung, Ercole, Di Crollalanza, Acerbo, Pupilli e i Sottosegretari Galeazzo Ciano, Lessona, Arcangeli, Baistrocchi, Cavagnari, Solmi, Ricci, Maresciallchi, Romano. Lo Jacono, Biagi. Poi l'alto commissario di Napoli S. E. Baratono, il commissario al Comune, S. E. Niutta, il Podestà di Torino sen. conte Thaon di Revel. Ancora sul lato sinistro della cappella hanno preso posto S. A. R. il Principe di Ligne, Ambasciatore del Belgio a Roma, con la consorte. E, sempre dal lato sinistro, le Corti onorarie ad effettivo delle Loro Maestà e dei Reali Principi, e le attinenze di Corte. Da destra, sono i Cavalieri di Malta, i funzionari della R. Casa e i rappresentanti diplomatici e consolari. Altri invitati gremiscono tutto il fondo della cappella.

Ora, gli ottanta cantori delle Cantorie delle Basiliche patriarcali di Roma, al canto del maestro Perosi, intonano il mottetto perosiano Salvum fac Regem nostrum. Segue l'altro mottetto, ancora perosiano, Cantate Domino canticum novum.

Il rito battesimale

Ma intanto sulla porta della Cappella appare l'altro corteo, quello in testa a cui è portata l'Augusta Bambina. La Principessa di Mirto la porta su un cuscino di color rosso, tutto vaporoso di candidi pizzi e merletti; e sono quelli che da oltre un secolo vengano usati per il battesimo dei Principi della linea primogenita di Savoia. Il corteo è preceduto dal maestro delle cerimonie, conte Suardi; e seguono gentiluomini di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, il Principe di Sulmona, il marchese di S. Albano; e infine la nutrice e la bambinaia della Principessina. Questa deliziosamente dorme, fra quella spuma di veli che la circondano.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo muove dall'altare incontro al piccolo corteo; è con lui il Conte di Torino, che rappresenta il padrino, S. M. il Re Leopoldo III del Belgio, e la Principessa Reale Maria, che è la madrina. Il Cardinale pronunzia le formule di rito, cui il padrino e la madrina rispondono. La madrina regge un cero, istoriato con figure allegoriche e con la corona ferrea e gli scudi di Savoia. Da dietro l'altare echeggiano sommessi e sobri accordi di arpa, che accompagnano suggestivamente la cerimonia, e ne scorrezano con più commozione il senso mistico.

Il Cardinale, ora, e i padrini, e i canonici assistenti muovono all'altare. Il celebrante mette il sale in bocca alla piccina, « il sale della sapienza ». E quella ora si sveglia, volge intorno i suoi occhioni neri, poi tende una manina, per vedere se le riesca di afferrare la collana di perle che pende dal collo della principessa di Mirto. Dopo il sale, l'unzione degli olii santi, con cui il celebrante segna sulla piccina le croci della fede e della pietà. E segue l'imposizione della « veste candida »; mentre il coro canta il Laudate Dominum in cymbalis bene sonantibus, che è il mottetto ultimamente composto dal Perosi per questa cerimonia, e dedicato alla Principessa di Piemonte. Finalmente il celebrante impone i nomi: Maria Pia, Elena, Elisabetta, Margherita, Milena, Mafalda, Ludovica, Tecla, Gennara; e la licenzia: Vade in pacem.

Naturalmente, è stata oggi omessa la rituale aspersione dell'acqua lustrale, in quanto che questa era stata impartita alla principessina col primo battesimo, subito dopo la nascita.

Il Cardinale traccia nell'aria il Segno della Croce, pronunciando la formula della benedizione; e tutti gli astanti devotamente si segnano. Il coro canta il mottetto di Palestrina Laudate Dominum. *La cerimonia è finita. Il piccolo corteo con la Principessina si riforma, ed esce dalla Cappella. Le madri napoletane, che attendano sulla porta, si stringono intorno alla principessa di Mirto, per contemplare e ammirare l'Augusta piccina, la quale ora si è riaddormentata tra i suoi veli.*

Poi si riforma, all'uscita della cappella, il corteo reale. Ma stavolta, dopo le cariche di Corte, nell'ordine già prima elencato, e dopo il gruppo dei Collari dell'Annunziata, viene il Re dando il braccio alla Regina; poi il Principe Umberto con l'Augusta Consorte, che appare raggiante della sua felicità, del suo orgoglio materno — ella che, con sentimento squisito, con atto di perfetta umanità, ha voluto anche essere la nutrice della sua figliuola, e adempie esemplarmente e mirabilmente le piacevoli sue funzioni di madre; — poi il Principe Conrad di Baviera con la principessa Eudossia di Bulgaria; il Duca di Spoleto con la principessa Mafalda d'Assia; il Duca di Genova con la principessa Bona di Baviera; il Duca di Pistoia con la Duchessa; il Duca di Bergamo con la principessa Maria Adelaide; il Duca d'Ancona con la contessa Calvi di Bergala; e infine il conte Calvi di Bergolo. Il corteo, che è chiuso dalle dame di Corte di Palazzo, tra l'omaggio degli invitati che fanno ala nel vestibolo, ritorna per le stesse sale dove si era già svolto; mentre il primo Mastro delle cerimonie conduce il cardinale Ascalesi, il maestro Perosi, mons. Bozia e mons. Cinniglio. Nella sala degli ambasciatori, le LL. Maestà ricevono il rappresentante di S. E. il Capo del Governo, Ministro De Bono, i Cavalieri della SS. Annunziata con le rispettive consorti, le somme autorità e gerarchie. Il Principe e la Principessa di Piemonte si intrattengono particolarmente con S. E. Starace. Poi i Sovrani passano nella Sala d'Ercole, dove viene servito un rinfresco. E poco prima delle 17, ossequiati reverentemente dai presenti, i Sovrani si ritirano nei loro appartamenti.

Quando i dignitari, le autorità e gli invitati lasciano la Reggia, piazza Plebiscito è gremita di popolo. E' una folla serena entusiastica che acclama i Sovrani e gli Augusti Principi per esprimere loro i sentimenti di devozione e di esultanza di Napoli. Le acclamazioni sono vibranti allorquando al balcone centrale della Reggia appaiono i Sovrani e i Principi. Da ogni parte si grida: « Viva il Re, viva la Regina, viva i Principi di Piemonte ». Poi si grida: « Viva la Principessina Maria Pia! ».

I Sovrani ammirano questo simpatico spettacolo. I Principi comunssi salutano il popolo di Napoli. Le acclamazioni aumentano sempre di intensità con maggiore calore. E' uno spettacolo commovente che il grande popolo di Napoli offre ai suoi Sovrani.

E stasera, per la vastità del golfo, per tutta la città, questa smagliante festa di luci, una sterminata luminaria, che invade dei suoi riflessi multicolori il cielo, e si specchia portentosamente nella tranquilla distesa delle acque marine, lungo queste spiagge dove il mito e la poesia suscitarono il canto delle sirene.

Mario Bassi

I Sovrani lasciano Napoli

Napoli, 22 notte.

Nel treno speciale in partenza alle 19 dalla stazione di Mergellina, hanno lasciato Napoli i Sovrani e le principesse Mafalda e Maria di Savoia e il conte Calvi di Bergolo. Alla stazione si sono recati a salutare i Sovrani e gli Augusti personaggi il Principe di Piemonte e il Duca di Spoleto e le principali autorità cittadine.

Richiami alle armi nell'anno 1935

Roma, 22 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto 3 dicembre 1934, concernente il richiamo alle armi per l'istruzione nell'anno 1935, di militari in congedo illimitato.

Il decreto stabilisce:

Articolo 1. — Nell'anno 1935 saranno richiamati alle armi per l'istruzione i sottoindicati militari in congedo illimitato, de residenti nel Regno:

a) sottufficiali e militari di truppa della classe 1909 e 1910 ascritti alla forza in congedo dell'Arma del Genio — radiotelegrafisti (limitatamente a quelli iscritti nel fascicolo 22 A dei ruoli 1151) — residenti in tutti i distretti militari del Regno; b) sottufficiali e militari di truppa istruiti come radiotelegrafisti (limitatamente agli specialisti) della classe 1909, appartenenti alla Fanteria di linea, ai Granatieri, ai Bersaglieri, alla Cavalleria e all'Artiglieria, e residenti in tutti i distretti militari del Regno; c) sottufficiali e militari di truppa degli Alpini della classe 1907 e dei sottonotati distretti e zone militari di distretto a fianco di essi indicati: Parma, Como, Sondrio, Verona, Mantova, Vicenza, Trento, Bolzano, Bergamo, Brescia, Treviglio 3, Udine 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, Treviso, Padova, Belluno, Sacile, Gorizia, Trieste, Pola, Bologna I, Modena, Reggio Emilia, Chieti, Teramo Aquila, Sulmona; d) sottufficiali e militari di truppa dell'Artiglieria Alpina (già Artiglieria da Montagna), della classe 1908 dei sottonotati distretti: Parma, Como, Mantova, Sondrio, Verona, Mantova, Vicenza, Trento, Bolzano, Bergamo, Brescia, Treviglio, Udine, Treviso, Padova, Belluno, Sacile, Gorizia, Trieste, Pola, Bologna Ravenna, Modena, Forlì.

Articolo 2. — La durata del richiamo sarà: a) di 30 giorni per i militari appartenenti al Genio radiotelegrafisti e poi radiotelegrafisti appartenenti alla Fanteria di linea, ai Granatieri, ai Bersaglieri, alla Cavalleria e all'Artiglieria; b) di 20 giorno per i militari appartenenti agli Alpini e all'Artiglieria Alpina.

La medaglia d'oro alla memoria di De Pinedo

Roma, 22 notte.

Con decreto reale, è stata concessa alla memoria del generale Francesco De Pinedo la medaglia d'oro al valore aeronautico, con la seguente motivazione: «Insuperabile pilota di idrovolanti, compiva negli anni 1925-1927 due crociere aeree, attraversando tre volte l'Atlantico e accrescendo il prestigio dell'Aviazione italiana. Nel tentativo di decollo per battere il primato di distanza, trovava morte gloriosa. Campo di Floyd Bennet (Stati Uniti d'America), 8 settembre 1925-XIII».

I premi dei titoli del Redimibile

Le serie che sono state estratte ieri

Roma, 22 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate oggi le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai titoli del Prestito redimibile 3,50 per cento 1934-XII, appartenenti alle seguenti serie:

Ventiseiesima Serie

Premi da lire un milione. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

1.052.764 4.877.758 8.415.433

Premi da lire 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

46.965 2.651.521 4.160.033
3.660.884 3.704.543 9.545.736

Premi da lire 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

883.984 1.171.571 1.171.222 1.271.697
1.430.183 1.445.491 1.700.390 1.839.532
2.159.621 3.113.433 3.421.368 3.780.203
4.010.356 4.025.306 4.189.095 4.270.272
4.396.146 4.579.205 5.252.734 6.235.173
6.799.906 7.034.143 7.231.051 7.655.119
8.001.262 8.011.015 8.123.639 8.358.023
8.450.556 8.484.777 8.505.179 8.569.029
8.674.669 8.700.178 8.888.832 8.912.676
8.981.039 9.428.693 9.709.564 9.682.019.

Ventisettesima Serie

Premi da lire un milione:

2.834.101 8.628.495 9.500.174

Premi da lire 500.000:

1.311.386 1.511.273 7.527.436
7.955.635 8.541.520 9.035.546

Premi da lire 100.000:

108.881 344.718 354.621 1.278.740
1.567.921 1.735.408 2.442.440 2.659.880
2.690.458 3.168.272 3.173.804 3.260.509
3.733.892 3.835.159 3.847.909 3.977.230
4.110.706 4.113.210 4.295.511 4.533.695
4.958.205 5.114.734 5.186.316 5.457.849
5.707.602 5.979.772 5.823.990 6.115.947
6.912.998 7.063.408 7.073.638 7.251.912
7.521.177 8.033.849 8.136.531 8.275.862
9.205.459 9.225.969 9.417.247 9.429.011

Ventottesima Serie

Premi da lire 1.000.000:

275.773 1.896.088 4.173.515

Premi da lire 500.000:

127.924 1.220.589 3.589.578
3.691.624 7.319.184 7.813.573

Premi da lire 100.000:

92.111 1.139.152 1.181.861 1.503.405
1.616.595 1.790.740 1.981.512 2.281.620
2.067.738 2.864.053 3.373.589 3.393.485
3.517.859 3.531.217 5.112.468 5.141.588
5.377.368 5.461.969 5.861.267 5.895.244
6.071.512 6.276.641 6.697.866 6.704.934
6.732.741 7.472.678 7.575.602 7.682.088
7.825.877 7.886.907 8.029.038 8.110.258
8.181.558 8.373.344 8.696.525 9.161.501
9.409.108 9.696.344 9.883.377 9.893.168

Ventinovesima Serie

Premi da un milione di lire:

1.481.627 4.834.783 8.049.309

Premi da mezzo milione di lire:

573.239 607.[illegible] 4.018.377
8.610.372 8.858.926 8.884.863

Premi da 100 mila lire:

346.879 205.380 305.452 568.003
802.810 1.170.672 1.252.015 1.299.954
1.976.593 2.283.160 2.351.702 2.461.044
2.959.963 3.032.052 3.182.403 3.[illegible]
3.328.328 3.687.292 3.932.175 4.316.039
4.759.671 5.180.637 5.451.876 5.662.630
5.898.484 6.528.406 6.739.665 6.829.557
6.895.251 6.981.030 7.101.437 7.451.536
7.664.008 8.330.543 8.396.384 8.567.717
8.530.594 8.927.400 8.935.560 9.714.539

Trentesima Serie

Premi da un milione di lire:

2.130.108 4.034.409 4.646.606

Premi da mezzo milione di lire:

370.707 2.368.605 3.088.384
4.956.807 5.150.406 8.640.484

Premi da 100 mila lire:

56.431 254.256 461.726 464.573
606.753 775.349 782.344 870.411
988.256 2.954.753 3.085.198 3.416.828
3.775.280 3.817.913 4.074.084 4.514.696
4.530.346 4.701.235 5.008.208 5.109.653
5.265.549 5.280.553 5.530.932 5.976.927
6.173.926 6.956.877 6.967.346 7.322.882
7.383.672 7.394.268 7.557.405 7.584.316
7.919.881 8.479.985 8.807.510 8.928.393
9.472.777 9.605.627 9.983.527 9.996.390

Trentunesima Serie

Premi da un milione:

3.560.317 4.210.924 7.039.891

Premi da 500.000 mila lire:

346.037 1.037.873 2.761.933
4.071.146 5.414.058 5.601.803

Premi da 100 mila lire:

360.885 539.231 630.485
695.236 1.162.685 1.336.979
1.448.101 1.578.086 1.675.939
1.745.128 1.874.000 2.020.686
2.611.998 3.329.381 3.588.770
4.268.076 4.595.604 4.772.783
4.874.345 5.080.076 5.510.227
5.626.028 5.759.210 5.765.534
5.989.672 6.018.218 6.105.626
6.112.272 6.262.102 6.285.512
6.646.520 7.126.172 7.526.600
7.631.572 7.931.343 8.102.145
8.137.711 8.435.562 8.998.166
9.240.692.

Trentaduesima Serie

Premi da un milione di lire:

4.965.389 8.572.591 4.450.831

Premi da [illegible] mila lire:

5.600.913 2.537.074 2.762.604
672.045 90.012 5.587.897

Premi da 100 mila lire:

3.310.030 2.212.009 3.797.402 7.516.491
8.633.052 8.653.265 9.131.040 6.633.010
5.607.044 7.040.871 1.182.254 6.480.951
406.485 3.533.718 7.380.334 1.840.806
9.582.591 3.463.957 1.960.451 9.058.784
7.012.182 6.255.200 6.665.999 7.717.230
8.289.067 750.444 2.966.458 7.846.492
4.125.594 2.393.566 7.123.565 2.[illegible]
7.490.012 3.810.004 4.024.280 6.315.214
868.244 9.680.938 2.751.212 2.160.211

Trentatreesima Serie

Premi da un milione di lire:

1.404.069 4.743.683 5.[illegible]

Premi da 500 mila lire:

287.521 8.644.709 3.090.306
2.571.893 1.644.256 8.902.700

Premi da 100 mila lire:

6.474.974 3.080.496 289.896 6.334.843
5.766.407 5.720.363 2.434.731 988.125
9.827.145 8.011.435 9.250.240 8.361.042
8.949.388 3.020.188 7.819.788 8.378.807
8.371.493 4.057.481 5.266.941 2.014.841
2.904.096 7.710.580 2.200.553 8.787.602
1.256.583 4.424.136 6.562.950 1.593.410
7.762.452 6.104.256 1.827.924 1.695.024
3.865.224 5.143.017 4.054.[illegible] 1.136.146
332.517 4.876.406 1.743.870 7.933.795

Trentaquattresima Serie

Premi da un milione:

1.935.966 7.149.581 4.061.009

Premi da 500.000 lire:

1.176.013 9.876.995 7.414.786
2.146.015 437.128 9.969.517

Premi da 100.000 lire:

1.922.072 9.150.424 5.414.030 8.437.813
2.052.[illegible] 7.034.541 1.816.389 5.511.983
0.668.922 8.767.328 7.192.50[illegible] 2.880.461
2.757.209 2.922.342 7.746.409 9.144.444
2.258.048 3.375.834 3.752.333 1.684.609
8.248.312 879.901 7.180.301 4.687.874
1.813.788 3.413.156 41.108 6.904.028
4.135.177 7.488.698 8.163.461 6.060.734
2.580.546 8.516.755 9.123.854 6.628.701
123.850 5.583.379 3.356.553 1.902.092

Trentacinquesima Serie

Premi da un milione:

3.972.784 5.072.063 6.210.702

Premi da 500.000 lire:

7.438.284 7.738.441 6.293.970
1.456.530 1.454.179 7.374.540

Premi da 100.000 lire:

9.854.787 2.127.860 3.676.554 6.860.290
854.342 6.672.378 511.521 3.743.403
6.095.038 963.647 382.963 3.442.382
9.788.622 2.670.504 2.932.736 3.098.572
2.633.811 416.121 6.274.778 5.445.420
8.726.286 975.355 1.302.230 5.406.542
8.224.016 4.837.026 2.600.471 2.614.524
5.500.781 4.909.939 9.356.049 6.154.351
3.142.114 9.151.707 3.575.927 7.163.757
577.471 8.752.361 2.415.694 7.597.357

Trentasiesima Serie

Premi da un milione di lire:

9.114.151 9.812.641 8.910.990

Premi da cinquecentomila lire:

3.817.811 4.865.918 9.853.871
5.960.682 8.362.350 4.047.691

Premi da centomila lire:

9.949.616 1.085.761 4.199.726 7.415.315
5.467.517 3.090.078 7.679.494 5.436.786
2.813.400 1.103.226 1.263.823 9.206.368
4.829.499 3.639.653 6.721.741 4.478.249
4.978.733 7.810.230 7.806.631 7.879.136
3.351.121 6.574.404 6.766.479 6.675.648
3.027.006 6.069.944 3.474.842 6.413.609
9.102.368 271.723 3.356.214 9.251.865
[illegible] 239.955 412.321 5.068.494
8.055.086 7.450.690 2.901.760

Trentasettesima Serie

Premi da un milione di lire:

8.241.395 4.072.146 9.663.434

Premi da cinquecentomila lire:

7.234.401 5.188.497 1.293.028
2.585.674 3.233.840 754.885

Premi da centomila lire:

8.406.860 2.076.[illegible] 1.504.656 2.926.253
9.855.084 4.148.156 3.856.835 8.273.175
5.026.075 4.145.516 1.824.376 440.820
7.125.057 8.409.466 6.167.175 2.754.474
2.270.685 4.806.870 9.365.282 3.622.558
7.618.585 9.350.894 8.001.823 8.151.696
9.063.172 6.293.308 9.060.798 8.261.764
3.820.470 8.468.838 462.277 7.405.344
3.226.217 7.136.662 6.978.970 699.302
2.531.475 5.084.[illegible] 2.883.299 2.154.357

Trentottesima Serie

Premi da lire un milione:

1.326.686 1.503.236 3.503.224

Premi da lire 500.000:

865.504 1.892.503 2.825.052
5.711.804 7.679.147 8.334.504

Premi da lire 100.000:

[illegible] 1255.629 1.401.266 1.460.533
1.894.895 1.984.203 2.034.411 2.304.981
2.584.084 2.[illegible] 3.166.897 3.216.658
3.222.330 3.227.801 3.264.712 3.268.757
3.419.807 3.584.494 4.425.801 5.171.132
5.233.591 5.944.417 6.710.562 7.126.077
7.349.020 7.850.718 7.000.171 7.501.100
8.000.786 8.116.322 8.134.401 8.137.158
8.229.254 8.675.886 8.688.070 9.270.248
9.432.773 9.[illegible] 9.791.170 9.730.856

Trentanovesima Serie

Premi da 1.000.000:

7.421.509 9.020.258 4.870.587

Premi da 500.000 lire:

6.004.257 8.684.801 1.188.234
791.386 2.029.200 9.673.772

Premi da 100.000 lire:

7.571.897 6.185.257 8.759.532 5.449.983
7.905.408 8.080.438 4.594.032 8.468.536
1.978.216 9.317.594 8.003.193 5.386.945
1.595.899 2.954.230 8.908.987 1.883.301
1.475.220 356.[illegible] 16.129 1.148.840
5.486.584 3.513.511 5.109.626 1.705.077
1.452.101 8.511.815 3.452.070 8.932.344
7.410.595 7.417.276 202.303 5.802.692
1.816.427 9.279.537 4.126.801 1.310.001
5.508.051 9.095.458 3.085.775 5.963.277

Quarantunesima Serie

Premi da un milione:

1.299.220 7.528.048 2.561.021

Premi da 500.000 lire:

6.536.025 5.176.001 4.763.608
8.358.552 1.057.900 6.119.659

Premi da 100.000 lire:

7.842.743 7.161.460 7.985.651 5.362.476
2.208.597 4.576.183 83.673 8.019.139
2.668.692 7.169.328 5.299.181 3.995.968
3.432.349 5.327.795 5.279.701 8.210.728
8.459.234 3.185.279 5.238.997 33.479
9.358.123 6.620.900 1.903.385 8.811.934
4.158.515 3.050.412 5.889.452 127.051
4.998.448 6.804.840 6.483.206 9.128.836
6.809.029 9.100.039 7.971.857 1.134.468
3.002.635 5.709.284 7.059.168 5.709.209

La pioggia dei milioni

Un commerciante di Pavia e due sorelle vigevanesi

Pavia, 22 notte.

Nelle prime estrazioni effettuate del Consolidato redimibile 3,50 per cento, la sorte ha arriso ad un commerciante di Pavia e a due sorelle di Vigevano. Tanto il primo, Giovanni Mauri, quanto le seconde, sorelle Minola, hanno vinto un milione con cartelle vincolate come deposito commerciale.

Un premio di 100.000 lire

Imperia, 22 notte.

Un altro cittadino di Imperia ha ricevuto la visita della fortuna sotto forma d'un premio di L. 100.000 vinto nell'estrazione dei premi delle prime serie del Prestito redimibile. Infatti oltre alla signora Allprandi Corradi che ha vinto uno dei premi di mezzo milione della serie decima, oggi certo Goriero Domenico, di 68 anni, residente in Diano Gorleri, un paesino molto vicino ad Imperia, ha constatato anche lui d'aver vinto un premio di 100 mila lire con una delle prime serie.

Il decreto reale per la promozione di Francesco Agello

Roma, 22 notte.

Il maresciallo Francesco Agello, detentore del primato internazionale di velocità per idrovolanti, con decreto reale, è stato promosso per merito straordinario sottotenente in servizio permanente effettivo nell'Arma Aeronautica, ruolo navigante.

I biglietti di andata e ritorno per le feste natalizie

Roma, 22 notte.

Per facilitare i viaggi durante le feste natalizie e di Capodanno, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto che i biglietti di andata e ritorno di fine settimana e festivi, nonchè i biglietti di andata e ritorno emessi in base alla concessione speciale 15 a., che saranno distribuiti nel periodo dal 22 dicembre fino al 1.o gennaio, siano tenuti validi fino a tutto il 2 gennaio 1935-XIII.

La distribuzione dei biglietti festivi verso i grandi centri, resta vietata nei giorni feriali 22, 24, 27, 28, 29 e 31, e nel giorno 27 la distribuzione dei biglietti di fine settimana e della concessione dopolavoro.

Due morti e un ferito in una sciagura automobilistica

Gallarate, 22 notte.

Una gravissima sciagura si è verificata questa mattina sulla provinciale del Sempione e precisamente nei pressi di Somma Lombardo. Una automobile, targata 13381 MI, pilotata da Mario Badà di Francesco di anni 29, meccanico di Novara, con a bordo Carlo Giardini di Luigi di anni 24, meccanico, egli pure residente a Legnano, proveniente da Gallarate, verso le ore 8, è diretta ad Arona, giunta nella località sopraccennata si trovava improvvisamente sbarrata la strada da un carretto trainato da un cavallo.

Il carrettiere, Enrico Mainati, di Serafino, di anni 44, contadino di Mezzano Superiore, ai segnali di arrivo dell'auto sopraggiunta col veicolo dalla parte sinistra dell'arteria, portandosi sulla destra si accingeva così, momentaneamente il centro della strada libera. Nonostante gli energici sforzi eseguiti dal Badà il cozzo si rese inevitabile ed i due veicoli si rovesciavano sulla strada. I tre protagonisti venivano soccorsi dai passanti e trasportati al Civico Ospedale di Somma. Purtroppo le cure rese al Badà ed al Mainati si resero vane poichè entrambi decedevano per le tremende ferite riportate. Solo il Giardini se la cavava con lievi conseguenze.

Automobile sfasciata da un autocarro

Quattro persone gravemente ferite

Novi, 22 notte.

Questa sera sulla stradale nazionale Novi-Serravalle Scrivia all'altezza dello stabilimento della Carbonifera italiana un autocarro di proprietà dei fratelli Bertà di Stradella guidato dall'autista Cavallini Costante diretto a Genova, nel tentativo di scansare un altro veicolo investiva un automobile fracassandola completamente. A bordo di essa si trovavano quattro persone cioè una intera famiglia composta dal marito, della moglie di un figlio e una figlia; tutti vennero trasportati all'ospedale di San Giacomo con gravi ferite.

Il Vescovo eletto di Fossano

in udienza dal Pontefice

Roma, 22 notte.

Il Papa ha ricevuto alle 11,45, in privata udienza, mons. Angelo Soracco, vescovo eletto di Fossano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	sereno	l. mosso
San Remo	16	8	½ cop.	»
Milano	5	—3	nebbia	—
Venezia	11	2	»	mosso
Trieste	13	7	coperto	agitato
Fiume	13	7	»	mosso
Trento	9	1	»	—
Bologna	9	4	»	—
Firenze	10	5	»	—
Ancona	10	6	piovoso	agitato
Roma	12	5	sereno	calmo
Napoli	13	4	»	mosso
Bari	10	8	coperto	l. mosso
Taranto	12	9	piovoso	»
Palermo	14	9	¼ cop.	»
Catania	17	5	¼ cop.	»
Messina	16	10	piovoso	»
Cagliari	16	5	sereno	»
Tripoli	16	10	coperto	agitato
Bengasi	17	13	¾ cop.	»
Rodi	16	13	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico Meteorologico

Massima + 4,8
Minima — 0,8
Pressione barometrica 739,6
Umidità 99%

Osservatorio del Pino

Massima + 4
Minima + 1,4
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Situazione barica: il ciclone atlantico interessa il margine occidentale europeo dall'Islanda al Golfo della Guascogna. Persistono relativamente basse permanendo su tutto il bacino mediterraneo, con minimi poco profondi l'Alta minore e sulle coste algerine. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione, con massimi sulla Lapponia e sulla Russia centrale.

Probabilità: ci pare non certo tendano a peggiorare sull'alta Italia e sulle regioni tirreniche, ove si avrà un graduale aumento di nebulosità, seguito da qualche pioggerella, specialmente sulla Liguria. Sul versante Adriatico e Jonico, condizioni di tempo ancora perturbate con cielo nuvoloso e precipitazioni intermittenti. Nebbie mattutine in Val Padana, con venti moderati occidentali. Correnti ponentine fieri generali sul Tirreno alpino e sugli alti versanti adriatico e tirrenico, tendenti a ruotare a settentrione sul medio e basso versante tirrenico e sul versante jonico, moderati sul medio e basso versante adriatico; occidentali sulle isole maggiori. Temperatura stazionaria. Piuttosto mitiche Adriatico e Jonio; molto mosso lo specchio del Tirreno.

Fallimenti

TORINO, 22. — Società in nome collettivo **Schiavina e Lama** in persona dei suoi componenti **Schiavina Giuseppe** e **Lama Teresa**, vendita degli stessi anche in proprio: istanza creditori; sent. 21 corr.; giudice delegato cav. Rostan Giovanni; curatore dott. Segre Gabriele; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 28 gennaio, ore 9,30. — **Zoller Riccardo**, industria impianti termosifoni, via S. Secondo 94; con sent. 21 corr. estesa alla società di fatto Zoller Riccardo e Paissato Piera in Zoller, annulla e quest'ultima anche in proprio; giudice delegato cav. Rostan Giovanni; curatore dott. Dalpi Ermanno, giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 26 gennaio, ore 9,30. — **Cavaliere Francesco**, commestibili, Carmagnola; con sentenza 21 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale, commissario giudiziario rag. Busso Eduardo. — **La Volpe Andrea**, cappelli, v. S. Gallineri 26; decreto 20 corr. piccoli fall.; Pretura locale commissario giudiziario dott. Levi de Veali Giacomo; attivo L. 3966, passivo L. 10.232,85. — **Cochis Paolo e Prospero**, camionisti, corso Belgio 92; decreto 20 corr. piccoli fall.; Pretura locale; commissario giudiziario dottor Dell'Acqua Alberto; attivo L. 1060, passivo L. 14.093,35. — **Davalle Anna**, alimentari, p. Statuto 1; decreto 20 corr., piccoli fallimenti; Pretura locale; commissario giudiziario dott. Segre Renato; attivo L. 12.000, passivo L. 24.587,25. — **Vaglino Angelo**, dolciumi, Trofarello; decreto 20 corr. picc. fall.; Pretura locale; commissario giudiziario dott. Bullo Carlo; attivo L. 12.967,65, passivo L. 17.257. — **Viano Giuseppe**, elettricista, via Genova 31 bis; decreto 20 corr. picc. fall.; Pretura locale; commissario giudiziario rag. Sacerdote Adolfo; attivo L. 3000, passivo L. 13.935. — **Tarinaglino Luigi**, ferraglie, v. Principe Tommaso 16; decreto 20 corr. piccoli fall.; Pretura locale; commissario giudiziario dott. Vigliani Giuseppe; attivo L. 3500, passivo L. 10.751,90. — **Caldano Tommaso Luigi**, industriale, Settimo Torinese; con sentenza 21 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Fava Gaspare**, impresa costruzioni, Settimo Torinese; con sentenza 21 corr. chiusa procedura per riparto: 4,97 % ai chirografari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 dicembre 1934)

TORINO	17	11	35	47	3
BARI	59	60	13	78	51
FIRENZE	75	29	55	20	72
MILANO	87	32	50	41	70
NAPOLI	28	58	66	85	62
PALERMO	84	82	56	25	34
ROMA	22	6	72	46	23
VENEZIA	32	20	16	44	69

Il gatto bianco

La bella strada alberata discende con un pendio lento. Non si riesce mai a stabilire se chi voglia godersela debba risalirla o venirsene giù, seguendola come si segue un bel fiume. Per non sbagliare, si discenda, prima, e, dato uno sguardo, al gioioso pennacchio d'acqua d'una fontana che quasi la chiude, si risalga pian piano. Difficilmente una strada moderna raggiunse tanta armonia; l'intreccio naturale di rami contro rami forma un'ampia aerea volta, tra cui giuoca il sole, di giorno, di notte il lume delle lampade. Sin da principio, anche per chi non la conosca, vi è la promessa d'un grande respiro. Man mano che si risale, qualcosa d'indefinibile avviene intorno a noi; l'atmosfera si allarga, il nostro mare si fa più lieve, c'invade una tenera esultanza e ci sentiamo spinti dall'aria. Tutto squilla, tutto ride; le aiuole, gli alberi, le finestre ci dicono di andare avanti, di non fermarci. Affrettiamo il passo, senza volerlo, abbagliati dal luminoso trionfo dei pini contro il cielo, oltre le mura di una villa in fondo.

Anche per chi vi passeggi ogni giorno, questa strada non perde il suo fascino: è come il volto di persona amata, sempre nuova, sempre ricca di liete sorprese. Chi vi giunga di lontano da altri climi, da altri Paesi, non può non rimanerne estasiato.

Fino a poco tempo fa, sul mezzodì, s'incontrava un giovane biondo dagli occhi celesti, che, procedendo lentamente a braccio d'una signora attempata, s'andava soffermando come a prendere respiro e a cercare con gli occhi refrigerio ad una pena interna. La signora gli additava ora il cielo, ora la sommità dei pini, e, rimanendo con lo sguardo nella strada, quella vetrina, quell'automobile, quella elegante passante. Il giovane pareva si destasse pian piano da un suo doloroso torpore; ma, infine, riusciva a godere delle piccole e delle grandi cose su cui un sole dorato dispensava le sue grazie in tardo autunno, come se fosse di maggio. Le aiuole verdissime, allungate nei marciapiedi, erano fiorite di ciclamini, e, sopra, vi spiovevano, leggeri come fantasie, i rami delle mimose. Agli angoli, banchi di crisantemi bianchi, rose, garofani, tuberose, tra verdi festoni, erano, con poca spesa, a disposizione di chiunque. La signora attempata comperava, ed il giovane era lieto di continuare la sua passeggiata con un fascio di fiori serrato al petto. V'era sul suo volto una espressione così candida, che nessuno dei passanti trovava strana la cosa. Egli aveva negli occhi un che di fanciullesco commisto ad una velata melanconia; e, senza saper nulla di lui, lo s'indovinava convalescente d'una lunga malattia.

Soleva soffermarsi dinnanzi a una aiuola, sulla cui erba fresca, immancabilmente, a quell'ora, un gatto, di un candore di ermellino, se ne stava tranquillo a sonnecchiare, aprendo di tanto in tanto gli occhi, ad un rumore eccezionale, o all'avvicinarsi d'un qualche cagnolino. Occhi d'un color verde-azzurro prezioso, indescrivibile, freddi e smaglianti come rari cristalli. Il giovane non riusciva a farsi guardare dall'elegante felino, che pareva mostrasse per tutti gli ammiratori una suprema indifferenza. A chi apparteneva quel leggiadro animale? Chi lo curava? Chi gli cambiava, ogni giorno, il nastrino di raso celeste pallido che gli adornava il collo? V'erano un negozio di fiori e uno di mode di contro: all'uno o all'altro doveva appartenere.

Il giovane, istintivamente, s'era spesso voltato verso le due vetrine quasi per interrogarle e ricevere da esse un segno qualunque che gli rivelasse il piccolo mistero. Ma le belle vetrine non gli avevano risposto. Egli non s'era nemmeno accorto che dietro i cappellini, giornalmente, era spuntata, come dietro i vetri d'un acquario, la figurina esile d'una donna, rimasta a guardarlo finchè non si fosse allontanato.

Giuoco d'occhi che non si ritrovano e non s'incontrano. Con i suoi, egli, voleva persuadere quelli verde-azzurro del candido gattino a rivolgergli lo sguardo. Dalla vetrina, due altri occhi accarezzavano a lui le spalle, la nuca, e forse guardavano perch'egli finalmente guardasse, vedesse.

— Signorina — diceva, dentro il negozio, la direttrice — che cosa guarda con tanto interesse? — Nulla, signora direttrice, c'è un signore che vorrebbe essere guardato dal nostro gattino: ma non ci riesce.

— Nimi è un gattino aristocratico, signorina. Non accorda molto facilmente la sua confidenza. Ha osservato come si comporta anche con le nostre più schifiltose clienti? O non le guarda affatto, o soltanto di sbieco e con degnazione. Caro Nimi, esso mi vendica di tante necessarie sopportazioni...

La direttrice s'interrompe, e aguzza lo sguardo.

— Che cosa ha, signorina? Perchè diventa così pallida? Le lagrime agli occhi?...

La signorina si scosta rapidamente dalla vetrina, cerca di nascondere la sua commozione. Ma, ormai, la direttrice l'ha colta in un momento di sincerità.

— Un giorno — dice essa, dopo un lungo silenzio — lei mi racconterà un po' della sua storia. Non mi dica di avermela data a bere. Sin da principio, da quando l'ho presa alla mia dipendenza, ho sentito di aver da fare con una personcina a modo; i disegni che lei ha compiuti per la Casa, il gusto che lei ha dimostrato mi hanno sempre confermato nella mia prima intuizione. Non vuole che parli oltre?... che dica di più?... Va bene. Ma si ricordi... quando si sente l'animo oppresso... quando prova il bisogno di confidarsi... sono qui... sono un'amica...

Passano alcuni giorni. Alla stessa ora, la direttrice vede la signorina che guarda nella strada, l'osserva, non perde un solo particolare delle sue mosse.

— Signorina — le dice una volta — è sempre lo stesso signore curvo sull'aiuola, con un fascio di fiori al braccio, che cerca di persuadere Nimi ad accorgersi di lui?

Le risponde uno scoppio di pianto.

— Signorina! Signorina!... Sono stata giovane anch'io! Ho provato certi sentimenti. Signorina, questo è amore! Perchè così riservata?... parli... si sfoghi... mi dica chi è lei... mi consideri un momento come la sua mamma...

La direttrice s'interrompe, perchè, d'un tratto, s'apre con violenza la porta a vetro, e si vede qualcosa di comico. Nimi si precipita, saltando al di sopra d'un grazioso cagnolino che sembra un giocattolo condotto al guinzaglio da una elegante dama. Costei, per poco, non ruzzola, e si volge, indietro, con rabbia verso colui che è stato causa dell'incidente.

Con il fascio di fiori ed il cappello in mano, s'avvicina il giovane biondo, balbettando delle scuse. Ogni giorno ha osservato il bel gattino: ogni giorno. Oggi, fattosi ardito, ha steso la mano per accarezzarlo, e quegli è balzato come una freccia.

L'elegante dama si calma alle civili scuse di quel ragazzo, ed entra in negozio. Sorpresa, vede entrare anche il giovane, che, d'un subito, ha cambiato espressione. Tanto la direttrice che la cliente assistono ad una scena imprevista.

Il giovane ha scorto la signorina del negozio e le grida:

— Marta! Marta! Tu! Ti ritrovo! Qui, tu!...

E lei, come se morisse:

— Enrico, vattene. Tua madre è lì, ti aspetta.

Ma, intanto, per un bisogno più forte della volontà, gli tende le braccia. E lui, lasciandosi cadere i fiori, le corre incontro, la stringe forte a sè, continuando a gemere:

— Marta! Marta! Mia piccola Marta!...

Anche la signora attempata rimasta nella strada, s'è appressata, è entrata. Scorge il figlio e la signorina, abbassa gli occhi, impallidendo, apre le braccia, come chi si dia per vinto.

La direttrice è una persona a modo, di molto garbo. Comprende che si tratta per risolvere qui, nel suo negozio, un dramma umanissimo. Invita i due giovani a passare nel salottino di prova insieme con la signora mamma. Poi, soddisfatta la cliente, li raggiunse.

— La colpa è di nessuno — dice la signora mamma ai due giovani. — Malintesi... equivoci... Io non ho mai dubitato della nobiltà del tuo cuore, Marta. Sei stata troppo orgogliosa, se anche mio marito s'è mostrato un po' troppo interessato. Perduta la fortuna, avevi conservato l'orgoglio. Ma Enrico non ti amava per la tua fortuna!

— Sei stato tanto malato? — dice Marta, ancora in convulso, stringendo le mani di Enrico.

— Sì, un po' — risponde costui, che non sa credere ai suoi occhi. — E tu, Marta, perduta la tua ricchezza, come nulla, ti sei messa a lavorare per vivere. E ci sei riuscita!...

La direttrice, rimasta con molto riserbo in disparte, al momento opportuno interviene:

— Mi perdonino se il caso mi ha messa tra così delicati sentimenti. Sento il dovere di dire quel che mi consta. Non ho una figlia, ma se ne avessi una la vorrei come la signorina Marta. Gentile, piena di talento, capace di lavorare da mane a sera, e di guadagnarsi da vivere con il suo lavoro. Tra le molte dame che entrano nel mio negozio e mostrano tante esigenze, poche son quelle che saprebbero disegnare un modello, cucire un abito, mettere un nastro a un cappello. La signorina Marta sa fare queste cose con eccellenza; nella vita non si perderebbe mai. Sarà una moglie adorabile.

Ne è persuasa, ormai, anche la signora madre. Ed ecco un dramma che si risolve bene. Ma una nota ancora più graziosa la reca Nimi, che, dopo essersi fatto pregare per così lungo tempo, non solo si risolve a guardare il biondo Enrico, ma gli salta addosso e si accoccola sul sofà dove quegli siede con Marta.

— Se mi perdonano l'ardire — dice la direttrice — Nimi sarà il mio regalo di nozze.

E, dietro un velo di lagrime, sorride.

Fuori, sorridono anche i ciclamini al sole d'autunno; mentre una lieve brezza muove i rami delle mimose.

Rosso di San Secondo

La fine della Sindone di Cadouin

Parigi, 22 notte.

A Cadouin, nel Périgordine, si venerava una antichissima Sindone; si riteneva fosse il lenzuolo in cui fu avvolto il corpo di Gesù Cristo. Quella reliquia ebbe molte vicissitudini, tutta una storia. Antiche cronache raccontano come essa fu conservata. Nel 1117 arrivò a Cadouin. Dai dintorni e di lontano i fedeli accorrevano per venerarla e gli albergatori facevano ottimi affari. San Bernardo, Eleonora di Aquitania, San Luigi, re di Francia, si prostrarono davanti ad essa. Al principio del 1934 un padre gesuita, esaminata la stoffa, gli parve riscontrare delle lettere arabe che non esistevano al tempo in cui fu fabbricata. Le autorità ecclesiastiche decisero di consultare un competente in cose arabiche, Wiet, direttore del Museo del Cairo la cui autorità in materia è incontestabile. Wiet riconobbe formalmente esservi nella stoffa dei caratteri di epoca assai posteriore alla sepoltura di N. Signore.

Le autorità ecclesiastiche le quali richiesero l'esame al primo dubbio sollevato, in prima buona fede, accettarono il risultato dell'inchiesta. Il vescovo di Périgeux ha fatto sottrarre al culto dei fedeli la supposta reliquia.

Da un campo di battaglia a una tomba nella Guiana

La vita avventurosa del sergente Klems

Questo tedesco che si è svegliato dopo una notte di furibonda battaglia vestito da soldato francese, sfuggito alla condanna a morte, ha creato per dieci anni intorno a sè un'aureola di leggenda: ma il suo tumulo oggi è segnato non da un nome, ma da un numero sciagurato.

La per lì, il ricoverato n. 328 non comprende bene quanto gli accade. Dapprima, gli sembra di sognare o di essere mal sveglio; dopo, ha l'impressione confusa che un incubo lento e scomparire gli faini l'aspetto delle cose.

Molto tardi nella notte, dall'ospedaletto da campo n. 118, dov'era ricoverato, sei soldati, baionetta in canna, lo portarono alla prigione militare di Compiègne. Non gli furono comunicati ordini, nè date spiegazioni. Neppure qualcuno gli rivolse la parola. Soltanto adesso, nell'accompagnarlo in cella, il guardiano lo avvertì:

«Lo fucileranno domani»

— Avrete un compagno, stanotte.

Per non sapere che cosa dire, il nuovo prigioniero domanda:

— Chi?

— Un vostro compatriotta, una spia tedesca...

E, chinandosi:

— ...che fucileranno domattina! — gli sussurra all'orecchio.

Il ricoverato n. 328 s'arresta di scatto, gli occhi tutt'aperti. Una lampada, da una certa distanza, gli illumina il volto. Ha la fronte alta, le mascelle quadrate, una barbetta scarsa colore, gli occhi grigi e penetranti, ma senza chiarezza. Una ruga agli angoli ne gna profondamente, come una smorfia, la bocca dalle labbra esangui.

— Nessuna paura! — aggiunge il sorvegliante. — Vi ho avvertito unicamente, affinchè non vi allarmiate domattina, caso mai il giustiziando si dibattesse e si ribellasse...

Frappone una breve pausa, indi con gesto vago:

— Ribelle inutili, cotesti! Meglio rassegnarsi. Tutto si svolge più in fretta e l'angoscia dura meno.

E, mentre le chiavi tintinnano come se le sue mani tremassero, il guardiano osserva il nuovo prigioniero. Quest'ultimo nota l'espressione dello sguardo, intende il tintinnio delle chiavi. L'uomo vuole avvertirlo così che anche lui, presto o tardi, seguirà la sorte del compatriotta?

Esausto, sfranto, stordito come se gli avessero aperto le vene, l'ex-ricoverato entra, così, in cella. Qui, gli occorrerà un po' di tempo prima di ricostruire attorno a sè l'ambiente. La cella misura tre metri di lunghezza, quattro di larghezza, ed è alta poco più di due. Una finestrella lascia filtrare la luce scialba d'una lampada a petrolio, che di riflesso rischiara il pavimento, il muro nudo, gli sgabelli di legno e riga con l'ombra rigida delle sbarre il letto del giustiziando. Costui dorme. Nella notte calma e pura, il suo nuovo compagno lo sente dormire. Sicuramente, il condannato non attende nulla per l'indomani. Forse, il suo sonno è popolato di visioni felici.

Dieci giorni prima

Per ore e ore, l'ex-ricoverato resta lì ad osservare l'uomo, nello stesso tempo desiderando e rifiutando il sonno. Lo desidera per vincere lo sfinimento, l'inquietudine, la stanchezza che lo opprimono; ma preferisce la veglia per paura degli incubi, per paura di vedere, in una sovrapposizione confusa di immagini, drizzarsi davanti e stagliarsi nel cielo il palo d'esecuzione. La morte per fucilazione accascia un uomo, anche se quest'uomo, come il ricoverato n. 320, l'ha sfidata cento volte sul campo di battaglia, chè il coraggio, in un'eventualità del genere, non ha nulla da dire. E' un puro affare di nervi. E, in fatto di nervi, egli è ormai vicino all'esaurimento.

Appena dieci giorni addietro, l'hanno raccolto sul campo di battaglia dell'Artois, in una ridotta di Les ouvrages blancs, fra un mucchio di morti, simile ad un morto. Lui, soldato tedesco, portava i calzoni rossi, il cappotto blù e il kepi della vecchia uniforme francese, tipo «Vittoria della Marna». Nessuna ferita apparente e nessun documento d'identità addosso. Chi era? Impossibile interrogarlo. Dormiva sempre. S'era svegliato soltanto all'ospedale da campo, quando vollero spogliarlo. Spalancando per un attimo gli occhi e palpandosi febbrilmente i vestiti, egli allora aveva gridato in tedesco:

— No! Non lasciatemeli! Tengono caldo.

E s'era riaddormentato.

L'attacco francese del 9 maggio 1915 in Artois costituì il primo tentativo d'offensiva d'alto stile nella guerra di trincea. Eccone, riassunto in breve, lo svolgimento. All'alba, il gruppo centrale d'assalto esce fuori dalle linee. La compagnone quattro battaglioni di zuavi, tre di tiratori marocchini, e il 2.o reggimento di marcia della Legione straniera. Con una carica fulminea, gli attaccanti travolgono il trincerone tedesco di Les ouvrages blanca e, all'una, raggiungono l'obiettivo della giornata: quota 140. La rapidità dell'avanzata è tale, che i rinforzi non arrivano in tempo per sostenere il contrattacco tedesco. Decimati, i battaglioni d'assalto sono così costretti a ripiegare di alcuni chilometri, per rioccuparsi, però, subito in quanti all'arrivo dei rinforzi.

Attacchi e contrattacchi si susseguono fino a sera in corpi a corpi disperati. I tedeschi uccidono i legionari prigionieri, e, per rappresaglia, i legionari fucilano ufficiali e sottufficiali nemici. I cannoni tuonano con rullio di tamburi; le mitragliatrici crepitano rabbiose ed insistenti, stridule e corrosi, carnai di distruzione e di vite umane. Il tempo è spaventoso: una pioggia diluviana riga il paesaggio di canali, lo chiazza di paludi, lo trasforma in un mare di fango. Da una parte e dall'altra, gli uomini avanzano e indietreggiano a salti, utilizzando le buche degli obici, le minime anfrattuosità del terreno e nascondendosi, a volte, fino al collo nelle paludi. E fa ambe le parti, le unità si disorganizzano: i diversi settori si confondono, si baciano, molto spesso rientrano gli uni negli altri. Non è raro il caso che le artiglierie prendano sotto i loro tiri la proprie fanterie.

Due mani al disopra del fango

Verso sera, alle mitragliatrici, alle granate, alle bombe a alla pioggia s'aggiunge un altro flagello: il buio. Per tutta la notte, diecine e diecine di sperduti errano nel fango e fra le pozzanghere alla ricerca delle rispettive unità. Uno di questi sperduti finisce in una palude fino al collo e non riesce più a uscirne fuori. Il fango lo schiaccia, lo chiude da ogni parte, gli impedisce ogni movimento come una camicia di forza.

D'attorno, i cannoni tuonano sempre, le mitragliatrici non hanno requie. Lo sperduto distingue il rumore cupo delle loro pallottole quando si conficcano nel fango, lo spruzzo vibrante quando guizzano nelle pozzanghere, il loro sibilo acuto, quando, tirate rase al suolo, fanno tra le graminee e i cespugli come turbini. Il percepisce i singhiozzi del vento che si lacera contro i reticolati, lo scroscio della pioggia, il fracasso del tuono, che spesso si confonde con quello dei cannoni.

A volte, tutti questi rumori s'innalzano insieme, cambiandosi in clamori alti, lunghi, augoriali, come ululi di animali da preda. Ma, al di sopra di ogni clamore, lo sperduto sente soprattutto, nelle orecchie e nel cervello, le vibrazioni dei fremiti di freddo. Il freddo gli batte nel cranio come un martello e, come una pila, gli scarica lungo la spina dorsale, nei muscoli, nelle midolla e nelle ossa correnti ghiacciate, che lo scuotono e non lo lasciano invadere dal torpore e dallo stordimento. Egli, difatti, ha la percezione esatta che, se non lo libereno subito, rimarrà sepolto vivo nel fango. Vorrebbe gridare per chiedere aiuto. Ma chi può sentirlo nel fracasso inumano delle artiglierie e delle mitragliatrici, del tuono e del vento? In un interstizio di silenzio, tuttavia, egli ode una voce amica.

— Kamarad?

— Mon ami!

E' un nemico sprofondato come lui nella palude.

— Aspetta!

Nel buio, una mano si allunga, l'afferra.

— Sta fermo!

L'abito del morto

Lo sconosciuto s'aggrappa alle sue spalle, fa forza, si solleva staccandosi a poco a poco dal fango, che lo tiene come vischio. Sulla riva, lo scampato si toglie il cappotto, lo strappa e, compostane una carta, la getta al tedesco.

Assonnti, semimorti dalla fatica e dal freddo, i due uomini non stanno seduti accanto.

— Legionario?

— Sì.

— Ufficiale? Sottufficiale tedesco?

— Sergente d'artiglieria.

Il legionario scatta, trascina dalla cintura un pugnale a lama piatta, come un'alabarda. Lo ucciderà? No, si calma subito e, rimasto il pugnale nella guaina, lo porge al tedesco:

— Prendilo! Ti porterà fortuna.

Il se ne va. Anche il sergente d'artiglieria tedesco se ne va, trascinandosi sui quattro arti, come una bestia. Da quando si trascina così, quanti chilometri e quanti metri ha percorso? Non lo sa. Sa soltanto che, in questo momento, si trova in una trincea stretta e profonda scavata nella creta dura: le Ouvrages blancs; sa inoltre che, ogni duecento metri, vi sono ricoveri profondi e ben protetti. Così, oggi penetra nel primo che incontra. Brancolando nel buio a tastoni, tocca delle forme umane. Uomini che dormono? Vorrebbe svegliarli; ma, toccandoli di nuovo, li sente immobili e freddi. I loro vestiti fattavia, gli lasciano tra le dita una deliziosa sensazione di calore, mentre i suoi sono tanto fradici e tanto freddi.

E l'uomo sorride. Un'idea gli è balenata nel cranio. Perchè non appropriarsi un morto e rivestirne gli abiti? L'operazione è un po' lunga per la rigidità del cadavere e per il buio; ma, alla fine, negli abiti asciutti, egli si sente bene. Questa benessere, però, gli dura un certo tempo, cioè fino a quando, stordito ed esausto, senza aver controllato il suo atto, si allunga a fianco del cadavere e s'addormenta.

All'ospedaletto da campo n. 118, lo lasciano dormire. Lo svegliano soltanto per farlo mangiare e bere; e, quando ha mangiato e bevuto, s'addormenta di nuovo. Si avvia a completamente guarito dopo otto giorni. Ma questi giorni sono come un abisso, nel quale la sua memoria è colata a picco. I medici lo interrogano.

— Il tuo nome?

Il malato non risponde. Non. Tocca i vestiti appesi vicino al letto, ride ed esclama in tedesco:

— Tengono caldo!

I medici non insistono; hanno altri malati da curare. Soltanto qualche giorno dopo, quando l'uomo comincia a rimettersi, un ordine inatteso arriva al comandante dell'ospedale:

— Fate trasportare alla prigione militare di Compiègne il ricoverato n. 320».

Che cosa succede? L'offensiva nell'Artois è fallita e la principale causa del fallimento i francesi l'attribuiscono a spie tedesche, che, travestite da poilus, seminarono il panico nelle file.

La trovata del moribondo

Il ricoverato n. 320, raccolto a Les Ouvrages blancs nell'anacronistico divisa francese rosso-blù, non sarà una di coteste spie? Il suo compagno di cella lo è di sicuro. Ora, costui s'è svegliato: è un uomo di quarant'anni, alto, robusto, dai capelli e dai baffi rossi. S'era travestito da francese per essere più sicuro. Scoperto, paga senza fiatare. Al nuovo prigioniero, che lo osserva in silenzio, domanda:

— Tedesco?

— Sì, tedesco.

— La tua sigla?

Lo sconosciuto dell'Artois non sa rispondere; non sa neppure che la spia tedesche non passeggiono più stato civile. Simili ai sottomarini del loro paese, esse sono appena una lettera e un numero — V. 32, X. 28, U. 15 — inghiottì a Berlino, in un ufficio segreto del Ministero della Guerra.

— Non appartieni al Nachrichten Büro?

— No.

— Allora, perchè sei qui?

A questo punto, come un fenomeno normale, la sua avventura incomincia a srotolarsi davanti alla memoria come un film e lo sperduto dell'Artois, per la prima volta, la racconta, senza che nulla nel tono della voce denoti ipocrisia o menzogna.

— Ti sei messo in un brutto guaio! Al Consiglio di guerra, non ti crederanno.

— Che fare, allora?

La luce dell'alba già filtra attraverso la finestra ed illumina l'ex-ricoverato, sul cui capo sta il sghimbescio il caratteristico kepi rosso-blù della fanteria francese. Nel mezzo del kepi, sul tratto blù, spicca una granata a sette punte, scarlatta come uno spruzzo di sangue. Il giustiziando l'osserva e, battendo con la mano sulla spalla del compagno:

— Sei fortunato! — esclama. — Questa qui è la divisa della Legione straniera. Fatti passare per legionario e di essere d'origine boema...

— E come mi chiamerò?

— Otto Joseph Klems..., il nome ch'io avevo prima d'essere una sigla e un numero.

La vita avventurosa del sergente Klems incomincia di qui. Il sergente Klems? Il legionario disertore, divenuto Caid nel Rif e Capo di Stato Maggiore di Abd-El-Krim.

La sua storia non ha ancora dieci anni e già si è trasmutata in leggenda. Io l'ho sentita raccontare da berberi, da rifiuti e da legionari, quando a sera, nei villaggi marocchini o nei fortini dell'Atlante o del Sahara, si sente sotto il cielo stellato il suono dei flauti, il singhiozzo delle larigan o l'eco addormentata delle canzoni.

L'ho sentita alla Guiana, dove Klems era ripreso «al bambù», il cimitero dei forzati e sulla sua tomba non s'eleva una croce, ma un pezzo di legno; non vi è il suo nome, ma un numero: 32.913.

Paolo Zappa

LIBRI RICEVUTI

FRITZ WERNER: «Tappa della disfatta». — Ed. Corticelli, Milano. L. 14.

CARMELA ROSSI TIREUS: «Attendiamo le navi», illustri di una cinquantina stagione, 1914-1918. — Ed. L. Cappelli, Bologna. L. 10.

EMANUELE BELLA: «Liriche alla bellezza bruna». — Ed. Emiliano degli Orfini, Genova. L. 20.

ALBERTO LUMBROSO: «Elena di Monte negro, Regina d'Italia». — Ed. de «La Nazione» (edizione). Firenze. L. 10.

C. G. LO BIANCO: «Storia dei collegi asiatici dell'Impero». — Ed. N. Zanichelli, Bologna. L. 15.

DOCUMENTARIO

Lingua e rivoluzione

Spronata da un articolo di Giuseppe Bottai, poi divulgata, attraverso un'inchiesta dell'*Orto*, e menzionata, in sede accademica, da Alfredo Panzini, si è riaperta in questi giorni la discussione sui rapporti tra lingua e rivoluzione.

«Quando diciamo lavoro — scrive Bottai — noi intendiamo già qualche cosa di diverso di quel che intendevano i nostri padri. Gli è, che, nella nostra mente, il nome ha un significato più vasto, che ricomprende «tutte le forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche, manuali» (dichiarazione seconda della Carta del Lavoro) e non si ricollega necessariamente alla fatica particolare d'una determinata classe. Così, è quasi scomparsa dall'uso corrente la parola «padrone»: un giovane avanguardista operaio, cui uno studioso straniero dell'Italia fascista domandava quali fossero, nell'ambito dell'azienda, i suoi rapporti col padrone, rispondeva con l'espressione, consacrata dalle leggi rivoluzionarie, «datore di lavoro». Singolare immedesimazione, nella coscienza del popolo, di quell'«uguaglianza giuridica» (dichiarazione quinta della Carta del Lavoro), che sta alla base dei nostri ordinamenti».

L'uomo politico toccava, con questo, il punto centrale dell'argomento e non soltanto perchè si richiamava a termini nuovi, ma perchè questi termini, penetrati nella lingua degli operai, già fanno parte di quella parlata volgare dalla quale viene alla lingua scritta un nutrimento sostanziale e continuo. Bisogna, appunto, che gli scrittori, gli oratori, i filologi tengano conto dell'impiego effettivo che fa il popolo delle nuove parole. Se il popolo ne ha accettato alcune, e perchè venutegli quando si impose un intervento politico contro certe deviazioni forestiere e contro certi abbandoni mondani, o perchè decorate dall'uso, attraverso sistemi nuovi di vita, vuol dire che ha riconosciuto e sanzionato nuovi costumi.

Le parole che il popolo ha sempre state aderenti ai caratteri e ai fatti del tempo, le più schive di ampollosità, le più vive. Del vocabolario politico, dovrebbero essere riconosciute soltanto quelle che il popolo immette nel suo linguaggio; le quali, essendo espressioni nuove, dovrebbero essere considerate alla stregua di quelle dialettali, cioè soggette anche queste ad un lavoro imponderabile e poetico di verifica.

«Buon lavoro per i filologi; — osservava Bottai — non per noi, che ci accontentiamo d'arare, alla meno peggio, il nostro campicello». Ma, se non per i filologi, che verranno più tardi, ecco, certamente, per gli scrittori un lavoro abbondante e difficile, pieno di responsabilità e di interesse. Però, al principio di accogliere le parole del popolo, attualmente incoraggiantesi in tutta Italia, col mutare delle genti nelle diverse regioni, si sono aggiunti fatti nuovi: all'influenza del cinema, dello sport, della radio e dei giornali, si è aggiunta l'influenza dei comunicati ufficiali, composti di brani di prosa intoccabile che subiscono, cioè, un avvento sicuro, per quanto intempestivo, di termini che in altre epoche, sotto altre condizioni, non sarebbero facilmente penetrati nell'uso comune. Sono questi nuovi termini che formano la storia del periodo presente, mentre diminuiscono per qualche verso l'autorità degli scrittori, sono essi gli indici dell'affermarsi e del crescere di nuovo classi a dispetto dei ceti dirigenti di una volta. Secondo Camillo Pellizzi, «c'è stato un irrompere indisciplinato, e ineducato, di minuta borghesia e di popolo nelle arterie maestre della cultura nazionale. E' mancata, e in buona parte ha mancato alla sua funzione, una solida classe media con forti tradizioni e valide ragioni di vita, che improntasse i sopravvenienti, che desse loro il senso della cultura e dignità spirituale... E' mancato il ponte, il legame fra gli eredi della cultura vecchia e i possibili catecumeni di una civiltà e di una cultura nuova. Scuole e università non poterono, o non seppero, o non vollero assolvere a questo compito se non in piccola parte, e spesso assai male».

E aggiunge che vengono usate da molti forme di linguaggio che sono confessioni involontarie di meschine anime e di scarse sensibilità. Egli giudica ancora secondo il suo gusto; per portare qualche esempio, avverte che Fascio o Partito sostituiscono ormai la lunga dicitura Partito Nazionale Fascista e che Federazione Nazionale Fascista dei Sindacati dell'Industria Laniera è una nomenclatura di una proliscità sconcertante, quando i fiorentini dicevano semplicemente Arte della Lana.

Egli richiama l'uomo politico e lo scrittore al necessario dovere di ponderare, vagliare, giudicare le parole prima di metterle in circolazione e, se è il caso, di correggere quello già fatto, rifonderle, inventarne nuove e migliori. Il fatto è che la lingua va diventando sempre più trasandata, grigia, amorfa; e che questi stessi aggettivi che qui usiamo, perdendo il loro primitivo significato, vanno vestendosi di un valore morale, intimo, che comincia a corrispondere come portata al valore dei termini contrari. Nulla più parte dei libri dei giovani non si trova una sola pagina di stile ben fatto. Anche senza saperlo, per ignoranza o per istinto, si va alla ricerca di idee, e finchè queste non saranno pervenute alla necessaria chiarezza, o non avranno acquistato la dovuta forza, non si potrà più parlare di stile. Del periodo di trasformazione che attraversiamo ci offre, del resto, un particolareggiato documento *La grammatica degli Italiani*, di Trabalza e Allodoli, giunta finora alla terza edizione.

Sestilio.

I carabinieri italiani nella Saar

Il significato di una vasta apparizione di bandiere del Reich

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 22 notte.

Gli arrivi delle nostre truppe continuati oggi con ritmo pressochè ininterrotto. Stamane alle sette, mentre sulla città pesava una bruma spessa, è giunto un primo reparto del Genio, composto di un ufficiale e di trentasei uomini. Alle otto un nuovo convoglio è giunto e quindi ha fatto il suo ingresso in città uno squadrone dei carri armati veloci del Reggimento «Guide» al comando del capitano Zincone. I tredici carri, il cui equipaggio era composto di quattro ufficiali e di quaranta soldati, hanno sfilato per le vie di Saarbrücken svegliando, nonostante l'ora mattutina, la viva curiosità degli abitanti, che ammirarono la velocità e la modernità di questi nostri mezzi bellici. Lo squadrone dei carri leggeri è andato quindi a prendere posto nella sua zona, che è presso il palazzo della Commissione di Governo.

A Sulzbach e a Dudweiler

Per il pomeriggio era annunciato a Saarbrücken l'arrivo del battaglione dei Carabinieri Reali al comando del tenente colonnello Peano, un valoroso ufficiale piemontese, ma in mattinata si apprendeva che il convoglio recante il battaglione sarebbe stato introdotto sulla linea che doveva condurlo direttamente alla zona di destinazione, cioè quella di Sulzbach e Dudweiler, a circa una dozina di chilometri dalla città. Mi sono quindi recato sul posto per attendere l'arrivo del magnifico nerbo di militi, appartenenti alla più gloriosa e sacra tradizione dell'Esercito italiano.

Le cittadine di Sulzbach e Dudweiler sorgono sulle elevazioni collinose che fronteggiano il fiume Saar lungo la diramazione ferroviaria, che da Saarbrücken e Neunkirchen nel centro di una regione eminentemente carbonifera. Sono aggruppamenti di variopinte casette in istile nordico, ma affumicati dall'intensa atmosfera industriale di questa plaga. A valle serpeggia il nostro acciaiato della Saar, e sul paesaggio si impongono le enormi costruzioni di ferro e le alte ciminiere fumanti delle miniere. Questo contro la parte (per adoperare un eufemismo caro allo stile giornalistico di questi tempi) di una zona particolarmente nevralgica del Territorio Saarrese, cioè di tinta comunista. Ma anche le tinte più accese in questo paese, durante questo periodo che precede il plebiscito, si prestano talvolta a sfumature improvvise. Certo è che, mentre la mia automobile passa tra le vie di Sulzbach e Dudweiler, vedo ovunque pendere non soltanto le bandiere del Reich ma lunghi gonfaloni scarlatti col simbolo della croce uncinata. Un'altra sorpresa è, col sole che rifà capolino tra le nubi e dà un'intonazione marcolina al paesaggio, la folla di donne e di bambini (gli uomini sono al lavoro nelle miniere) che lungo le vie e nelle piazze delle due cittadine saarresi attendono, festose e impazienti, i Carabinieri italiani, i quali, per giungere al loro accantonamenti, dovranno percorrere questo itinerario. Schieramento quindi che i numerosi agenti di polizia a piedi e a cavallo non hanno bisogno di sorvegliare perchè il suo aspetto è assolutamente pacifico, anzi cordiale.

L'arrivo del Battaglione

Il convoglio che reca il battaglione dei Carabinieri Reali arriva alla stazione di Sulzbach alle 15,30, proveniente da Toul. Sono a ricevere i Militi: il rappresentante del Governo italiano della Saar e il Capo di Stato Maggiore del nostro contingente. Tosto il bel battaglione si allinea, severo, preciso e inquadrato, sul piazzale della stazione al comando del tenente colonnello Peano, che ordina di presentare le armi al rappresentante del Governo italiano.

Tra una folla che segue, ammirata, la superba disciplina e la impeccabile marcia dei nostri militi, il battaglione raggiunge quindi i propri accantonamenti, che si trovano parte a Suzbach e parte a Dudweiler e sono situati in confortevoli edifici, che già furono occupati dalle truppe francesi.

Visito, insieme ai reparti che stanno sistemandosi, le camerate. Esse sono provviste di ottime brande e sono fornite di riscaldamento a termosifone. Giova notare, a questo proposito, il cordiale interessamento in questi giorni della Commissione di Governo, del «Comité des Mines» e del Borgomastro di Sulzbach e di tutta la popolazione perchè i nostri soldati trovassero un'ospitalità pratica e completa.

Questa cordialità, se pure contenuta cordialità, della popolazione, intonata allo stile nordico, va ancora una volta messa in rilievo, non soltanto in questa zona, ma nella città di Saarbrücken dove, anche dopo il loro arrivo, i nostri Granatieri hanno trovato una simpatia sempre maggiore, dovuta anche a quell'esemplare e corretto contegno, che è proprio delle truppe italiane. Nella animazione, veramente eccezionale, di questa città che, pur contando poco più di duecento mila abitanti, ha in questi giorni un polso quasi metropolitano, e vede riversarsi nelle sue vie tutto un campionario europeo, militare e civile, i nostri ufficiali e i nostri soldati circolano fatti segno a cortesie.

Bandiere del Reich

Una nota nuova e fiammeggiante hanno portato le bandiere del Reich e gli scarlatti gonfaloni con le nere croci gammate, di cui tutti gli edifici apparivano ornati. Questo improvviso imbandieramento sarebbe stato determinato da un'ordinanza della Commissione di Governo che, da domani 23 dicembre, proibisce, in omaggio al periodo che precede il plebiscito, ogni e qualsiasi esposizione di bandiere, di gonfaloni e di drappi che abbiano carattere politico nei riguardi del plebiscito stesso, e ciò allo scopo di non permettere influenze sulla libera votazione.

Non trarremo per ora nessuna considerazione sull'imbandieramento d'oggi, giorno estremo d'ogni dimostrazione, diremo così, decorativa. Giudicando esteriormente un giudizio anticipato sui risultati della urna potrebbe sembrare facile, ma bisogna considerare anche, accanto a queste visibili dimostrazioni, che le urne sono segrete. Non arrischieremo quindi alcun pronostico limitandoci alla pura cronaca esteriore descrittiva che termineremo segnalando come oggi alle 14,30 sia giunto un altro scaglione di truppe inglesi che, con la musica e le bandiere (seppure ingualcite) in testa, ha sfilato per le principali arterie della città, dopo essere stato ricevuto alla stazione centrale dalle autorità civili e militari.

Domani nel pomeriggio è vivamente atteso il battaglione dei Granatieri di Sardegna che, con la bandiera reggimentale e lo Stato Maggiore del nostro contingente, arriverà alla stazione centrale di Saarbrücken.

Carlo Mortari

La corrispondenza alle truppe del contingente italiano nella Saar

Roma, 22 notte.

La corrispondenza ordinaria e raccomandata diretta ai militari facenti parte del contingente truppe italiane nella Saar dovrà essere affrancata con tariffa dell'interno e portare la dicitura: «Comando Truppe Italiane nella Saar».

Nebbia fittissima a Londra

Aeroplano che atterra fuori campo e sfonda il muro di una villa

Londra, 22 notte.

La notte scorsa si è adagiata su Londra la più densa nebbia che si ricordi da almeno un decennio. Il traffico notturno è stato completamente paralizzato, tanto nelle arterie cittadine, che sulle linee ferroviarie.

Questa mattina la nebbia era un po' meno densa, ma la visibilità non si estendeva tuttavia che a pochi metri. Un aeroplano della Compagnia Air-France, che fa servizio regolare fra Londra e Parigi, arrivato a Croydon stamane, trovò il campo completamente nascosto sotto una coltre di fitta nebbia. Il pilota, Darnaud, eseguì vari giri al disopra dell'aeroporto e, seguendo le indicazioni dategli da terra, per mezzo di razzi luminosi, decise infine di scendere. Ma si posò troppo vicino al limite estremo del campo e, prima di potersi arrestare cozzò contro una villetta, sfondandone una parete. Il motore dell'apparecchio entrò nella cucina della casa, dove fino a un attimo innanzi la signorina Martin stava preparando la colazione per la famiglia. Quando dalla finestra essa vide il gigantesco apparecchio che si avvicinava a grande velocità e, comprese subito il pericolo, afferrò il padre per le spalle e la spinse in un'altra stanza, fuggendo quindi essa pure e scampando così a una morte sicura. Poi, con straordinario sangue freddo, la ragazza rientrò nella cucina sconquassata e, calmissima, spense le fiamme del gas prima che fossero raggiunte dalla benzina che colava dal motore dell'apparecchio. Il pilota ha riportato leggere ferite, mentre il marconista, unica altra persona sull'aeroplano, rimaneva illeso.

Processo agli attentatori di Venizelos rinviato

Atene, 22 notte.

Il processo agli attentatori di Venizelos è stato nuovamente rinviato a causa dell'assenza di alcuni giurati.

Dalla forca all'altare

Notyre ha sposato la figlia di un impresario di pompe funebri

Londra, 22 notte.

Il cameriere assolto recentemente dalle assise di Lewes, ove era stato processato per l'uccisione di una ballerina, il cui cadavere era stato trovato in un baule della sua camera ha preso ieri moglie. Dai giudici della forca, che per poco non era stato costretto a salire, è passato a quelli dell'altare in compagnia di una giovane di 26 anni Amelia Wood, figlia di un impresario di pompe funebri. Il cameriere si è dichiarato maestro di ballo, ma non ha posto la firma di Notyre, sotto il quale come era stato processato, ma quella di Tony Mancini col quale era noto a Brighton, ma il suo nome vero: Antonio Cecilio Luigi England. Alle nozze erano presenti due sole persone, i testimoni prescritti dalla legge e l'ufficiale di stato civile.

Emuli di Matuschka in Grecia?

I treni del Peloponneso minacciati

Atene, 22 notte.

Il Ministero greco degli Interni ha ricevuto una richiesta da parte della Direzione della ferrovia Atene-Pireo-Peloponneso, in cui si chiede la protezione della linea da eventuali attentati dinamitardi. Difatti varie lettere anonime sono pervenute a questa direzione in cui si afferma che nessun treno potrà circolare fra Corinto e Calamata durante le feste di Natale, ove non venissero prese in considerazione le richieste di assunzione di nove aspiranti ferrovieri. Si aggiunge peraltro nelle misteriose missive che i treni saranno distrutti con dinamite e così potranno almeno fare buone feste i proprietari di autobus e gli autisti! La cosa non è stata presa molto sul serio dal Ministero competente. Una inchiesta è stata però ordinata e anche delle misure saranno prese per la protezione della rete ferroviaria del Peloponneso.

Cento missionari in pericolo nella Cina insanguinata

Roma, 22 notte.

(G. C.) - Notizie giunte da Scianghai a «Propaganda Fide» informano che le truppe del Governo di Nanchino si sono impadronite della città di Tung Tao, infliggendo ai comunisti, in una sanguinosa battaglia, gravi perdite: 3000 morti e gran numero di prigionieri. Inseguiti dai soldati regolari, i rossi fuggono all'impazzata verso l'interno della provincia di Anhwei, nella quale sono tre vicariati apostolici di Pengpu, Anking e Wuhu, affidati a missionari italiani e spagnuoli. Nel vicariato apostolico di Pengpu si trovano un sacerdote cinese, 24 gesuiti italiani, 4 fratelli laici della provincia di Torino; 11 suore italiane orsoline del Sacro Cuore, di Parma.

Nel vicariato di Anking, dove vennero catturati dai bolscevichi, nel 1930, padre Avito, di cui da due anni mancano notizie, e qualche mese fa padre Desiles Lopez, lavorano tre sacerdoti indigeni, 26 padri e 11 fratelli gesuiti della provincia spagnuola di Leon, e sei suore di Salamanca. Nel vicariato di Wuhu, dove nel dicembre 1931 venne preso dai briganti comunisti padre Esteban, di cui corre voce sia morto di stenti in prigione, sono un sacerdote, un padre gesuita e un fratello indigeno, 30 padri e 10 fratelli gesuiti della provincia spagnuola di Castiglia, nove missionarie Mercedarie di Berria e una suora cinese. Ancora nello stesso territorio ecclesiastico, si sono stabiliti da qualche mese sei padri e un fratello spagnuoli.

Tutti i Missionari cattolici dell'Anhwei, che superano il centinaio, versano attualmente in grave pericolo perchè i comunisti in rotta si abbandonano a ogni sorta di delitti e di grassazioni. Alcuni missionari si sono rifugiati a Wuhu dove vi è all'ancora la nave da guerra «Panhay», degli Stati Uniti, per proteggere gli americani.

Il ritorno di Pirandello a Roma

Roma, 22 notte.

Questa mattina è tornato da Praga Luigi Pirandello. Alla stazione era convenuta, a salutare il vincitore del Premio Nobel, una piccola folla di amici e di ammiratori, ai quali il maestro ha così illustrato il suo lungo viaggio: «Tra ricevimenti, discorsi e onoranze, c'era da stancare una tempra meno solida della mia! Si pensi che son oggi un mese e due giorni che sono in moto: Londra, Parigi, Stoccolma, accolto, circondato e colmato di feste lusinghiere, imponenti, che trascendevano la mia persona e andavano spontanee, calorose, all'Italia. Perciò appunto mi erano più care e preziose. Feste dovunque; dicevo: prima e dopo il solenne conferimento del Premio Nobel. Ora vengo da Praga, ultima tappa, ove è stato rappresentato nella fedele traduzione di Vaclav Jirina l'ultimo mio lavoro: *Non si sa come*. Assistevo anch'io, naturalmente, nel palco del Ministro d'Italia, Guido Rocco, e sono stato fatto segno a ovazioni tali, dentro e fuori del Teatro Nazionale, che, ripeto, mi hanno profondamente commosso».

Nuova cura contro la tubercolosi

Metodo inalatore invece del pneuma

Roma, 22 notte.

Tra non molto saranno resi noti i risultati della «prova ufficiale» su una nuova cura inalatoria della tubercolosi. Questa prova affidata a competenti sanitari responsabili del controllo più rigoroso, è stata iniziata ben nove mesi or sono e continuata ininterrottamente in un sanatorio della Croce Rossa Italiana, presso Roma, in un ambulatorio gratuito a Monteverde e presso l'ambulatorio dell'Associazione Nazionale Mutilati di guerra, sezione di Roma.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, i risultati ottenuti sarebbero concordemente favorevoli aprendo così la strada a fondate speranze per la cura del terribile flagello. Nove mesi non sono un periodo sufficiente per una prova definitiva a dimostrare la specificità del trattamento ed è prudente e serio seguire per un anno almeno, dopo la guarigione, i trattati sottoposti a cura. Perciò non abbiamo potuto ottenere dai sanitari preposti alla prova ufficiale, informazioni conclusive sulla nuova cura e il riserbo è tanto più comprensibile in quanto il principio terapeutico sul quale la nuova cura si basa, è in antitesi con le teorie oggi più quotate. E' quindi logico che la innovazione incontri resistenze, ove non leda interessi acquisiti.

Le attuali tendenze terapeutiche cercano di porre in riposo il polmone malato racchiudendo il materiale bacillifero in cavità schiacciate dalla collassoterapia: il metodo inalatore tende invece a far espellere tale materiale per le normali vie aeree: il ritrovato servirebbe a fluidificare le infiltrazioni e a permettere la dilatazione elastica del tessuto sano, annullando i vuoti lasciati dal materiale emesso.

I risultati sin qui ottenuti in questo senso sarebbero davvero soddisfacenti e aprirebbero nuovi orizzonti alla cura della tubercolosi. Se, come è da sperare e come i casi finora qui curati autorizzano a prevedere, il responso confermerà che i risultati benefici sin qui ottenuti non sono occasionali e transitori, il nuovo sistema servirà a curare efficacemente forme tubercolari sinora restie ad ogni trattamento oggi usato e a raggiungere la guarigione con maggiore rapidità restituendo al polmone tutta la sua capacità respiratoria.

Inoltre la rapidità della cura potrà arrecare notevole economia al bilancio degli enti preposti alla lotta antitubercolare, data la più breve permanenza degli assistiti nei sanatori.

Mortale lotta fra due tigri in una strada di Roma

Roma, 22 notte.

Questa notte, in via Belli, mentre una carovana di belve di circo, scortata da carabinieri e metropolitani, veniva trasportata sul teatro Adriano, due tigri si sono azzuffate, dando così, nel centro di Roma, uno spettacolo impressionante, degno della jungla.

Nonostante l'ora tarda, il ruggito delle belve ha richiamato al tremendo spettacolo numeroso pubblico. Per quanto i domatori, prontamente aiutati dagli inservienti e dalle guardie di servizio, siano tosto intervenuti per separare le belve, non puterono impedire che una tigre reale agguzzasse e uccidesse la sua rivale di Sumatra.

I PROCESSI

Il ricorso di un condannato a morte accolto dalla Suprema Corte

Roma, 22 notte.

L'8 luglio 1933, a Lucinico, piccolo paese ai piedi del Polgora, certa Maria Barasa, mentre era intenta a mungere una vacca, veniva colpita alle spalle da un individuo che poi la finiva selvaggiamente a colpi di scure. L'aggressore tentava quindi di infilare la scala del piano superiore, dove, in una camera, la Barasa conservava dei risparmi; ma incontratosi con una nipote dell'uccisa la colpiva con una bastonata, e si dava quindi alla fuga per i campi.

Quale presunto autore del delitto, veniva arrestato tale Mario Bregant, di 23 anni, da Lucinico che tanto in istruttoria quanto al pubblico dibattimento si protestava innocente. Un teste, certo Taverna, affermava, però di avere riconosciuto nell'imputato l'individuo, che fuggiva allontanandosi dalla casa del delitto subito dopo il fatto.

La Corte di Assise di Trieste ritenne la piena responsabilità del Bregant, condannandolo alla pena di morte. Il condannato ricorreva in Cassazione, a mezzo degli avvocati Gianoli di Trieste e Manassero di Roma. Il ricorso è stato discusso oggi. Il Pubblico Ministero ne ha chiesto l'accoglimento limitatamente all'aggravante della rapina. La Corte Suprema ha accolto il ricorso e rinviato la causa per il nuovo esame alla Corte di Assise di Udine.

Una condanna per smercio di prodotti contraffatti

Alba, 22 notte.

Imputati del reato di frode in commercio sono comparsi davanti al nostro Tribunale il sig. Rivello Michele, proprietario del Buffet della Stazione di Alba e la sua persona di servizio Anna Ferrua.

I fatti di cui dovevano rispondere gli imputati si sarebbero così svolti: Nel mese di ottobre u. s., un ispettore di una Ditta di Torino si presentava nell'esercizio del Rivello facendosi servire un bicchierino di un amaro che la sua ditta produce. Avendo però constatato che detto amaro era stato alterato usciva per ritornare poco dopo scortato da un agente di P. S., e dopo aver ordinato altri due bicchierini del famoso liquore, procedeva all'esame della bottiglia. Ne seguì una discussione sulla genuinità o meno del prodotto, discussione che ad un dato momento fu esaurita perchè la Ferrua dichiarò di essere stata lei che, ad insaputa del proprietario, aveva preso il contenuto quasi identico di una bottiglia pressochè ultimata e l'aveva versato in quella che conteneva l'amaro della ditta torinese.

All'udienza la ditta torinese fece pervenire al Tribunale un documento col quale dichiarava di non voler accendere la causa contro gli imputati, mentre il Rivello continuava a sostenere di nulla sapere del mutamento che era avvenuto nella famosa bottiglia. La Ferrua invece ancora una volta confessava il avere, di propria iniziativa, operato la miscela dei due prodotti.

In difesa degli imputati parlarono gli avvocati Chiampo e Lavezzari, dopo di che il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza, colla quale ha condannato Ferrua Anna a L. 300 di multa col pagamento delle spese processuali, ed ha assolto Rivello Michele per insufficienza di prove.

I mulini e gli ammassi granari

L'interpretazione di una norma

Chieri, 22 notte.

Sono note le finalità che determinarono l'istituzione degli ammassi collettivi granari. Per consentire il raggiungimento di tali finalità, particolari obblighi vennero fatti ai mulini. Così decreto del 21 maggio scorso, ai mulini di prima e seconda categoria, la cui potenzialità di macinazione supera i 40 quintali giornalieri, fu fatto obbligo di prelevare dagli ammassi collettivi il sessanta per cento del grano da essi macinato per produrre farina da mettere in commercio. Ai mulini di terza categoria, con potenzialità inferiore ai 40 quintali, fu comminata, con disposizione successiva, la revoca della licenza di vendere farina ove non si fossero assoggettati spontaneamente al disposto del decreto citato.

Queste le disposizioni. Nella pratica accade che dovendosi intuivia effettuare i prelievi in centri distanti dal mulino, i mugnai, per evitare le spese di trasporto, pagavano all'Ente ammassatore la differenza fra il prezzo fissato dagli ammassi e la quotazione corrente e l'Ente, a sua volta, vendeva la quantità di grano che doveva essere prelevata dai mugnai al prezzo corrente. I mugnai, cioè, non ritiravano materialmente il grano dagli ammassi, che veniva così macinato dagli altri acquirenti, ma sui loro registri segnavano le varie partite in entrata ed in uscita. Dal diffondersi di questa consuetudine è nata tutta una serie di casi giudiziari, il primo dei quali è venuto in discussione ieri dinanzi al Pretore di Chieri.

Eseguendo il periodico controllo dei registri di un mugnaio di Castelnuovo Don Bosco, il sig. Fiorentino Carossa, gli agenti di Finanza rilevavano che una partita di grano da lui figurativamente acquistata dagli ammassi granari di Bologna, era stata ritirata in effetto da certo Dante Nano. Gli agenti denunciavano così il Carossa all'autorità giudiziaria, per violazione delle norme contemplate negli art. 1 e 7 del decreto 21 maggio scorso. Al dibattimento il Carossa protestò la legittimità del sistema che egli aveva adottato per consacrato, in certo modo, dalla consuetudine, e il Pretore, aderendo alla tesi del difensore avv. Filipello di Torino, che cioè lo spirito del decreto è che il grano degli ammassi venga acquistato da chi ne ha l'obbligo ed è indifferente che egli o chiunque altro lo macini, mandò assolto il Carossa perchè il fatto non costituisce reato.

Marchio di fabbrica usato abusivamente

Un'interessante sentenza è stata pronunciata dalla terza sezione del Tribunale di Torino (Pres. barone comm. Accusani) in tema di uso di marchio, in una causa iniziatasi in seguito a denuncia dell'operaio Riccardo Giorcelli e relativa al marchio di fabbrica di detersivi, di proprietà della signora Felicina Mare in Garbolino, di Chivasso, abusivamente adoperato da certi Antonio Gariglio, di Chivasso, difesi dall'avv. G. Matteis.

Oltre alla parte lesa Giorcelli (assistita dall'avv. M. Preve) si costituì P. C. la signora Felicina Mare (assistita dagli avv. A. De Marchi e Luigi Incisa) che precedentemente aveva dal Pretore di Chivasso ottenuto il sequestro giudiziale dei prodotti fabbricati dal Giorcelli e muniti del marchio di proprietà della Mare.

A seguito delle risultanze testimoniali, in base alle quali venne dimostrato come il Gariglio vendutto per lire 10.500 al Giorcelli una piccola fabbrica di detersivi consistente in due vasche di cemento unitamente al marchio dallo stesso Gariglio usato, nonostante diffida pervenutagli dalla proprietaria, il Tribunale ravvisati i reati di truffa e vendita di prodotti industriali con segni mendaci, condannava il Gariglio alla pena della reclusione per mesi 6, oltre alla multa di L. 1500, al pagamento delle spese di P. C. a favore di Giorcelli e della Mare, impregiudicati i danni da accertarsi in sede civile, oltre alla affissione e pubblicazione su «La Stampa» della sentenza, a spese del Gariglio.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Nel 1923 demolii, per ricostruirla, una vecchia casa, senza ottenere preventivamente la dichiarazione di inabitabilità. L'Ufficio Imposte m'indusse ad accettare per concordato l'attribuzione al nuovo fabbricato del reddito per cui era accreditato all'imposto l'antico; senonchè, avendo cessato di prosciare domando di sgravio per demolizione, sino al 1934 ho continuato a pagare l'imposta anche per il fabbricato demolito. Rilevato finalmente l'errore, nel luglio 1934 ho presentato tale domanda. Il rimborso mi spetta per il solo anno in corso, oppure anche per gli anni anteriori?*

R. — Poichè, a sensi dell'art. 3 della legge 10-6-1888, n. 5458, «il termine per «ricorrere in via amministrativa contro i risultati dei ruoli, nei casi di errori materiali o duplicazioni per tutte le imposte, è di sei mesi dall'ultimo «giorno della pubblicazione dei ruoli», il rimborso sarà limitato all'anno in corso. Dobbiamo però osservare che per il fabbricato di nuova costruzione le sarebbe dovuta, ed ha diritto di chiedere ancora oggi, l'esenzione completa perchè, com'è stata riconosciuto dalla Commissione Centrale in numerosi ed anche recentissimi giudicati (23-10-1929, n. 91130; 30-11-1929, n. 101134; 13-1-1930, n. 323; 28-11-1930, n. 14250; e 10-1-1934, n. 58403, a Sez. Un.) il R. D. L. 8 marzo 1925, n. 695, non faceva «alcuna distinzione fra case co«struite su area originariamente libera, «e case costruite su area derivata da «abbattimento di casa preesistente e «già destinata ad abitazione», e la condizione dell'inabitabilità dell'edificio demolito fu introdotta, per le ricostruzioni, soltanto dal R. D. L. 23-1-1928, n. 20, convertito in legge 7-6-1928, n. 1760.

D. — *Vorrei far costruire una casa, ma mi si dice che per godere dell'esenzione ventiquinquennale bisogna iniziare i lavori prima che finisca il 1934 e terminarli entro il 1935. E' esatta tale informazione?*

R. — L'unica condizione posta dalla Legge 7 giugno 1928, N. 1760 — a prescindere dalla destinazione della nuova costruzione — è che le costruzioni siano dichiarate abitabili (non soltanto ultimate) entro il 31 dicembre 1935.

VIOLAZIONI FINANZIARIE.

D. — *Anni sono incorsi in contravvenzione alla legge del bollo. Avendo ricorso per grazia Sovrana, versando frattanto all'Ufficio del Registro competente, a semplice titolo di deposito, l'importo della pena pecuniaria inflittami. L'Intendente con sua provvedimento ordinava l'incameramento della somma senza dar corso all'istanza di grazia, dichiarando che essa era improcedibile «perchè la trasgressione non costituiva reato, ma illecito civile, punibile con semplice pena pecuniaria». Fu legittimo tale provvedimento?*

R. — Se l'infrazione era stata commessa anteriormente al 1.o luglio 1931, data di entrata in vigore della Legge 7 gennaio 1929, N. 4, contenente le norme per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, il ricorso in grazia sarebbe stato pienamente proponibile e l'Intendente di Finanza non avrebbe potuto rifiutarsi di darvi corso. Infatti, com'è stato precisato dalla Direzione Generale delle Tasse sugli Affari all'Intendenza di Torino, con nota 9 febbraio 1933, N. 40932, «il Ministero della Giustizia ha ritenuto proponibile il ricorso in grazia anche per le infrazioni non costituenti reato purchè commesse anteriormente al 1.o luglio 1931».

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Lavoravo da sarta e, pur non possedendo un vero laboratorio e lavorando in casa, fui colpito di Ricchezza Mobile in categoria B. Da qualche tempo, per mancanza di lavoro, ho dovuto occuparmi come lavorante in una sartoria. Posso ottenere lo sgravio della tassazione o come? Per la mia mercede di operaia potrò essere tassata?*

R. — Entro i tre mesi dalla cessazione della libera attività artigiana prima svolta, lei dovrà produrre denunzia di cessazione all'Ufficio Imposte, allegando possibilmente un'attestazione della Ditta presso la quale è occupata od esibendo la tessera delle assicurazioni sociali di cui la Ditta stessa deve averla munita. Se la cessazione risulterà effettiva e completa, dovrà essere concesso lo sgravio. La mercede che lei attualmente percepisce non sarà assoggettabile all'imposta se non raggiunge le L. 600 mensili, o le L. 300 quindicinali, o le L. 150 settimanali, al netto dei contributi assicurativi e senza tener conto dei proventi per lavoro straordinario.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Ho due figli, maschi coniugati, assoggettati all'imposta celibi. Il primogenito però contrasse matrimonio il 29 aprile 1933 e presentò denunzia di cessazione dello stato di celibe il 22 maggio stesso anno; il secondogenito contrasse matrimonio il 25 novembre 1933 e presentò denuncia di cessazione il 19 dicembre s. a. Pel 1934 l'Ufficio mantenne l'iscrizione a ruolo per entrambi ed ora l'Esattore ha seguito pignoramento mobiliare ai miei danni perchè mi sono rifiutato di pagare l'imposta del 1934 per conto dei miei figli. Ciò è regolare?*

R. — Lei non avrebbe dovuta rifiutare il pagamento dei carichi iscritti a ruolo poichè l'Esattore, fino a quando non avrà ricevuto dall'Ufficio Imposte un regolare ordine di sgravio, non può omettere la riscossione delle suddette partite ed è tenuto a conseguirla anche con la procedura coattiva. Avrebbe dovuto invece reclamare all'Ufficio Imposte contro l'inammissibile ritardo frapposto alla concessione dei rimborsi per indebito, tanto più che la iscrizione a ruolo dei primogeniti, tenuto conto della data in cui le cessazioni vennero denunciate, non avrebbe dovuto nemmeno essere fatta. Se la sollecitazione che lei farà all'Ufficio non riuscirà efficace, denunci il fatto all'Intendenza di Finanza ed all'Ispettore Provinciale delle Imposte, e, se ciò, come non riteniamo, non bastasse, si rivolga alla Direzione Generale delle Imposte Dirette (Roma, Ministero delle Finanze). Frattanto però si affretti a pagare all'Esattore le somme iscritte a ruolo, oltre l'indennità di mora e le spese di esecuzione.

D. — *Da quattro mesi sono rimpatriato dall'estero, dove sono stato domiciliato per lungo tempo, ed ora sono impiegato a Torino. Essendo celibe devo presentare spontaneamente la denunzia all'Ufficio Imposte o dovrò attendere d'esserne chiamato? Ho i vecchi genitori conviventi ed a carico; ho diritto a detrazioni?*

R. — Lei dovrà, entro il 31 gennaio p. v., presentare all'Ufficio Imposte dichiarazione del suo stato di celibato ed indicare il reddito netto complessivo posseduto. Se tale reddito raggiunge le L. 6.000 lei sarà assoggettabile anche all'imposta complementare e dovrà produrre dichiarazione anche agli effetti di quest'ultima imposta. In tal caso la quota integrativa d'imposta celibi sarà eguale ai tre quarti dell'imposta complementare. In qualunque caso le compete, a sensi dell'art. 3 del R. D. 13 febbraio 1927, N. 134, la detrazione di due ventesimi del reddito netto per i genitori a carico.

Francesco Frette

Risponderemo per lettera a coloro che proporranno quesiti di carattere strettamente personale ed accluderanno il francobollo per la risposta.

Aiutate lo stomaco
Quando non digerisce bene o stenta a digerire
aiutatelo col "SALE DI HUNT"
Riattiverete le funzioni,
digerirete regolarmente
Flacone da L. 4.25 e da L. 7.50

NATALE E CAPO D'ANNO A NAPOLI

Agli incanti della Riviera del Sole e del mare azzurro, si aggiungono i richiami della

MOSTRA COLONIALE

grandiosa rassegna Internazionale d'Arte, di Storia, di vita e costumi coloniali. Mostra delle Missioni Cattoliche - Mostra del Sahara Italiano

Oltre 1000 Opere d'Arte

Villaggio Arabo - Spettacoli - Attrazioni

Ribassi Ferroviari

70% fino al 31 Dicembre 1934-XIII

Dal 1° al 31 Gennaio 1935-XIII 50%

Sigarette Xanthia
RICERCATISSIME
LIRE 3.50 la scatola

CAROLA PROSPERI NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Attrici di ogni tempo

Profilo di Tina di Lorenzo

Una folla eccezionale gremiva ieri in modo inverosimile i due Saloni de La Stampa *per ascoltare la parola della nostra illustre collaboratrice. Carola Prosperi, uscita al suo apparire da vivissimi applausi, ha parlato per circa un'ora, attentamente seguita dall'eletto uditorio che, alla fine, l'ha fervidamente e ripetutamente acclamata e festeggiata.*

Della interessante conferenza che aveva il richiamante tema: «Attrici d'ogni tempo» vi piace riportare quanto ha detto del profilo di Tina Di Lorenzo:

E ora vi voglio parlare di quella che fu, tra la generazione mia e quella che mi precedette, la perla rara, il fiore supremo, la bellezza per antonomasia, l'Unica, voglio dire Tina di Lorenzo. Ella amò particolarmente Torino, sua città natale; di genitori siciliani, era nata qui nel 1872; e sempre i torinesi l'amarono e la prediligono come si predilige e si ama una figliuola rara, di cui si è inesprimibilmente fieri. Del resto in tutta Italia ella ora popolare quanto si può essere: sentite in questo due pagine delle *Stampe dell'Ottocento* come ne parla Aldo Palazzeschi descrivendo i famosi bagni Pancaldi, di Livorno, nel 1892 — quando la Tina aveva giusto vent'anni e lui era un bimbo osservatore.

Il bagno di Diana

«Tutti i giorni alle quattro faceva il bagno Tina di Lorenzo, o, per dir meglio «la Tina», come Dante: il cognome non si diceva più. Correvano per vederla da tutti gli stabilimenti di Livorno a quell'ora; era una specie di bagno di Diana che per l'attrice ventenne costituiva senza volerlo una rappresentazione nei giorni di vacanza e fuori delle scene. Di sono poi domandato cento volte in che risiedesse il fascino che questa donna ammiratissima aveva come pochissime per un ventennio almeno. Era diversa da tutte, semplice, fresca, naturale, in un'epoca in cui le donne mancavano di naturalezza; ed aveva un aspetto sano e contento dinanzi alle altre che nascondevano per vezzo la salute e la felicità ed ostentavano drammi inesistenti, senza di che non credevano interessare. Le signore di Pancaldi, che pure appassionandosi alla loro arte e alla loro vita, guardavano le attrici come bestie rare, donne di un'altra razza che si potevano ammirare solamente dalla platea, ma non ammettere nella propria amicizia, avevano per lei uno sguardo di simpatia sincera, un riconoscimento aperto dell'ammirazione che le andava in copia al grande, quasi si rispecchiasse in loro la sua semplicità, smontandole, per un istante, dai più o meno fatali atteggiamenti. Sulla scena erano apparsi già i grandi felini che spazzando via gli stracci malinconici delle più laceranti rinunzie o sacrifizi, ruggivano le loro conquiste... La Tina in quelle parti troppo grosse non ci faceva troppo bene. Non era possibile per lei simulare nè la tubercolosi, nè altre malattie, e nelle grandi ribellioni portava, sotto la pelle, un sorriso inestinguibile che faceva sorridere gli altri, o pareva dire alle sue colleghe: «Quanto siete stupide a prendervela così, o a scalmanarvi tanto!». Il suo ruolo era quello della donna contenta, soddisfatta degli altri e di sè, e buona, chè la sua bellezza risiedeva soprattutto in una luminosa bontà. Non mi ha mai abbandonato un'impressione di corallo, ricevuta passandole vicino, e ammirando l'armonia della sua pelle, della bocca e del collo. Quando alzava la tenda della cabina diventata un alberio e spergeva la punta del cappellino ora un «oh, oh, eccola, eccola!». Tutti si assiepavano sul ponte per vederla passare nuotando, lei sorrideva tranquillamente come ad amici, e una volta sotto si gettavano dall'altra parte per vederla uscire».

Era questo infatti la Tina, ma non solo questo. La sua semplicità freschissima giustamente esaltata dal poeta squisito, la sua luminosa bontà, l'assenza di ogni posa, quel naturale buon senso tutto suo, non sarebbero bastati a fare di lei quella creatura rara che è stata. La sua mancanza, diciamo così, di fatalismo, poteva portarla verso un tono piuttosto basso, quel tono dimesso, bonario, rispettabile, ma poco attraente della «buona donna», quella mediocrità gentile che è certo apprezzatissima dalle persone giudiziose, ma che non può coltivare il sogno di nessuno, che non ha nessun risalto e non può salire dalla massa grigia e splendere solitaria e in vista a tutti come una stella.

«Elena greca fu forse così»

A che cosa si doveva dunque quella sua vita veramente trionfale che pareva accompagnata e sostenuta da un impeto di amore collettivo, di tenerezza appassionata che talvolta diventava frenesia d'entusiasmo? Prima di tutto alla qualità della sua bellezza. Sappiamo tutti che vi sono molti generi di bellezza: vi sono volti per esempio in cui l'occhio del volgo non scopre nulla ma proprio nulla di speciale là dove l'artista vede invece un tesoro di espressione. Ma il genere di bellezza della Tina era quello su cui non vi può essere diversità di vedute, nè discussioni. Era quella bellezza che tocca in sorte a pochissime creature umane nel corso dei secoli, a quelle donne di cui si favoleggia e che divennero leggendarie, l'Elena greca fu forse così. Quelle donne che traevano ad ammirarle, le genti sulla strada, che formava folla sulle piazze, e inducevano altri a lasciar città o castelli per venirle a vedere almeno una volta in vita, come in un pellegrinaggio. Forse anche la famosa madame di Récamier fu di quel genere, e la contessa di Castiglione pure, che quando entrava nel salone da ballo delle Tuileries, durante il regno di Napoleone III, perfin l'orchestra sopraffatta taceva, e le dame in crinolina, sporgendosi come popolane, salivano sul sofà per vederla meglio. Adesso, guardando le fotografie della Tina, questo smorte immagini di quella meraviglia vivente, osservando quel suo dolce ovale e il ricciolotto sulla fronte, e le forme piene e le fattezze neppur tanto piccine, i giovani che non l'han veduta o quelli che l'han solo conosciuta nei suoi ultimi anni di vita, hanno l'aria di dire: Possibile? Ma è poi proprio vero che fosse tanto bella?, e ci stanno a sentire con aria scettica. Certo, chi non l'ha veduta nel suo fiore, non può credere, non può immaginare. Bisognerebbe poter dar vita a queste fredde immagini, luce, armonia, splendore. Non era questione di fattezze nè di regolarità, nè di perfezione, quando un raggio di sole vi inviava state voi ad analizzare perchè un tepore vi accarezza, perchè un senso di letizia vi circola nelle vene, all'improvviso? Lei dava questo e più, vi dava quasi uno choc di gioia troppo forte, un senso di ebbrezza che diventava come un dolce affanno, l'ansietà che comunicano certi miracoli. Questo dava, povera Tina. Quanta ricchezza di luce c'era in quel suo viso, con quegli incredibili occhi azzurri, veri lembi di cielo smaglianti! Semplici erano le immagini a cui si poteva ricorrere per esaltarla, una regina, una fata, ma non erano solo in questo caso, un modo di dire. Ma la modestia della sua vita poteva menomare la gloria di quella bellezza che trionfava di tutto. Recitava in giovinezza in quel teatro Gerbino ora scomparso, e probabilmente abitava coi genitori in qualche camera ammobiliata di via Piana o di via Maria Vittoria, ma la bimba torinese che l'incontrava in quei pressi nell'ora del crepuscolo e la vedeva grandeggiare all'improvviso davanti a sè luminosa, abbagliante, aveva l'incancellabile impressione che le grigie strade fossero divenute giardini incantati, e si sentiva — senza sapere perchè — felice. E poichè faceva a tutti questo immenso dono, tutti l'amavano. Era amore quello dei pubblici che prorompeva in un grido al solo suo apparire, amore il compiacimento con cui tutti seguivano i suoi successi all'estero, amore il delirio con cui i giovani la portavano in trionfo, proprio come usava una volta, e amore l'ammirazione della sposa che guardavano a lei come a una promessa di bellezza per la loro futura prole. Amore che la seguiva anche nella vita privata quando si sposò con Falconi, e andò a passare la luna di miele — i pochi giorni concessi a un'attrice — qui, sulle nostre montagne, a Viù, mi pare, e quando, diventata poi opulenta nelle forme, mentre recitava la *Samaritana* di Rostand ed era bella come l'Annunziata stessa, tutti annunciavano con tenerezza e rispetto il suo stato nascosto dal bianco peplo...

Il giudizio di una «maschietta»

Io la conobbi di persona nel 1913, quando la quarantina la toccava. Contemplai con ineffabile emozione quel volto che aveva saziato di delizia tante creature, il volto vagheggiato e famoso. Aveva allora i capelli neri — accordo la moda, credo — mentre di natura era castana dorata — e il contrasto di quel nero col viso pallidissimo era di un effetto un po' brusco. C'era in lei la gravità mesta della bellissima su cui già sovrasta, nera o pesante, l'ala del Tempo... Le poche volte che la vidi potei scoprire non solo che era — dolcissima sorpresa — una benevola lettrice dei miei libri — poi, che quel suo magnifico corpo chiudeva un'anima forte, sana, virile quasi — un'anima da gallantuomo — come che a dire una cosa, mio presente — il suo fedele amico Marco Praga. Piena di rispetto verso il pubblico, piena di scrupoli verso il lavoro, piena di bontà e d'intelligenza verso i giovani. Mi pare ancora di vedere quella sua lettera che il povero Camasio mi fece leggere dopo averle mandato il copione di *Addio giovinezza*. «La loro commedia è un piccolo gioiello e io sarò ben felice di condurla in porto. Sarò Norina, l'ingenua, ancora una volta».

Il suo intuito artistico non l'aveva ingannata, nè il suo giudizio sicuro e pur, fuori della scena la coscienza dei suoi limiti, che è in fine il segno migliore dell'intelligenza.

L'ultima volta che la vidi fu alla prima recita di ripresa della Duse, quella serata al Balbo che divenne celebre. Il caso ci aveva messe vicine. Ella mi raccontò che era stata la Duse a persuaderla i suoi di metterla in arte: certo la bellissima e la grandissima si volevano un gran bene.

Due anni dopo ci trovammo per caso a villeggiare in un paesetto della Toscana, vicino a Pistoia, ma stavamo entrambe un po' fuor del paese, una da una parte e l'altra dall'altra: una piccolissima valle ci divideva. Io mi dicevo spesso d'andare a trovarla, vagheggiavo di scrivere un libro su lei, le sue memorie. Ma si sa com'è, non trovavo mai il tempo, d'altra parte sapevo che ella era sempre per i boschi con i suoi cani, in una smania di andare, di cercare la solitudine...

Qualche volta capitava nel paese, qualche volta vi capitavo anch'io, ma non c'incontrammo. Una volta seppi da alcune signorine conoscenti che ella era stata il poche ore prima di me. Senza volerlo, feci la domanda che eravamo solite fare da ragazze, quando qualche privilegiata era riuscita a vederla. «Com'era, com'era?», con quell'ingenua avidità con cui si cercava di penetrare un tale mistero di bellezza. Una di quelle signorine mi rispose: «Come vuole che sia? Una donna grossa...».

Questa signorina, che era bellocciа del resto, non aveva nessuna idea di ciò che la Tina era stata per noi, nè di quella vita tramata d'oro, ella non avrebbe mai avuto nella sua esistenza neppure un millesimo di quei trionfi, un riflesso neppur pallido di quei successi, oppure guardava l'attrice dall'alto, con la coscienza della superiorità — poveretta lei, ben effimera — della sua gioventù e della moda — che doveva poi culminare nel '25, del tipo maschiletta, della linea piatta, della donna sfebo. Mentre in lei della Tina era stata un trionfo di linee curve; e di maschio, se mai, ella non aveva avuto che la direttiva del carattere, la costanza del lavoro».

MAL DI SCHIENA

"Lo faccio cessar subito col Linimento Sloan. È uno splendido rimedio."

Se potete toccar col dito dove sentite dolore, potete liberarvene in pochi minuti. Il Linimento Sloan si applica leggermente colla punta delle dita. Esso penetra istantaneamente, stimola la circolazione del sangue intorno alla parte congestionata e fa cessar subito il dolore. Viene usato nel mondo intiero per qualsiasi dolore muscolare e nevralgico e per il **Reumatismo, la Lombaggine, la Sciatica, il Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni e qualsiasi Dolore Muscolare.**

Dovunque abbiate dei dolori muscolari o nevralgici applicate il Linimento Sloan. **Esso agisce dove si trova il dolore e non avete bisogno di rovinarvi tutto l'organismo con delle medicine.** Il Linimento Sloan penetra ed elimina la congestione che è la causa del dolore.

Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 7.65.

(Aut. Pref. Firenze No. 7751 - 1-3-34 VII)

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

Boccascena

Capolavori veri e falsi... ?!

Alla fin fine, inchieste come quelle che vanno susseguendosi in Francia, nascondono una morbosità cancrena, celano un melanconico cupio dissolvi, che, proprio, non si addice all'energetica dei tempi. Sono corrosive e disgregatrici, anche se illudono con la civetteria delle ninfee sul fradicume degli stagni.

Chiusa l'inchiesta sulle cause della decadenza letteraria, un'altra fu aperta su questa domanda, a primo acchito, alquanto clamorosa: «ditemi quali sono a vostro giudizio, nel libro e nel teatro, i capolavori falsi e quali i capolavori misconosciuti?!». Come vedete, l'inchiesta presumibilmente locale, ne implicava, strettamente, un'altra più sostanziale ed universale: che cosa sia il capolavoro. Cianfrusaglie! Non c'era che da rispondere, anche nel 1934, con Orazio Flacco: *aliter rixatur de lana saepe caprina*... Proclamare il capolavoro? Sinora, per così ardua sentenza, s'era fatto un certo credito ai posteri: adesso, anche i posteri vengono sbancati e messi sotto processo. Si voleva una revisione, che, viceversa, non ci fu: poichè, in verità, il buon gusto ed il buon senso della maggior parte di coloro che, più o meno illustri, risposero alla domanda, furono superiori al buon gusto ed al buon senso di quelli che la proposero.

Qualcuno, tuttavia, si mise di buzzo buono a rimestar nel passato e Dante e Shakespeare e Goethe subirono la radioscopia della loro immortalità; pochi, però, s'azzardarono di ritornare nei secoli; preferirono indugiare nell'ambito di quello scorso e l'unico che s'andò a scovare, lontano, fu Rabelais, che si sarebbe sfatata una fama «immeritata ed esagerata», scrittore «inclassificabile» da trovar posto, al massimo, tra gli enciclopedisti delle lepidezze. Più vicini nel tempo, furono rovesciati dall'altare, Baudelaire e Constant: *I fiori del male*, tacciato di un lirismo sadico e plebeo, l'*Adolfo*, saggio amaro di uno sclerotico anormale. Poi, berciagliati senza molti riguardi, furono i Loti ed il France, del quale ultimo si scorticarono con particolare fervore *I Pinguini* ed il *Delitto di Silvestro Bonnard*. Ma il più tartassato, risultò quel candido evangelista di Romain Rolland, il cui l'intero ciclo del *Gian Cristofaro* fu passato crudelmente alle ceneri.

Quanto al teatro, si procedette con maggior cautela. C'è, pel teatro, un controllo diretto, quello del pubblico, e, valga molto o valga poco, non è ammissibile trascurarlo. Talora s'inganna e inganna, è verissimo: Corneille, vivo, non ebbe gloria ed onori nè pel *Cid*, nè per l'*Andromaca*, bensì per quel *Timocrate*, rappresentato allora ottanta volte (numero strabiliante per l'epoca) e quindi sprofondato nel dimenticatoio più fondo. Per le scene, dunque, si fu più prudenti, ed ostracismi assoluti non ne furono pronunciati; ci si accontentò di scrostare la fama di Perin-Riche e di Bataille e, forse, le troccie più velenose se le pigliò tutte il Becque, negandosi alla sua *Parigina* qualunque diritto di essere stata la espressione di una società e di una morale. Meno riservato dei colleghi, si palesò l'Amiel: capolavori falsi o veri, ne potrebbe indicare parecchi nella storia del teatro; ma non desidera inimicarsi il passato; indicherà, più coraggiosamente, i capolavori falsi e veri del presente: falso e fallimentare celebrato il *Nuovo Idolo* del De Curel; vero, ed inspiegabilmente misconosciuto, il *Paquebot Tenacity* di Vildrac.

Sconfortante inchiesta, ma, soprattutto, inutile: gioco di società, argomento di *raillerie*; tant'è, che, l'apprezzamento migliore, l'ebbero le risposte che la elusero: quella di Beatrice Dussane, la nota scrittrice-attrice della *Comédie*, la quale sentenziò che si giudica e si giudicherà il capolavoro alla guisa del giudizio che si esprime sulla bellezza della donna, personale, soggettivo, dilettoso; quella di Maurizio Rostand che proclamò un capolavoro falso «con la sua pubblicità sanguinosa e le sue grandi tirature» la guerra, e, di contro, un capolavoro invisibile e cristallino, la pace; quella di Paolo Reboux che invitò a cercare le opere eterne in qualcuno dei suoi libri e le opere caduche in tutti i libri degli altri. Da ultimo, un vegliardo oramai, Vittorio Margueritte, strigliò, trato, gli inquirenti: «Oh, qual sadismo vi pigliа?! Che non si edifica, ma si demolisce. In nome della solidarietà di tutti i francesi, io non rispondo...» Bravo! Il Presidente della Repubblica non avrebbe potuto rispondere altrimenti...

*** Quest'anno, Jia Ruskaia, l'eletta creatrice di tutta un'arte mimica e coreografica, che, attingendo dalle fonti classiche gli elementi eterni e più armoniosi, il seppe vivificare di modernità ed attualità, ha preferito rinunciare alla direzione dell'Accademia della Scala per dare vita ad una scuola propria, indispensabile «vivaio» di danzatrici singolari, da lungo auspicato per le varie esigenze. Ed ecco che s'annunciano le prime prove del successo: si progetta, infatti, di chiamare le allieve della Ruskaia per alcuni quadri coreografici di *Campo di Maggio* alla Forzano sta girando in questi giorni; e si progetta, ancora, di formare con le stesse allieve delle compagini acutissime per gli spettacoli classici che, nella primavera prossima, saranno inscenati in Sicilia, da Taormina ad Agrigento. Una scuola, quindi, di arteri essenzialmente artistici, che non ripudia, però, nel vasto cielo della sua didattica, possibilità pratiche.

*** Roberto Lupparini, che dirige il *Teatro del Lussemburgo*, ha istituito le cosidette «settimane per l'infanzia». Prima delle spettacolo un attore propone ai ragazzi, che in maggioranza affollano il teatro, una succosa e didascalica domanda. Le risposte devono essere immediate e le migliori, lì per lì, sono premiate con giocattoli e dolciumi. Riportiamo le domande elencate nel programma di una settimana: lunedì: qual'è la professione che preferite?; martedì: qual'è il vostro sogno più bello?; mercoledì: che cosa comprereste con cento franchi?; giovedì: desiderate un fratellino od una sorellina?; venerdì: quale regalo vorreste portare alla mamma?; sabato: che cosa vorreste chiedere al Bambino Gesù?; domenica: qual'è il vostro migliore ricordo?

*** Il Commissario all'Istruzione Pubblica della U.R.S.S. ha deliberato di fondare a Mosca una grande scuola per i «circhi equestri», creando, così, un *circo modello* in cui saranno istruiti acrobati, antipodisti, cavallerizzi, clowns. Ogni specialità avrà i suoi insegnanti e comprenderà lezioni teoriche e sperimentali. Gli aspiranti non devono superare i diciotto anni e saranno obbligati, contemporaneamente ad apprendere, almeno, tre lingue straniere, in modo da poter prodursi, una volta perfezionati e diplomati, anche fuori i confini della Repubblica dei Soviets.

*** Al Teatro *Josefstadt* di Vienna è stata ripresa la celebre commedia: *Bisogna essere spiacenti*, dell'attore-autore Nestroy, una specie di Molière austriaco, immortalato con una statua in una delle maggiori piazze della capitale e la cui popolarità, anche dopo un secolo, non è tramontata. La prima rappresentazione era avvenuta a Vienna nel 1842 ed il ruolo del protagonista era sostenuto dallo stesso autore. Ora lo sostiene Oscar Karlweiss, un giovane brillante del quale si parla con entusiasmo.

Bavil

Fervida vigilia a Catania

per le celebrazioni bellinigne

Catania, 22 notte.

In quest'ultimo e breve lasso di tempo che distanzia l'inizio dell'anno bellinIano, Catania è tutta in una fervida e operosa vigilia per celebrare solennemente il primo centenario della morte d'uno dei suoi più grandi figli.

Al Palazzo municipale, dove ha sede il Comitato Cittadino del quale è presidente il Podestà prof. Girolamo Longhena, si veglia fino ad ora tarda. Ma è da tempo che si sono avvicendati continue riunioni, scambi d'idee fra il Comitato e i Sottocomitati esecutivi; ormai le direttive sono state date e si lavora alacremente.

La città n'è rifatto un poco il volto; ha cercato di dare più risalto alle sue gloriose rughe e di riprendere il suo aspetto accogliente e materno di cento e più anni fa. Al Teatro Bellini si stanno ultimando i grandi lavori di restauro, l'impianto dei termosifoni nei corridoi e nella sala, l'ampliamento del golfo mistico mediante un taglio razionale alla lunga ribalta; la bella sala del Sada sarà arredata da poltrone tutte nuove e di unico tipo. Altri importanti lavori si eseguiscono sul palcoscenico: l'impianto di una nuova cabina elettrica più rispondente alle attuali esigenze dell'illuminazione della scena e della ribalta; si installerà la cupola «Fortuny» per gli effetti panoramici della luce e delle scene. Tutti questi lavori saranno portati a compimento a giorni, perchè la stagione lirica è imminente.

Il cartellone del teatro, al suo apparire, quindici giorni fa, ha destato i più favorevoli commenti nel pubblico ormai impaziente di attendere. Tutti i Catanesi ora leggono beati: *Beatrice di Tenda*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Norma*, *I Puritani*: quattro opere, sì, ma tutte di Bellini. Direttore d'orchestra un grande siciliano: Gino Marinuzzi; un complesso artistico di primo'ordine: Inès Alfani Tellini, Giannina Arangi Lombardi, Gina Cigna, Franco Lo Giudice, Aldo Simone, Umberto Di Lello, Gaetano Viviani e tanti altri interpreti scelti fra i migliori del teatro lirico italiano. La stagione lirica avrà inizio il 1° gennaio con *Beatrice di Tenda*, seguiranno *I Capuleti e i Montecchi*, *Norma*. *I Puritani* andranno in iscena la sera del 26 gennaio, sera in cui cade il centenario della prima rappresentazione di quest'opera (Parigi, nel *Teatro degl'Italiani*). Questa celebrazione sarà tenuta a Catania soltanto, e con particolare solennità perchè si pensa di fare intervenire, oltre alle alte Gerarchie dello Stato, una rappresentanza del Governo della Repubblica francese.

Nell'istesso giorno, 26 gennaio, avrà luogo al Castello Ursino, sede del Museo civico di Catania, l'inaugurazione della mostra dei cimeli bellinIani che sarà formata da tutti quegli oggetti personali, lettere, autografi musicali e partiture autografe che sono sparsi in tutte le città d'Italia (proprietà di Enti pubblici e di famiglie private) e che per la prima volta saranno tutti riuniti a Catania.

La Mostra BellinIana è curata dal prof. Guido Libertini, direttore del Museo civico, il quale ha approntato una delle sale più vaste del Castello Ursino e l'ha fatta arredare con mobili di stile Impero, appositamente costruiti, creando così un ambiente rispondente allo spirito della Mostra stessa.

Delle altre manifestazioni che dovrebbero svolgersi durante l'anno, possiamo dire che si progetta una grande opera di carattere duraturo: la fondazione di un Liceo Musicale intitolato a Vincenzo Bellini. Le altre manifestazioni avrebbero un carattere celebrativo popolare. Tra l'altro ci sarà un ciclo di conferenze bellinIane tenute da valenti conferenzieri, e vari concerti vocali e strumentali per la maggiore diffusione delle musiche bellinIane poco conosciute. Pare che questa serie di concerti sarà offerta dalla *Società catanese per la musica da camera*, una Società sorta recentemente in seno al Castello Ursino, la quale inizierebbe con questi concerti la sua attività. Tanto le conferenze che i concerti sarebbero tenuti nel gran salone del Castello.

Il secondo concerto

del «Quartetto de La Stampa»

Sabato 29, alle ore 17, il «Quartetto de *La Stampa*» che si afferma ogni giorno più come un complesso di prim'ordine, darà il suo secondo concerto con un programma di vivissimo interesse che comprende il *Quartetto n. 17* di Mozart, il *Quartetto op. 96* di Dvorak, e una novità assoluta: *Adagio e scherzo per quartetto d'archi* di Ettore Desderi.

Il «Quartetto de *La Stampa*», mettendo il pubblico a contatto con la migliore produzione quartettistica dei nostri musicisti viventi, sceglierà anche fra i giovani, intende assolvere un dovere artistico e patriottico, che non sfuggirà all'attenzione e all'interesse dei cultori e degli appassionati del genere.

Ugo Tansini e Gitta Gradova

al Teatro di Torino

Un altro avvenimento artistico presenta la stagione sinfonica di corso al Teatro di Torino. Questa sera, sotto la direzione del maestro Ugo Tansini, ha luogo un concerto nel quale verranno eseguite musiche nuove e farà il suo debutto a Torino la pianista Gitta Gradova.

Il programma, diviso in tre parti, contiene due pezzi di prima esecuzione a Torino: il *Concerto in re minore* di Rachmaninoff per pianoforte ed orchestra, (solista Gitta Gradova), e la *Fontana drammatica* di Giulio Razzi. Gitta Gradova si produrrà ancora in musiche di Chopin, Scriabin, Prokofieff.

IL MONDO E LO SCHERMO

E' sufficiente il coefficiente della bellezza a determinare il successo di una stella? La questione è controversa. Alcuni l'affermano tassativamente; altri, pur negando che la bellezza sia il requisito fondamentale, non giungono tuttavia a determinare in qualità fisiche ed intellettuali da esigersi dalle candidate al firmamento cinematografico. E' per fornire nuovi lumi su questa vexata quaestione che un tecnico della bellezza si è dedicato ad Hollywood a studi e ricerche. Egli è riuscito a stabilire in una specie di schema ideale le qualità richieste per il «potenziale» di una stella; e le ha concretato nel modo seguente: intelligenza 42%, sincerità di rappresentazione 18%, disinvoltura 16%, personalità 11%, bellezza 8%, sex-appeal 5%. Come si vede è proprio la scomparsa della bellezza e del sex-appeal, relegati agli ultimi gradini in questa scala di proporzioni. Ma chi vorrà credere che queste percentuali siano tassative e non siano soggette a variazioni?

***

Con molta probabilità Douglas Fairbanks jr. sarà scritturato dalla British International Pictures che intende affidare al giovane attore l'interpretazione di un film eccezionale. Insieme al Douglas sarà scritturata anche Geltrude Lawrence, l'attrice che pare destinata a sostituire in qualità di moglie Joan Crawford.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltura — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Esecuzione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40-14,15: Dischi — 15,30: Dischi — 16,40: Radio orchestra dall'Hippodrome di S. Siro del Premio d'Inverno — 18,30: «Lilì» o una ragazza bianca», commedia in 3 atti di Henriquin e Dihaut, riduzione di Ugo Chiarelli; musica di Reré-Dieulo — 19,15: Com. ufficiali presagi — 19,20-19,30: Notizie sportive — 19,40: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Notizie sportive e varie - Dischi — 20,30: Fortunata De Vera: «Rumbole diverti» - Dischi — 20,35: «La commedia della Madre e dei Fanciulli», conversazione di Silvio Fabbri, presidente dell'Opera Naz. Maternità e Infanzia — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico con il concorso della pianista Gitta Gradowa, diretta dal M.o Ugo Tansini; musiche di: Bellini, Rachmaninoff, Chopin, Scriabin, Prokofieff, Ravel, Saint-Saëns e Wagner — Negli intervalli: Conversazione di Vero Vanelli: «La madre italiana» - Conversazione di Ernesto Bertarelli — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: «L'arlesiana», dramma in 3 atti di A. Daudet - Intermezzi sinfonici e corali di G. Bizet; direttore d'orchestra: A. Pintelli — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 21: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «La contessa Marisa», operetta in tre atti di Kalmann.

Vienna, Graz: Ore 20,30: Lothar Riedinger «Dall'alto del monte Calvo», fantasia radiofonica — **Brunn/Sud I:** 21: Concerto sinfonico — **Praga:** 19,40: Fr. Skroup: «La festa dei calendi», commedia musicale — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,10: Concerto di musica tedesca — **Parigi P.P.:** 21,15: Il Fantasma «Il Natale dell'contabilando», commedia in un atto — **Parigi T. L.:** 21: Inedito — **Radio Parigi:** 21: Musica leggera — **Monaco:** 21,30: Orchestra, jazz, soli diversi, canto — **Strasburgo:** 21,30: Concerto di Natale — **Amburgo:** 20: Musica da ballo e varietà — **Berlino:** 20: Rimpeverdiech - Barresi e Cie: 1814 a, opera in 5 atti — **Breslavia:** 20: J. S. Bach «Oratorio di Natale», per soprano, contralto, tenore, baritono, coro e orchestra — **Colonia:** 22,20: Concerto e varietà — **Francoforte:** 24: Danze popolari tedesche — **Königsberg:** 20,45: Concerto con soli di cello — **Königswusterhausen:** 20: Varietà — **Lipsia:** 20: Pittrone «Il pirata» 1500 di Natale», opera in due atti — **Monaco di Baviera:** 20,30: Mary «Gesù Bambino nelle Fiandre», commedia musicale — **Stoccarda:** 20: Refugio - Nicola e C.a, commedia musicale — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 23,30: Handel «Il Messia», oratorio per soli, coro e orchestra — **Londra R.:** 22,50: Musica orchestrale — **Belgrado:** 20,50: Dischi — **Lubiana:** 21,30: Concerto — **Lussemburgo:** 22: Musica da ballo — **Oslo:** 20: Musica popolare — **Hilversum:** 20,55: Beethoven «Missa solemnis», di W. Mengelberg — **Varsavia I, Katowice:** 22,30: Musica da ballo - **Bucarest I:** 20,30: Concerto e canti corali — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Horby:** 21,15: Concerto generale — **Berlmuenster:** 20: Ciaikovski «Lo schiaccianoci», opera comica fantastica.

La scena di Alessandro Sanquirico: (Cortile illuminato) pel «Pirata» alla Scala, 1829-30.

Il denaro è prezioso: impiegatelo in doni utili

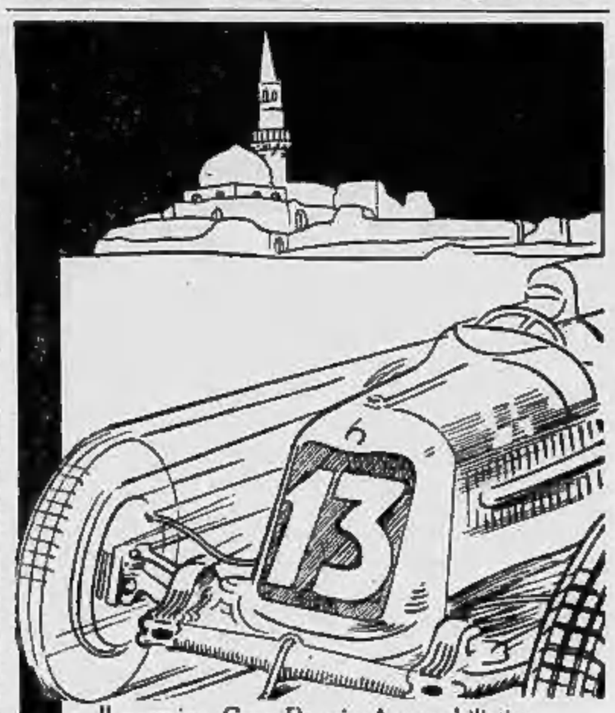
Fornelli - Cucine - Scaldabagni a gas

TRIPLEX

LA MARCA PIU' ANTICA - IL PRODOTTO PIU' MODERNO

In vendita presso i migliori gasisti, idraulici e negozianti del genere

ovunque chiedete lo squisito Panettone Strobbia IVREA di Marzapane prodotto di gran moda



Il prossimo Gran Premio Automobilistico di Tripoli svelerà il nome di parecchi nuovi milionari. Tentate di essere uno dei fortunati acquistando subito qualche biglietto. Sono in vendita ovunque a lire **12.** - Ogni biglietto concorre a più premi. - Regalate come strenna porta fortuna ai vostri cari e a voi stessi i milioni della LOTTERIA DI TRIPOLI

UFFICI CENTRALI: S.E.L.A.S. - VIA NAZIONALE, 82 - ROMA

"Frette"

TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE

CATALOGO GRATIS.. A RICHIESTA

E. FRETTE e C. - MONZA

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 88

GLI SPORT

Il Duce sportivo

Parigi, 22 notte.

L'*Echo de Paris* pubblica oggi il seguente articolo sul Duce sportivo militante, oltre che ispiratore e animatore della nuova coscienza sportiva italiana.

E' noto quale simpatia Mussolini professi per lo sport e come Egli in Italia ne abbia fatta una grande scuola di virilità, di patriottismo e di miglioramento della razza. Il Duce è uno sportivo completo, abituato a tutti gli esercizi, che Egli pratica il più spesso possibile nelle pause della Sua alta fatica. Nella Villa Torlonia, Sua residenza preferita, ha fatto costruire dei campi e delle piste, ove può compiere i movimenti all'aria libera, che Egli stima indispensabili per conservare la salute di ferro che Gli permetta di sopportare le dure fatiche del Governo. Con quello spirito metodico che lo caratterizza, Mussolini ha scelto per ciascun sport un giorno della settimana. Il lunedì marcia. Egli percorre con gioia e senza sforzo apparente parecchi chilometri nel magnifico parco di Villa Torlonia, ad un'andatura rapida e cadenzata, qualunque sia il tempo.

— Io prendo una boccata d'aria vivificatrice — Egli dice — e nel tempo stesso mi avvicino alla natura. Io amo il cinguettio degli uccelli sugli alberi, lo scricchiolio dei ramoscelli che si rompono sotto i miei piedi, il fruscio delle foglie e anche la pioggia che mi inonda il viso o la neve che attutisce il mio passo; ed è spesso in questa solitudine piena di un'altra vita che io trovo di misurare la vanità di certi problemi umani.

Il martedì è dedicato al nuoto, che Egli pratica nella Sua piscina o al mare. I moderni sistemi di nuoto sono conosciuti dal Duce, che si tuffa con audacia e fermi valentieri la nuotata conversando nell'acqua con i suoi figliuoli.

Sulla Sua motocicletta o sull'automobile da corsa Egli divora il mercoledì le belle strade che si snodano nella campagna romana. Pilota pieno di audacia, non ha mai avuto il menomo incidente e, se qualche collisione il mezzo meccanico La tradisce, Mussolini non esita a ricercare Lui stesso la causa del guasto, senza preoccuparsi o dell'olio o del grasso che aspersero le Sue mani. Le Sue passeggiate in automobile ci ricordano un aneddoto autentico che, uscendo dal campo sportivo, merita di essere raccontato. Un giorno, a Bologna, smontando dalla Sua vettura insieme con un Suo amico, Mussolini scorse un uomo alto, magro e mal vestito. Questo sconosciuto, appoggiato al muro, Lo guardava fisso senza muoversi. Allorchè fu alla Sua altezza, il Duce tese a costui un biglietto di banca obbligandolo a prenderlo. Qualche passo più avanti l'amico di Mussolini manifestò la sua meraviglia.

— Io mi spiego molto bene — gli rispose il Duce — la vostra sorpresa, perchè solo un uomo che ha sofferto la fame può comprendere lo sguardo di un altro uomo che ha fame. Non è forse questo gesto profondamente umano?

L'abilità di Mussolini nel cavalcare è ben nota. Il giovedì Egli salta tutti gli ostacoli con facilità da perfetto e audace cavaliere. Il Suo cavallo bianco, che Egli circonda di ogni cura e che è davvero focoso, sa comprendere l'affetto del Suo padrone nitrendo in modo significativo allorchè sente la Sua voce.

Due ore di volo e di motonautica occupano il venerdì e costituiscono la migliore ricreazione del Duce, che qualche volta, se il tempo lo consente, Egli completa con qualche nuotata.

Il sabato è consacrato ad una lunga seduta di scherma, seguita da una di pugilato. Anche in ciò Mussolini prova che il Suo corpo ha una agilità sorprendente.

Infine, se talvolta di domenica accade al Capo del Governo di prendere un'ora di riposo complementare, Egli non dimentica l'indispensabile educazione fisica, che è la base. Egli assicura, dell'esistenza di tutti gli uomini che desiderano conservare intatti il maggior tempo possibile i loro mezzi fisici.

Aggiungiamo inoltre che il Duce è un pilota esperto, che a bordo del Suo aeroplano e del Suo idrovolante ha coperto perfino, come da Venezia a Roma, più di ottocento chilometri senza scalo.

Non è, del resto, il Ministro dell'Aria? Egli eccelle ugualmente nel tiro e nella pratica degli sport invernali. Mussolini dà l'esempio a tutti gli italiani, e l'Italia intera ne profitta.

Juventus-Alessandria

Ore 14,30 - Stadio Mussolini

La partita odierna fra i campioni d'Italia e i «grigi» dell'Alessandria, che normalmente avrebbe potuto turbare la serenità e la letizia delle feste natalizie del bianco-neri, assume oggi per essi un'importanza che non sarebbe esagerata dire decisiva. Sono note le peripezie che, attraverso la «nazionale», hanno scardinato la robusta impalcatura juventina, effetto purtroppo rilevato nella recente partita col Bologna. Ad aggravare la situazione è venuta la squalifica di Varglien II, per cui Bigatto ha dovuto ricorrere a mezzi straordinari per ridare un certo assetto alla squadra. Egli è ricorso, dopo gli esperimenti di allenamento, a una delle più promettenti riserve, affidandole senz'altro il compito di maggiore responsabilità, quello di centro mediano.

La formazione della Juventus sarà oggi, infatti, la seguente: Vallinasso; Rosetta, Foni; De Petrini, Ramella, Varglien I; Cesarini, Serantoni, Borel, Farfari, Orsi. L'innovazione è, forse, tanto audace quanto necessaria e rappresenta l'incognita del rendimento di tutta la squadra, cioè del risultato della partita. Se la riuscita sarà all'altezza del compito affidatole, la Juventus dovrebbe, sorretta dalla ferma volontà di riprender quota, spuntarla contro il pericoloso e baldanzoso avversario; in caso contrario, non le sarà facile nè rompere la difesa, nè arginare gli attacchi alessandrini.

Una vittoria è, si può dire, indispensabile ai campioni per non dover dare l'addio allo scudetto e per prender tempo a ricostruire la compagine da campionato. D'altra parte i «grigi», che hanno avere giornate di vena, son tutt'altro che disposti a rinunciare anche ad uno solo dei punti che la buona occasione mette a loro portata di mano. Ecco perchè la partita che si giocherà oggi allo Stadio Mussolini sarà di quelle che prendono lo spettatore nel vortice delle più vibranti emozioni.

L'Alessandria si presenterà in campo in questa formazione: Mossle; Lombardo, Fenoglio; Milano, Borelli, Barale (Coppo); Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Gastaldi.

DISCESISTI IN LIZZA AL SESTRIERES

Vittoria dello S.C. "18„ di Roma

sugli animosi atleti del G.U.F. di Milano

Colle del Sestrières, 22 notte.

Era da un pezzo che sciatori milanesi e romani pensavano a questo incontro. La sfida, lanciata dallo S. C. «18» di Roma, era stata immediatamente raccolta dal Guf di Milano, anche se di fronte alla vecchia esperienza degli avversari, questi non potesse opporre che lo stancio ed il coraggio di un pugno di ragazzi, capeggiati da Federico Pariani, l'asso di 22 anni. La posta, del resto, era troppo seducente, perchè la sfida non venisse accettata. Si trattava di definire, attraverso un confronto diretto che nei prossimi degli sciatori si ripeterà tutti gli anni, la superiorità tra i due più forti nuclei nazionali di discesisti cittadini.

Il confronto è avvenuto oggi ai Sestrières e dai suoi risultati e dall'ardore con il quale si è combattuto da ambo le parti, si può facilmente prevedere che questo incontro diventerà ben presto classico. Niente di male del resto, perchè questa manifestazione — regolata sul tipo dei famosi incontri fra le Università inglesi di Oxford e Cambridge — servirà per accentuare la passione per la discesa sia a Milano che a Roma ed a migliorare il tono generale di questa difficile specialità, assai adatta peraltro agli sciatori di pianura.

A. GUARNIERI

Il trionfatore della giornata

Han vinto i romani, com'era nelle previsioni. Vittoria di misura, ma vittoria netta, se pure facilitata da favorevole circostanza. Primo elemento, che ha avuto un peso forse decisivo nel risultato della contesa, è stato il differente grado di preparazione palesato dall'una squadra e dall'altra. Allenatissimi, fisicamente e moralmente, gli uomini dello Sci Club «18», concentrati al Sestrières dai primi di dicembre, sotto la esperta guida dell'austriaco Rudy Matt. Pressochè impreparati invece i milanesi. Questi poi, giunti quassù per la maggior parte la settimana scorsa, reduci dai campionati universitari lombardi, ebbero una serie tale di incidenti di allenamento, da presentarsi stamani con la squadra a mezzo infortunata. Di dodici componenti la squadra, infatti, Federico Pariani, Barbieri, Gutris, Pucci e Guzzi scesero in lizza con le caviglie in disordine per recenti strappi e slogature, mentre Piero Bernasi dovette rinunciare alla gara per una brutta caduta fatta ieri.

E poi considerate l'età complessiva delle due compagini; giovanissimi, abbiamo detto, i milanesi (9 più anziani, Bordoni, anche se sposato e con un bimbo, conta appena 23 anni...) e non tutti attrezzati per una battaglia così dura. Anziani, per la maggior parte i romani, ma atleti ricchi di esperienza come i due fratelli Guarnieri, Conte, Sciaioja, La Porta.

Inaspettata è stata un po' la vittoria, quella conseguita oggi dalla squadra romana, dell'esperienza e del ragionato calcolo sullo slancio e sull'esuberanza tutt'affatto giovanile.

Questo lo si è riscontrato nella gara di *slalom* (l'incontro si componeva, com'è noto, di una prova di discesa libera e di una di *slalom*, una classifica combinata), la gara cioè che esige, con una grande abilità, una assoluta padronanza di nervi, dove i calmi... lanciati dello S. C. «18» prevalsero chiaramente sugli impetuosi universitari milanesi.

La prova, disputata nel pomeriggio sulle ripide pendici del Monte Sises (un percorso modello di discesa obbligata, segnato con paziente cura dall'avveduto Rivera con l'aiuto del rag. Quaglio, del dott. Di Bernezzo e dei capitani delle due squadre: l'ecclissiaiuto La Porta ed il sorridente Federico Pariani) vide emergere fin dalla prima discesa Adriano Guarnieri, che doveva poi risultare il meritato vincitore, Pariani senior, Sciaioja, Conte, Bordoni, Barbieri, Mario Guarnieri e La porta. Nella seconda discesa, mentre «Adriano», con una veloce corsa fra il labirinto delle bandierine rosse e azzurre, si confermava ancora il migliore, Pariani, per aver perso un tempo prezioso nell'errato passaggio di una «porta», doveva cedere il secondo posto al romano Conte. Tutti gli altri, chi più chi meno, non si staccarono molto dai tempi segnati nella prima discesa. Pochi spettatori infreddoliti — la temperatura, tepida al mattino, si era repentinamente abbassata nel pomeriggio — assistettero alla gara, ma non mancarono egualmente gli applausi e gli incitamenti ai più meritevoli.

Altra cosa la gara di discesa libera del mattino, disputata dalla stazione superiore della funivia della Banchetta alla Borgata Sestrières. Qui, dove si concorrenti si richiedeva soprattutto del genuino coraggio, i goliardi milanesi tirarono fuori le unghie e si buttarono a capofitto pel ripido pendio. Molti furono quelli che, stremati per il violento sforzo sostenuto in non ideali condizioni di efficenza fisica, caddero appena oltrepassato il traguardo. Tra questi Federico Pariani, sofferente per una distorsione riportata tre giorni fa e che l'ha tenuto a letto fino a ieri, ed il diciannovenne Travaglio, la «matricola» della pattuglia milanese, protagonista di una magnifica gara.

Fu, quella combattuta sulla classica pista della Banchetta, una lotta emozionante, che mise chiaramente in risalto il fiero antagonismo regnante fra le due squadre. La contesa per il primato, si sapeva, doveva essere risolta tra Adriano Guarnieri, il romano... di Feltre, ed il milanese Pariani. I concorrenti iniziarono le partenze alle 11,30 dalla stazione superiore della Banchetta ora pure l'avv. Edoardo Agnelli) ad un minuto di distanza l'uno dall'altro, milanesi e romani intrecciati. La sorte aveva destinato a partire per primi proprio Guarnieri e Pariani.

I due s'inseguirono accanitamente da lontano, ma il feltrino, più sicuro, sopratutto... nelle curvigne, del valoroso antagonista (Guarnieri fece una sola caduta, mentre Pariani ne denunciò tre o quattro), riuscì a spuntarla, per soli tredici secondi. Il tempo registrato dal piccolo e sorridente Guarnieri: 4'25" doveva poi risultare il migliore di tutti. Bellissime prove conducevano a compimento pure Mario Guarnieri, fratello maggiore di Adriano, Travaglio, Pallini, Galeone e Bordoni. Nella classifica collettiva, il Guf di Milano poteva regolare l'antagonista per 49 secondi.

Questi 49 secondi di vantaggio, come si vide, non bastarono alle casacche bianche dei Guf milanese per vincere il combattuto incontro. Ventinove punti separano nella classifica combinata per squadre il vittorioso S. C. 18 di Roma dalla squadra di Pariani. Ma i goliardi milanesi, stamera stessa, andavano già avanzando seri propositi di rivincita per l'anno venturo...

Aldo Marsango

Le classifiche

Gara di discesa: 1. Guarnieri Adriano (S. C. 18 di Roma), 4'25"; 2. Pariani Federico (Guf Milano), 4'38"; 3. Guarnieri Mario (Roma), 4'56"3/10; 4. Travaglio (Milano), 5'34"2/10; 5. Pallini (Roma), 5'40"2/10; 6. Galeone (Milano); 7. Bordoni (id.); 8. Castelli (id.); 9. Pariani G. (id.); 10. Corsi (id.); 11. Cobianchi (Roma); 12. La Porta (id.); 13. Castellani (id.); 14. Sciaioja (id.); 15. Ruspoli (id.) ed altri otto.

Gara di slalom: 1. Guarnieri Adriano (S. C. 18 di Roma), 1'47" (prima prova 54"4/5; seconda prova 52"1/5); 2. Conte (id.), 1'57"1/5; 3. Pariani Federico (Guf Milano), 2'8"4/5; 4. Sciaioja (Roma), 2'9"4/5; 5. Barbieri (Milano), 2'11"1/5; 6. Bordoni (id.); 7. Guarnieri M. (Roma); 8. Cobianchi (id.); 9. Ruspoli (id.); 10. Corsi (Milano); 11. Pallini (Roma); 12. Gutris (Milano); 13. Galeone (id.); 14. Pariani G. (id.); 15. Castellani (Roma).

Classifica combinata: 1. Guarnieri Adriano (Sci Club 18) con punti 200; 2. Pariani Federico (GUF Milano) p. 180,8; 3. Guarnieri M. (S. C. 18) p. 168,6; 4. Bordoni (GUF Milano) punti 156,2; 5. Pallini (S. C. 18) p. 150,3; 6. Sciaioja (id.) p. 149,4; 7. Conte (id.) p. 148,8; 8. Barbieri (GUF Milano) p. 148,3; 9. Cobianchi (S. C. 18) punti 148,1; 10. Travaglio (GUF Milano) punti 146,4.

Classifica per squadre: 1. S. C. 18 di Roma p. 751; 2. S. C. GUF di Milano p. 702,02.

Il romano Pallini in piena velocità nella gara di discesa

Brillanti incontri al «Doglia»

nella riunione pugilistica di ieri sera

Nella piccola palestra della Polisportiva Gustavo Doglia, fregiata del dinamico motto: «La stasi debilita, l'azione rinfranca», un buon pubblico si è ieri sera dato convegno per l'annunciata riunione pugilistica fra dilettanti torinesi. Un pubblico popolare, del rione della Madonna di Campagna, entusiasta e semplice nelle sue manifestazioni, che ha applaudito e fischiato senza economia.

Entusiasmante è stato lo scontro fra i gallo Serpi I e Torta. C'è una rivalità fra i due, giacchè lo scorso anno si son già trovati di fronte. Allora vinse Torta, che ieri ha ribadito il suo successo. Battuto in potenza dall'avversario, ha saputo supplire in mobilità, precisione e intelligenza. E' un pugilatorino, questo ragazzo, che dopo un anno di carriera, può ben sperare in un brillante avvenire; manca solo un po' di pugno. La sua superiorità è, ad ogni modo, stata netta, anche se lieve. Il combattimento non ha avuto attimi di sosta e l'ardore dei due ragazzi ha messo a dura prova la prontezza e l'energia dell'arbitro Castellani.

Il peso leggero Garbarino, pur non nella sua migliore serata, ha battuto Ravera senza discussioni possibili. Ma quanta fatica per venire a capo del riciuto avversario, che, se non ha nel suo repertorio azioni d'attacco, possiede un gioco di difesa così strambo ed ostruzionistico da mettere negli imbrogli chiunque. Garbarino, ormai irrobustito e fatto più coraggioso, ha, però, imposto, sia alla distanza che nel corpo a corpo, la sua superiorità offensiva e tecnica.

Serpi II si è vinto il suo incontro con Pagano I, senza strafare, ma tirando con tranquillità e tenendo a distanza il più piccolo avversario con un largo ed opportuno uso dell'allungo. Pagano si è difeso con coraggio e tentando anche qualche iniziativa. Lo scontro, nel complesso, non ha avuto fasi troppo interessanti.

Due, invece, che si son pestati con entusiasmo, anche se non con ordine, son stati i mediomassimi Cagna e Sepegno. Il primo, armato d'un discreto destro, ha toccato più sovente, ma il suo avversario s'è dimostrato così resistente da poter terminare il combattimento in piena attività di servizio, pur essendo chiaramente battuto. Questo scontro, come i due precedenti è stato diretto da Chiantore.

Il più atteso confronto della serata si è concluso con una bella vittoria di Torasso su Zignani. Torasso è apparso in ottima forma e, pari in potenza e decisione all'avversario, lo ha superato in tattica e tecnica. L'allievo di Garzena, lasciando sovente partire Zignani, lo ha colpito al viso e allo stomaco con precisione, approfittando di ogni allargamento di guardia, ed i suoi colpi sono stati anche accurati. Peccato che non abbia saputo trar tutto il profitto, spingendo a fondo con decisione, delle situazioni favorevoli. Zignani ha fornito una prova generosa.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Testa (Fiat) b. Serpi I (Pol. Doglia) ai punti.

Pesi piuma: Serpi II (Pol. Doglia) b. Pagano (Ginnastica) ai punti.

Pesi leggeri: Garbarino (Fiat) b. Ravera (Pol. Doglia) ai punti; Torasso (Fiat) b. Zignani (Ginnastica) ai punti.

Pesi medio massimi: Cagna (Polisportiva Doglia) b. Sapegno (Fiat) ai punti.

I pugili di Sampierdarena

battono la «Cesare Battisti» di Milano

Genova, 22 notte.

Nella palestra della Sampierdarenese si è svolta questa sera, presente un pubblico molto numeroso, l'annunciata riunione pugilistica che opponeva la squadra locale a quella della «Cesare Battisti» di Milano. La vittoria della Sampierdarenese è stata nettissima. Ecco i risultati: *p. gallo:* Ferrari (S.) Baroni II (C. B.), pari; *pesi piuma:* Ulivieri (S.) b. Baroni I (C. B.) ai punti; *p. leggeri:* Galliano (S.) b. Merli (C. B.) ai punti; Pelloni (S.) b. Negri (C. B.) ai punti; *p. medio leggeri:* Vignale (S.), Fossati (C. B.), pari; *p. medi:* Alemani (S.) b. Berioni II (C. B.) ai punti.

Le partite al pallone elastico

Molto contesa è stata la partita disputata ieri fra le squadre Solaro-Rossi e Giolfi-Manzo Augusto, terminata con la vittoria della prima per 11 a 10, sebbene quella di Giolfi si sia immediatamente portata in vantaggio per 10 a 3. Solaro e Rossi con un bellissimo finale hanno neutralizzato e battuto gli avversari.

Oggi, alle ore 15, ultima partita di chiusura della stagione con l'incontro Dotto-Manse e Bravi-Capello.

Leon Level al Giro d'Italia

Parigi, 22 notte.

Leon Level ha firmato il contratto per la sua partecipazione al Giro ciclistico d'Italia nella squadra Helyett, che avrà per capofila Renato Vietto. Il direttore sportivo del Ciclo-Helyett, Andreu Brialmux, è partito oggi per Cannes recando con sè i contratti ricevuti da Emilio Colombo e li farà firmare a Vietto, Lesier e Lanck. Come si vede la partecipazione francese al Giro d'Italia comincia a delinearsi nettamente.

Il Liceo Tasso Juvenile

dello sport e della cultura

Roma, 22 notte.

Si sono conclusi oggi i Ludi Juveniles con le ultime gare che hanno dato i seguenti risultati:

Finale m. 100: 1. Guglielmini (Tasso) in 11"8/10, juvenile; 2. Pullini (Tasso); 3. Lenzini (Commerciale).

Staffetta 4×100: 1. Tasso, in 47" e 3/10, juvenile.

Metri 400: 1. Magni (De Merode), in 54", juvenile; 2. Fortuna (Commerciale); 3. Dary (Visconti).

Metri 1500: 1. Martella (Nathan) in 4'36", juvenile; 2. Amato (Tasso); 3. Violani (Visconti).

Staffetta Littoriale: 1. Tasso, in 3' 30"4/10, juvenile; 2. Commerciale; 3 Collegio Militare.

Finale calcio: Tasso batte Mamiani 3 a 1.

Ecco la classifica generale dei Ludi Juveniles sportivi: 1. Collegio Militare, punti 188; 2. Tasso, punti 185½; 3. Commerciale, punti 156; 4. Umberto, punti 143; 5. Da Vinci, punti 134½.

Classifica generale complessiva della cultura e dello sport: 1. Tasso, punti 369, scuola juvenile per l'anno XIII; 2. Mamiani, punti 277,65; 2. Umberto, a pari merito; 4. Collegio Militare; 5. Virgilio.

Vittoria del Belgio

nell'incontro ciclistico di Anversa

Anversa, 22 notte.

Questa sera si è svolto al Palazzo dello Sport l'incontro Italia-Belgio che ha dato i seguenti risultati:

Velocità. - Prima prova: 1. Huybrechts; 2. Linari, a mezza ruota (ultimi 200 metri in 12"1/5). — *Seconda prova:* 1. Scherens; 2. Bergamini, a mezza ruota, 13"3/5. — *Terza prova:* 1. Huybrechts; 2. Bergamini, a una macchina, 12"3/5. — *Quarta prova:* 1. Scherens; 2. Linari a dieci centimetri, 12"1/5. — *Quinta prova:* 1. Scherens; 2. Huybrechts, a mezza ruota; 3. Linari a una ruota; 4. Bergamini, a una macchina, 12"3/5. — *Sesta prova* (tandem): 1. Scherens-Huybrechts; 2. Linari-Bergamini, a una macchina, 12".

Cinquecento metri a cronometro con partenza lanciata: 1. Scherens 30"3/5; 2. Linari e Huybrechts, 30"4/5; 3. Bergamini, 35".

Classifica: 1. Scherens, p. 5; 2. Huybrechts, p. 7,5; 3. Linari p. 11,5; 4. Bergamini, p. 14.

Classifica per nazioni: 1. Belgio, p. 1; 2. Italia, p. 2.

Omnium - Prima prova (velocità). — 1. Kaers; 2. Guerra, a una macchina. Ultimi 200 m. in 12" 2/5. *Seconda prova (Un chilometro con partenza lanciata):* 1. Kaers 1'5" (nuovo record della pista); 2. Guerra, 1'7" 4/5. *Terza prova* (Inseguimento, massimo cinque chilometri): 1. Kaers, 2. Guerra, raggiunto dopo Km. 3,940, compiuti in 3'37" 1/5. *Quarta prova* (20 Km. dietro allenatori): 1. Kaers, 22'39" e 2/5 (nuovo record, antico record detenuto dallo stesso, 22'25"); 2. Guerra, a 15 metri. Classifica: 1. Kaers p. 4; 2. Guerra p. 8.

Classifica per Nazioni: 1. Belgio p. 1; 2. Italia p. 2.

Mezzofondo (Prima prova): 1. Meuleman, che compie i 40 chilometri in 35'9" 2/5; 2. Ronsse, a 50 metri; 3. Manera, a 150 metri; 4. Severgnini a 215 metri.

La classifica delle società

remiere per l'anno XII

Roma, 22 notte.

La Reale Federazione di Canottaggio ha compilato, come sua abitudine annualmente, una classifica per le società che hanno partecipato all'attività remiera nazionale dell'anno XII. La classifica è stata ottenuta attribuendo ad ogni società un punto per la partecipazione di ciascun socio ad una regata di zona o frazione, due punti per la partecipazione a regate nazionali o internazionali in Italia e tre punti per regate internazionali all'estero. Inoltre è stato attribuito ad ogni società affiliata un punto per la partecipazione di ciascun socio ad una regata per la quale si sia dovuto compiere uno spostamento di oltre 500 chilometri. Ecco la classifica delle prime quindici società: 1. Olona (Milano) punti 280; 2. Esperia (Torino) punti 267; 3. Adda (Lodi) punti 258; 4. Lecco, punti 251; 5. Bucintoro-Querini (Venezia) punti 228; 6. R. S. C. Milano, punti 216; 7. Lario G. Sinigaglia (Como) punti 212; 8. Ilva Bagnoli (Napoli) punti 197; 9. R. S. C. Napoli, 190; 10. Libertas (Capodistria) 169; 11. R. C. C. Italia (Napoli) 162; 12. Dop. Ferr. Milano, punti 159; 13. Nettuno (Trieste) 154; 14. Armida (Torino) 146; 15. Dop. Ferr. di Genova, punti 140. Le altre società piemontesi hanno ottenuto la seguente classifica: 21. Intra, di Intra, punti 109; 35. Cerea (Torino) punti 54; 45. Eridania (Casalmaggiore) punti 43; 53. Tanaro (Alessandria) punti 35; 79. Guf Torino, punti 19; 87. Pallanza, punti 16; 92. Dop. Ferr. Torino, p. 10.

Le partite della Sezione Propaganda

Ecco il calendario delle gare di domani:

I CAT. *Girone A:* Virtus-Eridano, campo Virtus, ore 14,30; Vanchiglia-Maddalena, campo Odone, ore 14,30; Corridoni-Guerin, campo Corridoni, ore 14,30. - *Girone B:* Cenisia-Aurora, campo Gioda, ore 12,45; Snia-Franchinetti, campo Snia, ore 14,30. Riposa Piemonte.

II CAT. *Girone A:* Guerin-D.L.F., campo Sonzini, ore 14,30; Ardita-Taurinia, campo Bonservizi, ore 14,30. Riposa Mussolini. - *Girone B:* Cenisia-Nord, campo Gioda, ore 10; Pilonetto-Gioda-Palatino, campo D.L.F., ore 14,30. Riposa Piemonte.

CAT. RAGAZZI. *Girone A:* Torino-Eridano, campo Torino, ore 10; Aurora-Combi A, campo Virtus, ore 10. - *Girone B:* Gioda-Palatino-Virtus, campo Gioda, ore 14,30; Combi B-Crocetta, campo Fiat, ore 13,15 (Via della Fossata, tram N. 9).

PICCOLI CALCIATORI: Estella-Palatino, campo Juventus, ore 9; Virtus-Combi, campo Juventus, ore 10; Crocetta-Piemonte, campo Juventus, ore 11. Riposa Cenisia.

RISERVE: Estella-Maramotti, campo D.L.F., ore 10; Piemonte-Vanchiglia, campo Sonzini, ore 10; Ardita-Taurinia, campo Bonservizi (Sassi), ore 12,45; D.L.F.-Cenisia, campo D.L.F., ore 12,45.

GIOVANI FASCISTI: *Girone A:* Aosta-Gioda, campo Virtus, ore 12,45; Corridoni-Dario Pini, campo Corridoni, ore 12,45. - *Girone B:* Sonzini-Casalini, campo Sonzini, ore 12,45; Mussolini-Bazzani, campo Fiat (via della Fossata, tram n. 9), ore 14,30; Odone-Bianchi, campo Odone, ore 12,45.

Gare del 25-12-1934 (Natale-Ricuperi)

I CAT. *Girone A:* Corridoni-Eridano, campo Corridoni, ore 14,30. - II. CAT. *Girone A:* Ardita-Guerin, campo Bonservizi, ore 14,30. - TORNEO RISERVE: Taurinia-Piemonte, campo D.L.F., ore 14,30.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 22 notte.

Premio Lombardia (L. 4000, metri 2600): 1. Mascagni (Branchini), del comm. Carlo Boni; 2. Farnese; 3. Fior di maggio. Tempo: 3'38" 4/10 (1'27" e 4/10). Tot.: 5,50; secondo vinc. 14.

Premio Secchia (L. 3000, m. 2100): 1. Arlette (Palazzoli), di Daniele Palazzoli; 2. Marcello; 3. Gattina. Tempo: 3'11" 4/10 (1'30" 3/10). Tot.: 7,50; secondo vincente 14.

Premio Pavia (L. 6000, m. 1600): 1. Signora di Monza (60, Pandolfi) del comm. Arturo Riva; 3. Elvezia; 3. Fortunello Great. Non piazzata: Berta. Tempo: 2'20" 6/10 (1'27" 9/10). Tot.: 9; 5; 5; secondo vincente 24.

Premio Albinate (L. 4000, m. 2000): 1. Franco (Zamboni) di Guido Malvicini; 2. Clara Belt; 3. Farinata; 4. Artica Great. Non piazzati: Sbarazzino, Suerino, Zombrotto, Tessalo, Barulla, Eraclione, Allanvina. Tempo: 2'50" e 2/10 (1'28" 8/10). Tot.: 14,50; 7; 9; 10,50; secondo vincente 45.

Premio Lainate (L. 5000, m. 2000): 1. Isabò (Zamboni) di Guido Malvicini; 2. Melite; 3. Omerta; 4. Silica. Tempo: 2'53" 6/10 (1'26" 1/10). Tot.: 15; 6,50; 5,50; secondo vincente 27.

Premio Barona (L. 4000, m. 1720): 1. Vittoria Great (Branchini) di Oreste Orlandi; 2. Lienone; 3. Rustico; 4. Virgilio Great. Non piazzati: Allegretta Jockey, Bellombrino, Urin, Dorothy, Fellowa, Petrarca, Pille. Tempo: 2'22" 2/10 (1'27" 8/10). Tot.: 22; 13; 11; 9; secondo vincente 65.

Premio Fagnanello (L. 4000, metri 1600): 1. Cassio (Perotta) della scuderia Vertello; 2. Rocchino; 3. The Lord Mayor; 4. Veloce Great. Non piazzati: Gabriele, Toti Dalmonte, Gigli, Barna, Francesca Carner. Tempo: 2'23" 6/10 (1'31"). Tot.: 18,50; 7; 6,50; 8; secondo vincente 55.

Palmieri battuto a Parigi

Parigi, 22 notte.

Al torneo tennistico di Natale, il giovane francese De Lanine ha battuto Palmieri. La lotta è stata molto più severa di quanto si pensasse e il nostro connazionale si è visto liquidato in tre sets. A suo sgravio si può ammettere il disorientamento causato dalla mancanza di abitudine del campo di legno. Nella stessa riunione la nostra giovane giocatrice Orlandini ha battuto, pure in tre sets, la signora Bernard. Ecco i risultati:

De Lanine b. Palmieri 6-4, 3-6, 6-1. — Orlandini b. Bernard 4-6, 6-3, 6-2.

L'Australia al comando

del torneo tennistico triangolare

Sidney, 22 notte.

Nel torneo triangolare di tennis la situazione attuale è la seguente: Australia 7 vittorie, Gran Bretagna 3, Francia 1. Ecco i risultati delle ultime partite: Crawford batte Perry per 6-3, 6-4; Hughes batte Brugnon per 6-4, 6-2; Mac Grath batte Boussus per 7-5, 3-6, 6-3.

Vita delle Federazioni

Roma, 22 notte.

La *Federazione italiana sport invernali*, per ragioni di carattere disciplinari, ha ritirato il diploma di maestro di sci e la tabella ogni attività relativa all'insegnamento sciistico agli sciatori Dallago Bo, Demonego Dario, Gilardoni Silvio, Valle Renato, dello Sci Club Cortina. Inoltre i predetti sciatori sono stati sospesi da ogni attività agonistica e non potranno fino a nuove ordine partecipare a gare.

"Rivella"
Le sue pellicce
Corso Regina Margherita 38

vostra madre vi disse

Rispetta le tradizione e la tradizione vuole che la Festa di Natale abbia il suo sigillo nel panettone di Milano e cioè nel Panettone Motta, la gran marca che riafferma nel mondo la sapienza dei nostri dolcieri medioevali. Per tutti i buongustai, dire panettone è dire Motta.

Motta
MILANO

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate la Ditta Mantradi Celestino
Borgo S. Paolo - Via Mongrenevro 37
Gioielleria - Orefeceria - Orologeria
Vendo, cambio. Compro ore L. 8-10. Vendo L. 11

IL MONSONE DELL'ORO E DELLA FAME

La tagliola del "mukadan,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOMBAY, dicembre.

Dalla zona dei moli al quartiere di Fort, tutto va bene o quasi: le strade sono abbastanza larghe e l'automobile può correre rapidamente tanto da proteggere il passeggero contro il caldo gli accattoni e il resto.

Ma, appena superata la Hornby Road, l'odore dell'India vi prende di colpo: naso e gola sono colpiti da quella strana mescolanza di muschio e di tuberosa, di incenso e di aglio, di caldo e di umidità trasudati dagli uomini e dalle bestie. Si va avanti così fino al centro del quartiere industriale dove le strade riprendono ampiezza ma gli uomini non sono poi troppo bassi dati i pochi bisogni e i bassi prezzi di quel poco che l'indiano compra per sè e per i suoi. Quello che allontana l'operaio dalla fabbrica è il sistema con cui egli viene ingaggiato pagato e licenziato. Quello che spinge l'operaio alla fabbrica è, in India come altrove — più che altrove — la miseria della campagna.

Ho seguito la via crucis di un gruppetto di tre passeggeri, venuti dal sud in cerca di lavoro, fino di fronte al portone di un cotonificio: ho visto che uno di essi aveva fatto chiedere di un mukadan — l'ingaggiatore sotto cui aveva lavorato nello stesso stabilimento. L'attesa è stata lunga, ma l'indiano è paziente: i tre si sono seduti sui talloni ed, equilibrandosi sui gomiti puntati sulle ginocchia, hanno cominciato a discutere e a sputare. L'attesa si prolungava e la pazienza l'ho perduta io: li ho avvicinati e ho interrogato quello che sembrava essere il caporale del gruppetto.

Lui si chiamava Narayan ed era venuto dal Ratnagiri: aveva lavorato a Bombay fino al giugno; poi la fabbrica aveva chiuso ed a lui la cosa non era dispiaciuta troppo: era vicina l'epoca del raccolto e sapeva che più nel villaggio c'era bisogno delle sue braccia per la mietitura e per preparare la nuova semina prima che il tempo venisse guastato dai monsoni.

— Capirete — mi ha detto — prima cosa per una famiglia è avere assicurato l'orzo per l'estate e il riso per l'inverno: quindi, piuttosto di stare in mezzo a due telai, è meglio andare ai campi.

Tirato in casa, battuto e insaccato l'orzo, si è trovato, quindici giorni or sono, in una delle solite crisi: un figlio s'era sposato e il bramino del luogo per officiare e propiziare le nozze aveva chiesto e, naturalmente avuto, trecento rupie: duecento in più di quanto Narayan poteva mettere insieme fra risparmi e la vendita di due anelli e di un braccialetto. Ma il bramino del suo villaggio, da buon bramino, non poteva transigere nè sul principio del prezzo fisso nè sul quello della pronta cassa. E tanto faceva l'acqua vera di Benares, tanto era per i capretti agguzzarsi con le sue sante mani, tanto per il suo disturbo. Eppoi Narayan era di casta bassa e perciò doveva pagare di più.

Fatta la cerimonia e fatto il debito, non gli era restato altro che venire a Bombay per cercare lavoro nel cotonificio dove aveva lavorato per sei mesi risparmiando trenta rupie. Questa volta si era portato dietro anche un figlio, venticinque anni, e — per pagare più presto il debito fatto con l'usuraio del villaggio — si era fatto prestare un figlio, ventisette anni, da un fratello. Mentre mi spiegava che nel villaggio i due giovani sarebbero stati in questa stagione un dippiù, ha piantato il discorso perchè aveva intravisto il suo ex capo attraversare il cortile e venire verso di loro.

La corda al collo

Narayan gli ha presentato il figlio e il nipote: l'uomo li ha squadrati ben bene valutando da esperto la saldezza delle ossa, il volume dei muscoli, la statura. Durante l'ispezione ho visto che ciascuno dei tre, appena sottratto sul suo corpo l'esame dell'occhio sperimentato ed esigente dell'ingaggiatore, si irrigidiva lentamente di mettere nel maggiore rilievo possibile le scarse muscolature e di nascondere i solchi fra le costate e le incavature delle clavicole. Finalmente il mukadan ha pronunciato la sua sentenza:

— Tu mi darai trenta rupie: quattordici per te, nove per tuo nipote che mi sembra abbastanza forte; sette per tuo figlio. E sulla paga mensile la solita percentuale.

Proteste e preghiere non hanno giovato a nulla: come avrebbero potuto essi pagargli trenta rupie per comprare il diritto al lavoro e dargliene poi, ogni mese, altre trenta sulle quarantacinque o cinquanta che, lavorando tutti tre a cottimo, sarebbero riusciti a mettere insieme se non prendevano troppe multe e se non avessero scartato troppe pezze... Eppoi non ce l'avevano le trenta rupie da versargli subito.

Anche questi ragionamenti hanno servito a niente: il mukadan doveva avere tanto pelo intorno al cuore quanto ne aveva intorno al mento, ed ha tenuto duro: quello che aveva chiesto era il minimo; anzi aveva contenuto la sua richiesta per una speciale benevolenza verso Narayan, perchè lo sapeva onesto e gli aveva l'altra volta, versato la percentuale, senza dargli troppo fastidio.

— Tutt'al più — ha soggiunto — riccome non hai con te che dieci rupie, ti presterò io le altre venti che mi devi se vuoi lavorare. E di interesse mi pagherai soltanto un anna per ogni rupia ad ogni fin di mese (ci sono sedici anna in una rupia) insieme alla percentuale sulle vostre paghe.

I due giovani hanno protestato ad alta voce contro la camorra di quelle proposte e hanno suggerito a Narayan di tentare altrove dove la taglia avrebbe potuto essere minore. Ma le buone orecchie dell'ingaggiatore hanno sentito sussurrare il consiglio e, facendo mossa di andarsene ha avvertito:

— Vi assicuro che di lavoro in tutta Bombay non ne troverete a un «prezzo» migliore. C'è molta gente in città che, come voi, non può pagarsi il posto in un reparto e in questa stagione di gente ne verrà ancora dalla campagna...

Narayan, con uno sguardo ha comandato il silenzio ai due giovani: sapeva per esperienza che mettersi contro il mukadan voleva dire crepar di fame e sapeva anche che i mukadans di Bombay hanno un'organizzazione per cui nessuno di essi assume un operaio che ha rifiutato un certo prezzo a un collega. E, trattenuto l'ingaggiatore, gli ha detto che accettava il prezzo; tuttavia, da buon orientale, ha continuato a discutere dicendo di accettare a patto che almeno uno dei suoi giovani venisse assegnato a una lavorazione che non lo esponesse ai tagli di paga per pezze rifiutate...

Hanno finito per concludere che il nipote sarebbe entrato come fiocchista alle caldaie. Cinque minuti dopo i tre inchiostravano il pollice su un tampone che l'ingaggiatore aveva tratto di tasca, poi lo premevano in fondo a un foglio bianco. I termini del contratto-tagliola li avrebbe scritti o sera il mukadan stesso.

Che diamine, fra gente onesta, ci vuole anzitutto fiducia!

Leo Rea

FOTOGRAFATO A LALBAG: aspiranti operai in lunga attesa alla porta di un cotonificio e, sotto il relativo «mukadan» pelone di mente e di cuore.

Le antiche zucche attendono ai loro profani comodi monopolizzando l'uso della strada sì che bisogna di nuovo procedere a rilento attraverso un'atmosfera fatta più calda più acre più pesante dal fumo delle ciminiere che cade rapidamente e pesantemente verso terra.

Produzione a strappo

Le ciminiere del quartiere industriale di Bombay, e sono quasi tutte ciminiere di cotonifici, fumano giorno e notte durante tre mesi; poi i nove decimi delle fabbriche licenziano le maestranze e spengono i forni. Passati quattro mesi di inoperosità assoluta, i fuochi vengono riattivati e si riaprono le porte al lavoro. Questo precario sistema di produzione intermittente ha costituito la regola fissa che ha governato l'industria e il lavoro indiani da quando si son fatti i primi tentativi di produrre in casa quello che in casa poteva essere prodotto. E' pressochè inutile ricercare le cause di queste intermittenze che non trovano una accettabile spiegazione nè in altobassi stagionali nè in subitanei gonfiamenti o sgonfiamenti del mercato. Un industriale che ha ai suoi ordini duecentomila fusi attribuisce la colpa per metà al fatto che in India non esiste una classe operaia sulla continuità e sul rendimento della quale le aziende possano stabilmente contare; l'altra metà della colpa va naturalmente al Governo che mette troppe tasse e troppo poca dogana: un banchiere mi ha detto, e quasi convinto, che in India il problema industriale non ha, come molti credono, carattere economico ma è un problema politico. Un grosso esportatore di cotone mi ha garantito, e pressochè dimostrato, che in India il problema industriale non ha, come pretende molta gente, un carattere politico, ma è problema strettamente economico. Per cui...

Comunque ora siamo in una fase di attività: sono tre mesi che il lavoro è stato ripreso in pieno e molte fabbriche hanno ormai dovuto ricorrere a due turni di undici ore; quattro, le cosidette razionalizzate, vanno con tre turni di sette ore. Quanto durerà questa fuga di produzione accelerata nessuno vuole e pochi ve lo sanno dire: quelano che ha più coraggio e meno interessi nascosti osa confidarvi che il boom durerà fino al prossimo grosso e grasso fallimento.

Assunzione, paga, licenziamento

Certo è che l'industria cotoniera indiana, nonostante tutte le apparenze attuali di prosperità è costretta a tentare oggi questa, domani quella strada per raggiungere quella stabilità di produzione senza cui la sua esistenza sarà sempre precaria. E uno degli inciampi più gravi è costituito dalla doppia difficoltà per gli industriali di trovare una mano d'opera permanente e perciò buona; per gli operai, di trovare una paga che consenta loro di diventare e restare operai.

Le paghe, sono paghe nominali, non sono poi troppo basse dati i pochi bisogni e i bassi prezzi di quel poco che l'indiano compra per sè e per i suoi. Quello che allontana l'operaio dalla fabbrica è il sistema con cui egli viene ingaggiato pagato e licenziato. Quello che spinge l'operaio alla fabbrica è, in India come altrove — più che altrove — la miseria della campagna.

La malaria a Ceylon

Mezzo milione di colpiti

Circa tremila morti

Londra, 22 notte.

Si apprende da Colombo che l'epidemia di malaria nell'isola di Ceylon assume più allarmanti proporzioni. I colpiti dall'epidemia, ascrebbero, secondo gli ultimi calcoli, più di mezzo milione, cioè la decima parte della popolazione e di essi sarebbero morti finora dai duemila ai tremila. Compiti esatti sono impossibili, data la vastità del territorio e le difficoltà delle comunicazioni.

In genere però le città sono state risparmiate dall'epidemia, la quale si è estesa invece a tutte le regioni agricole, anche laddove la malaria non era finora un fenomeno regolare. A Colombo, Kandy, Nuwara e in altri grossi centri abitati dell'isola relativamente pochi persone sono state colpite. Le farmacie e le ambulanze della zona epidemica lavorano giorno e notte.

DRAMMI E MISTERI IMPERIALI

Quando le belle donnine

s'aggiravano per le stanze dell'Aiglon

Parigi, 22 notte.

Nelle sue peregrinazioni viennesi per la sua inchiesta «Drammi di imperatori e drammi dell'Europa centrale», che pubblicava l'*Intransigeant*, Maurizio Verne ha visitato due luoghi caratteristici.

In fondo alle catacombe che girano sotto la cattedrale di Santo Stefano c'è una sala dall'aspetto di oscura cucina, ove su dei gradini si trovano allineati dei vasi di rame dalla forma di panciute marmitte, riempite di liquidi aromatici, nei quali si trovano le viscere degli imperatori e degli arciduchi. La travata di sinistra mostra la marmitta che contiene le viscere dell'Aquilotto, il figlio di Napoleone I, l'poco più lontano, nella chiesa degli Agostini, vi è una specie di deposito nel quale i turisti possono scorgere attraverso un finestrino una successione di vasi d'argento contenenti i cuori degli imperatori e degli arciduchi.

La «scala dell'amore»

Il duca di Hohenberg che possiede la chiave di questo deposito vi fece entrare il giornalista parigino, la cui attenzione fu attirata dal più piccolo dei vasi, un vaso non più grande di un bicchiere contenente le ceneri del cuore del figlio di Napoleone.

— Metternich — disse il personaggio che accompagnava Verne — fu accusato, davanti al letto dove morì l'Aquilotto, di averlo avvelenato. Di che cosa è morto il figlio di Napoleone? Malattia di fegato? Tisi? Maria Luisa nelle sue lettere parla più di frequente di malattia di fegato. A ogni modo Metternich volle rispondere a tutta una letteratura di Francia, che a quell'epoca lo accusava.

L'Aquilotto non fu avvelenato. Simili delitti di Stato lasciano sempre delle tracce e se le comparse necessarie tacciono quando sono in vita, spesso si scaricano la coscienza prima di lasciare la terra. Ebbene nessuna testimonianza di tal sorta è pervenuta fino a noi...

Poi dopo un momento di silenzio l'interlocutore di Maurizio Verne continuò:

— E' inconfutabile che il figlio di Napoleone, pel ricordo che incarnava, rappresentava un prestigio pericoloso per la politica europea. Aveva la stoffa di un capo di partigiani? Non lo credo. Ma Metternich non ha mai nascosto, nè nei suoi rapporti segreti nè nelle sue lettere, che la ragione di Stato doveva considerare questo pericolo e prevenirlo. La paura determinò in lui la scelta di un altro veleno: quel veleno era l'amore.

Qui Maurizio Verne seguì il duca di Hohenberg in una alcova inaccessibile.

— Vi svelo uno dei segreti di Schoenbrunn. Voi sarete più informato della maggior parte degli austriaci e persino degli storiografi, perchè il luogo deve vi conduco pochi lo conoscono all'infuori della famiglia imperiale e del conservatore del castello. E' l'invenzione di Metternich, la «scala dell'amore».

E mostrò al giornalista parigino, nell'alcova della camera dell'Aquilotto, una porticina chiusa a chiave che dava su una piccola scala.

— Le belle donnine messe, per un lungo tratto, sul cammino del Duca di Reichstadt e tutte innamorate salivano, nascondendosi, questa scaletta, ciò che del resto era una bella commedia perchè la polizia di corte vegliava su di essa con tenerezza e conosceva l'ora del loro arrivo e controllava l'ora della sortita. La scaletta conduceva a un vestibolo talmente singolare che Maurizio Verne ne rimase interdetto. Le pareti e il soffitto recavano decorazioni tropicali vivacissime: palme, fiori strani, uccelli che non avevano nulla di reale, animali, mischiate in una ridda fantastica.

Questa sala dava su una serie di camere a volta, le cui mura recavano sempre lo stesso panorama tropicale. Questa decorazione intrapresa dal 1770 al 1780 da Johan Berger e dai pittori del suo cenacolo era stata ordinata da Maria Teresa, la quale voleva in tal modo prolungare il parco nell'appartamento del pianterreno.

— Quante volte una bella signora ha aspettato, in questa serra dipinta, il momento di salire la «scala dell'amore» e di gettarsi fra le braccia del giovane principe, divorato da una passione mediterranea! Il vostro Edmondo Rostand non ha potuto parlare di questo bello scenario di sogno e di volutta. Del resto come avrebbe potuto saperlo? Queste camere rimangono segrete e non vengono mai aperte.

Mayerling

In fondo alla serra dipinta si trovava l'appartamento riservato, mezzo secolo dopo, all'arciduca Rodolfo e alla principessa Stefania.

— Altra atmosfera d'amore spesso burrascoso — mormorò la guida — poichè l'arciduca Rodolfo dopo Francesco (l'aquilotto) fu il don Giovanni della famiglia.

Le rivelazioni sugli Absburgo sembrano a questo momento all'ordine del giorno, poichè oltre a questa inchiesta in corso sull'*Intransigeant*, il *Jour* ha terminato oggi una strana narrazione della baronessa Maria Surcouf su «La verità sul dramma di Mayerling», la cupa tragedia del gennaio 1889, che costò la vita all'arciduca ereditario Rodolfo e alla sua amante Maria Vetsera.

Ma un personaggio dell'aristocrazia austriaca, il barone Konenburg, avrebbe dichiarato alla baronessa Surcouf che non vi era stata tragedia, poichè l'arciduca Rodolfo, ribelle alla etichetta spietata della Hofburg, in continuo contrasto col padre per i suoi sentimenti liberali, sarebbe partito volontariamente da Mayerling con la baronessina Vetsera per voler vivere la vita libera che egli sognava, abbandonando moglie, famiglia e trono.

— Vi ho detto l'assoluta verità e forse comprenderete meglio ora — ha detto il barone von Konenburg — le dimore prolungate che l'Imperatrice Elisabetta, questa madre magnifica, faceva in Grecia, nel suo caro Achilleion.

— Vivono sempre? — interrogò la baronessa.

Von Konenburg scosse la testa negativamente.

— No, ora tutti e due sono morti, ma hanno lasciato tre figli.

La tragedia sarebbe stata immaginata per nascondere lo scandalo della fuga: ciò che sarebbe ancora più assurdo l'espatriazione della salma dell'arciduca, per la quale sarebbe stato accetto un sobrio morto che presentava qualche somiglianza con l'arciduca stesso, e i funerali non sarebbero stati che una lugubre messa in scena. Se il mistero da cui è stata circondata la morte dell'arciduca Rodolfo ha favorito una singolare fioritura di narrazioni più o meno fantastiche, questa della baronessa Surcouf non può nemmeno reggere a una critica superficiale, perchè la tragedia di Mayerling fece un'altra vittima, il cardinale Rampolla, che ci rimise l'elevazione al Pontificato, alla morte di Leone XIII.

Infatti, quando l'Imperatore Francesco Giuseppo si rivolse a Leone XIII, supplicandolo di accordare all'arciduca Rodolfo i funerali religiosi, il solo ad opporvisi fu il cardinale Rampolla, Segretario di Stato, perchè a un «suicida» la Chiesa non può accordarli. L'imperatore Francesco Giuseppo non se ne dimenticò e, quando il conclave del 1903 mostrò che il cardinale Rampolla sarebbe rimasto eletto, il cardinale Puzina, arcivescovo di Vienna, comunicò il veto del suo sovrano e Rampolla non ebbe l'elezione.

Scontro ferroviario nel Wurttemberg

Sei morti e quindici feriti gravi

Berlino, 22 notte.

Stamani, sulla linea Murrhardt-Backnang, nel Wurttemberg, è avvenuta una grave disgrazia ferroviaria. Due treni passeggeri, che, per un errore non ancora chiarito, erano stati avviati sul medesimo binario, che è su quella linea unico, procedendo in senso opposto, per fortuna non a grande velocità, si sono scontrati.

Il macchinista del treno proveniente da Stoccarda si è accorto in tempo del pericolo ed ha potuto tempestivamente frenare, in modo che al momento dello scontro il suo treno stava già per fermarsi; il che ha di molto diminuito le conseguenze dell'incidente che avrebbero potuto essere molto più gravi.

Il macchinista dell'altro treno non si è però accorto di nulla. Lo scontro è stato violento; il locomotore è stato investito in pieno e sollevato fino ad accavallarsi sulla vettura seguente.

Le prime vetture dei due treni sono state schiacciate. Vi sono sei morti, fra cui uno dei due macchinisti, e quindici feriti gravi, oltre ad un numero maggiore di feriti leggeri. I capistazione delle due stazioni di provenienza dei treni, responsabili della loro partenza e del loro avviamento sul binario, sono stati tratti in arresto.

La posta dell'«Albergo volante»

portata da un apparecchio a Batavia

L'Aja, 22 notte.

Un pilota delle aviolinee olandesi, è partito oggi per Atene e Calve con l'intenzione di scendere a Rutbah per ritirare la posta del corriere postale che trasportava il viaggiatore «Albergo volante», e quindi proseguire per Batavia.

IL DOTT. LOUIS ESTES DI 74 ANNI fotografato a Los Angeles con la sua famiglia: moglie e dieci figli, il più giovane dei quali ha due mesi. Tutti godono salute eccellente, fanno molto moto e si nutrono di vegetali.

Ristoranti nei treni

Nuovi servizi popolari: Buffet e bar

Non sono trascorsi molti anni da quando il servizio sulle ferrovie si svolgeva ancora con forme patriarcali.

Entrando in una stazione importante, nelle ore di maggior movimento, si aveva l'impressione di trovarsi nella piazza di un villaggio in un giorno di carnevale. I comandi per gli infiniti movimenti che si richiedono nel servizio di una grande stazione, erano dati a gran voce o con segnali rumorosi.

Servizi d'altri tempi

La prova dei freni dei treni predisposti per la partenza era comandata mediante violenti colpi di martello battuti sui respingenti delle vetture. La partenza dei treni era preannunciata dai rintocchi di una campana a mano; in alcune stazioni si usavano i tocchi della campana anche per annunciare l'inizio della distribuzione dei biglietti e gli arrivi dei treni. Inoltre un agente andava in giro negli atri, nelle sale d'aspetto, nei ristoranti, lungo i marciapiedi della stazione, facendo squillare una campana a mano, ed annunciava ad alta voce l'itinerario del treno del quale si approssimava l'ora della partenza.

Quando poi la partenza era imminente, il dirigente si portava in testa al treno ed a gran voce domandava il *pronti*; tutti gli agenti scaglionati lungo il treno rispondevano gridando « pronti », con le più svariate pittoresche accentuazioni e modulazioni; se qualcuno non aveva ancora ultimato il suo servizio, rispondeva invece « un momento » o qualche altra cosa del genere, e spesso si intrecciavano discussioni clamorose fra i vari agenti. A tutto ciò si aggiungevano gli schiamazzi di coloro che offrivano in vendita cibarie, bibite, libri, giornali, od il noleggio di cuscini, od altro ancora.

Pochi treni diretti circolavano sulle linee principali, e ne erano generalmente escluse le terze classi. Il riscaldamento era quasi un mito: nella maggior parte dei convogli, e soltanto nei compartimenti di prima e seconda classe, si usavano gli scaldapiedi, costituiti da cassette metalliche riempite di acqua calda, che anche quando era veramente calda nella stazione di origine del treno, non lo era già più molto tempo prima che una successiva stazione provvedesse al ricambio. I treni, anche i più veloci, avevano lunghe percorrenze, sia perchè limitate erano le velocità di marcia, sia perchè facevano frequenti e lunghe fermate per ragioni diverse.

Cominciavano appena a circolare le prime vetture a letti e carrozze-ristorante, che allora si chiamavano *servizi di lusso*, ed erano riservate esclusivamente ai viaggiatori di prima classe.

Per la necessità della refezione della massa dei viaggiatori erano invece stabilite apposite fermate nelle stazioni nelle quali i treni giungevano in ore opportune per la colazione o per il pranzo. Gli orari di servizio ed appositi manifesti segnalavano quelle stazioni ed avvertivano: « La fermata non sarà ridotta anche se il treno è in ritardo ». (I ritardi erano allora previsti anche nei documenti ufficiali, e con quegli avvertimenti si tendeva a tranquillizzare l'animo dei viaggiatori che avevano bisogno di rifocillarsi).

Buffettisti intraprendenti

Alcune stazioni, come Verona, Novi, Orbetello, Parma, Castellammare Adriatico, acquistarono una vera rinomanza per i servizi di colazioni e pranzi che avevano saputo organizzare al passaggio dei treni più importanti. Si narra che l'intraprendente concessionario del ristorante di una stazione riuscì a realizzare ottimi guadagni con un sistema... ingegnoso. Con abbondanza di manifesti distribuiti sui treni ed affissi nella stazione, annunciava ai viaggiatori dei pasti a *prezzo fisso*, dei quali esibiva una allettante lista di parecchie vivande.

Il pasto cominciava invariabilmente con un risotto « specialità della casa », che era veramente squisito, ma veniva servito bollente, per cui i viaggiatori perdevano molto tempo per ingerirlo: cosicchè quando l'agente di servizio, con gli inesorabili tocchi di campana, veniva ad annunciare l'imminente partenza del treno, si accorgevano che avevano consumato appena la metà delle vivande promesse dalla lista del pranzo a *prezzo fisso*.

Tutte queste anticaglie fanno oggi sorridere: eppure esistevano ancora poco più di venti anni or sono. E' verso il 1910 che si cominciarono ad abolire i tocchi di campana, a muro ed a mano, le grida ed i comandi alla voce, ai quali si sostituirono le segnalazioni ottiche. Ed è curioso ricordare che tale era la preoccupazione che destava l'abolizione di quei sistemi, che l'innovazione fu allora adottata « in via di esperimento ».

E' però soltanto con l'avvento del Regime fascista, maestro d'ordine e di disciplina, che si ottenne nelle ferrovie italiane la completa cessazione dei rumori. E' del 1928 la disposizione che sopprimeva l'ultimo residuo dei vecchi sistemi: quello dei segnali a colpi di martello per la prova dei freni, che furono sostituiti dai segnali ottici, con lampadine elettriche a luce azzurra, tuttora in uso.

Insieme, col silenzio, si raggiunse la regolarità in tutti i servizi e si attuarono i miglioramenti che oggi il pubblico particolarmente apprezza: treni di alte velocità, riduzione delle fermate, estensione della terza classe a molti treni veloci a lunga percorso, riscaldamento a vapore in tutti i treni, perfezionamento del materiale e della illuminazione. Il servizio dei letti fu esteso anche ai viaggiatori di seconda classe, e nelle carrozze-ristorante furono ammessi i viaggiatori di ogni classe.

I perfezionamenti conseguiti non esimono peraltro dal ricercare miglioramenti ulteriori, tanto più che le ferrovie debbono oggi fare i conti con la sopravvenuta concorrenza di altri mezzi di trasporto.

I servizi di ristorante nei treni sono fra quelli che richiedono un maggiore adattamento alle attuali esigenze del pubblico. Occorre che siano più diffusi (sulle ferrovie dello Stato, mentre i treni viaggiatori hanno una percorrenza giornaliera di circa 260.000 chilometri, le carrozze-ristorante circolano soltanto su circa 20.000 chilometri) ed in pari tempo occorre che siano organizzati anche servizi più semplici, più economici, più alla portata di tutti.

I viaggiatori che compiono viaggi relativamente lunghi debbono aver modo di rifocillarsi in treno con cibi e bevande, fredde o calde, senza che siano costretti a farlo, scomodamente ed affrettatamente, durante le brevi soste nelle stazioni.

Conviene perciò che siano adottati sui treni, oltre ai servizi di ristorante, anche quelli di bar e di buffet che trovano oggi così largo favore del pubblico in tutte le grandi città. E poichè in molti casi non è possibile adibire intere carrozze a simili servizi, conviene che l'Amministrazione ferroviaria disponga di carrozze a compartimenti ordinari, nelle quali soltanto un apposito ambiente sia riservato ad uso di buffet.

Esperimenti riusciti

La società che prende il nome di *Compagnia internazionale delle vetture a letti* è nelle condizioni più favorevoli per l'organizzazione di questi servizi. Essa svolge i servizi di vetture a letti e di carrozze-ristorante in tutti gli Stati d'Europa; è perciò specializzata e particolarmente organizzata allo scopo, ed è in grado di favorire quei viaggi internazionali (con vetture dirette e con treni espressi) che attraversano le frontiere e costituiscono uno dei più potenti elementi di propaganda per il movimento dei forestieri.

Nella Compagnia internazionale il nostro Paese è del resto largamente rappresentato con capitali e con amministratori italiani. Il personale della Compagnia che presta servizio in Italia è tutto italiano; di costruzione italiana sono le carrozze che circolano sulle nostre linee, e per la loro struttura rappresentano quanto di più perfetto in tal genere di costruzioni esiste oggi nel mondo.

La stessa Compagnia ha già esperimentato, in altri Paesi, dei *ristoranti-bar*, cioè carrozze con due locali separati, adibiti rispettivamente ai due servizi; e delle *vetture-buffet*, cioè carrozze comprendenti oltre agli ordinari compartimenti per viaggiatori, anche un ambiente destinato a buffet. L'innovazione ha incontrato il più largo gradimento del pubblico, e permette di dare il più esteso sviluppo ai servizi di bar e buffet, ai quali i viaggiatori di ogni classe possono accedere per tutta la durata del percorso del treno.

Servizi di bar e di buffet saranno così ben graditi anche sulle ferrovie italiane, e potranno avere applicazione sia nei treni ordinari, sia nelle automotrici. Fra l'altro, sono attualmente in costruzione presso un grande stabilimento industriale torinese (*Fiat*) delle vetture automotrici su rotaia, atte alle più alte velocità, nelle quali apposito compartimento sarà riservato al servizio di bar. Saranno le *Littorine-bar*.

Una prima applicazione del genere già si è avuta col servizio di littorine inaugurato in questi giorni fra Ventimiglia ed Oulx, in coincidenza per il Sestrière; comunicazione turistica attraentissima, che in cinque ore di percorso congiunge la Costa Azzurra, italiana e francese, con la più moderna e superba stazione alpina di sport invernali a 2000 metri sul livello del mare.

Converrà che i servizi di bar e di *buffet* siano diffusi in tutti i treni principali delle nostre grandi strade ferrate.

Edilio Ehrenfreund

Flavia Steno ritorna

ALLA IMMENSA FOLLA DEI SUOI LETTORI CON UN AVVINCENTE ROMANZO

Tempesta su una culla

SCRITTO PER L'APPENDICE DE « LA STAMPA » E CHE SARA' INIZIATO TRA QUALCHE GIORNO.

In tutto il mondo i fotografi lavorano per LA STAMPA

L'abbonamento da oggi al 31 dicembre 1935 costa 52 lire -- Col numero del lunedì 60 lire

La casa di D'Annunzio a Pescara

sarà subito restaurata

Il ritorno di "Marietta„ dal Vittoriale

Pescara, 22 notte.

Via Monthoné, via Gardone, l'angolo di piazza Garibaldi oggi si sono affollati rapidamente di un pubblico insolito, non dei forestieri che chiedono di poter salire alla casa di D'Annunzio, ma di gente del sito che si conosce per nome e si ritrova ogni giorno.

Improvvisamente, chi sa come, si era sparsa la notizia che d'Annunzio stava per arrivare; chi diceva in aeroplano, chi in automobile.

Chi ha sparso questa voce? Forse nessuno. Forse è nata fortuitamente, così, perchè molta gente è salita nella vecchia casa del Poeta e qualcuno, non conosciuto, s'è affacciato alla ringhiera. Forse è nata altrimenti perchè, da dieci giorni, la casa era stata chiusa e Maria Camerlengo non s'era più vista. Era partita senza avvertire neppur Luigi d'Amico che le sta quasi di fronte. A Villa del Fuoco non ne sapevano nulla con certezza. Alla Pineta era stata vista una volta, per brevissimo tempo. Era salita in casa con un fascio di rose. Poi le finestre s'eran chiuse. Dov'era andata?

Assai sveltamente si seppe che erano giunti l'architetto del Vittoriale, Giancarlo Maroni, e il Senatore avv. Felice. I piani di restauro della casa, dichiarata monumento nazionale, erano stati approvati dallo stesso d'Annunzio e l'opera doveva essere iniziata — sotto la direzione dello stesso Maroni, per cura del Genio Civile — senza perdere un giorno.

A maggio, o al più tardi a giugno, la casa di Gabriele d'Annunzio diverrà la « casa della Poesia ».

L'edificio ha bisogno estremo di essere riparato, dal vestibolo alle scale, alla facciata, alle stanze interne, dalla sala alla soffitta. Soltanto la camera della Madre, per desiderio di d'Annunzio, non verrà toccata. Nulla sarà alterato. Nulla sarà monomesso. Il letto di ferro, il comodino, il cassettone, le mensole, le anfore, i ritratti, tutto sarà lasciato al posto di una volta, che è poi quello attuale.

Ieri sera Marietta Camerlengo, tornata a Gardone, vi aggiunto alle vecchie fotografie del Poeta, quella ancora più vecchia — e più giovane — che rappresenta Gabriele studente del Liceo Cicognini di Prato.

E' stata collocata sulla mensola, accanto alle custodie di vetro.

Il ritratto reca la più semplice delle offerte di d'Annunzio: « *Alla fida Marietta, il Poeta studente del collegio Cicognini* ».

Quando l'architetto Maroni e il senatore Felice hanno terminato il sopraluogo si è capito che le prime voci non corrispondevano alla verità.

Tuttavia Marietta Camerlengo, avvicinata da qualcuno, s'è decisa a dire due cose; che tornava dal Vittoriale, e che il Poeta le aveva detto che a Pescara sarebbe venuto assai presto.

— Ma dunque è vero?

— Lei sa che da gran anni io non vivevo che per questo; rivedere il Comandante. Tratto tratto riceveva sue notizie. Io sono sempre la sua « fedele Marietta » ma, qualche volta, avevo paura di morire prima di incontrarmi con lui. Allora mi son fatta coraggio e sono andata a cercarlo.

— E siete tornata adesso?

— Ieri, e posso dire che sta magnificamente bene, che lavora sempre, giorno e notte, come se fosse un ragazzo.

— Ma allora siete stata ospite del Vittoriale?

— Sì e no...

— Come?

— Lo spiego subito. Sono arrivata a Gardone « per conto mio » senza avvertire nessuno. Mi sono fatta accompagnare al Vittoriale. Mi hanno chiesto il nome. L'ho detto. Delle due una: o non sapevano chi fossi o non mi hanno creduto. Ma io non ho perduto la speranza; se non sarà questa sera — ho detto a me stessa — fatti coraggio: perchè sarà per domani...

Invece alle una di notte mi hanno svegliata, sono venuti a prendermi, e mi hanno condotta dal Comandante. Non lo sa? A quell'ora era al tavolo, fra non so quante carte, come se si fosse destato in quel momento...

— Come le ho raccontato, d'Annunzio sta molto, molto bene. Ma io ho fatto male — sono stata indiscreta, ecco... a capitare in quel modo, dopo cinque anni che non lo vedevo. L'ultima volta eran stati cinque anni prima. Mi ha fatto capire che era assai meglio che lo sapessi; *troppa gioia non fa mai bene a chi scrive...*

— E allora?

— Naturalmente mi ha fatto gran feste, mi ha chiesto infinite cose, mi ha assicurato che a Pescara vuol tornare. Ha un gran desiderio di rivedere questa sua terra adorata ma vorrebbe capitarvi — comprende? — come una qualunque, oppure come uno che non fosse mai partito.

La mattina dopo io credevo — una specie di sogno... — d'esser divenuta una signora, così, per magia. Ho preso alloggio a Villa Mirabello, dove abita perfino uno « che mette a posto i libri del Poeta » ma, tutto il giorno, non ne stavo al Vittoriale.

Quando, noi abruzzesi, ci sta tanto lontani, e poi il destino ci fa incontrare, mille cose che si devon dire e arrivano tutte assieme che è un'ira di Dio. Ma la storia dei tegamini...

— Che storia?

— Quella dei tegamini la so io e, adesso, la dico solo a lei. Per il Comandante ho cercato di far qualche cosa — in cucina, si capisce! — che fosse ancora di « nostro » gusto. Dopo tanto, e avevo portato da Pescara certi tegamini di terra. Le uova, il Comandante le mangia soltanto se son preparate in un tegame di terracotta, e io ce l'avevo, ma per non portare quelli grezzi, del mio paese, ne avevo comprato di quelli di Faenza che, apparentemente, son più belli e più fini.

Non lo sa? Se n'è accorto subito e mi ha detto: « *Marietta proprio me vuol fregare?* ». Dopo dieci giorni mi sembrava che fosse soltanto poche ore. Il Comandante mi aveva detto:

— Marietta, quando vuoi venire, vieni! Vieni col treno e io ti mando l'automobile alla stazione ma, sia ben attenta...

— Eccomi qui, gli ho risposto, ed ho atteso quel che mi voleva dire.

Mi ha guardato bene negli occhi e poi ha soggiunto: devi telegrafarmi così: « *Don Gabriele non è partita* ».

L'altra mattina, dopo dieci giorni, ho lasciato il Vittoriale senza frutare. Che bisogno c'era che ci volessimo? Quando si arriva, è un dolore — quello del piacere — ma quando si parte, è peggio ancora. Invece a questo modo, è un'altra cosa...

Fuori pioveva forte e l'acqua che precipitava dalla gronda cantava sotto il muro della strada stretta e buia.

— I fiori per la mamma li prenderò, domattina, all'alba. In questa casa faranno molte cose nuove che tutti verranno a vedere, ed è troppo giusto che sia così. Di vecchio, qui dentro, non ci sarò che io...

La sua voce scemò, adagio adagio, nel vestibolo sonoro. Poi l'ombra della donna disparve, al di là della ringhiera.

G. O. Gallo.

Una conferenza del prof. Paccos

nell'aula del Broletto di Pavia

Pavia, 22 notte.

Nella storica aula del Broletto il prof. F. M. Paccos della R. Università di Pisa ha tenuto, su invito dell'Istituto Fascista di Cultura, l'annunciata conferenza sul tema: « Le Corporazioni al lavoro: obiettivi immediati ». Il prof. Paccos, presentato con cordiali parole dal Federale di Pavia prof. Carena, ha tracciato in un compiuto quadro la legislazione corporativa e quella di emergenza dovuta alla crisi, e si è quindi soffermato ad analizzare le funzioni dell'impresa e quelle della Corporazione. L'oratore, attentamente seguito dal folto ed eletto pubblico, ha concluso, vivamente applaudito, che gli organismi economici, dall'impresa alla Corporazione, si giustificano per le diverse e complementari funzioni, volte a raggiungere in concreto i fini che il Duce ha assegnato all'economia corporativa.

Capodanno a Bardonecchia

L'attraente programma della Festa della neve

Una delle attrattive più interessanti del programma predisposto dal Dopolavoro Provinciale in occasione della Festa della neve che si svolgerà il primo gennaio a Bardonecchia, sarà costituita dalla Mostra della moda sportiva invernale. Un premio con diploma sarà assegnato al più moderno costume da sciatore o da sciatrice, presentato nella categoria individuale. Altri importanti premi — dei quali daremo l'elenco particolareggiato nei prossimi giorni — si stanno raccogliendo per le altre manifestazioni della giornata: gare di salto, di slittini, di hokey, di marcia, ecc., combinate con gare di tiro al fucile, concorso delle opere di neve ed altre manifestazioni.

Il Municipio di Bardonecchia si è messo a completa disposizione del Comitato per favorire in tutti i modi possibili la bella manifestazione ed ha fatto predisporre una tettoia, sotto la quale, in caso di neve cadente, i gitanti potranno consumare tranquillamente la colazione al sacco.

Anche i servizi di bocca sono stati oggetto di attente cure. Una importante ditta torinese produttrice di squisiti « cappelletti » farà trasportare in tempo utile sul posto alcune cucine e provvederà alla distribuzione d'una minestra che sarà senza dubbio apprezzatissima.

Pubblicheremo entro la settimana prossima le modalità per la partecipazione al concorso delle opere di neve e per le gare: ma già sin d'ora gli interessati che nel frattempo desiderassero conoscere per propria norma i preparativi necessari, possono rivolgersi voci ai propri rispettivi Dopolavoro aziendali, voci alla sede provinciale dell'Opera in corso Vittorio Emanuele, ove hanno da essere indirizzate le prenotazioni.

La giornata della neve, brillante iniziativa del Dopolavoro di Torino che sarà senza dubbio seguita da molte altre città delle Alpi e dell'Appennino, si preannuncia così sotto lietissimo auspicio. Sarà una giornata di sana allegria, in uno scenario naturale incomparabile, cui prenderanno parte dirigenti e dipendenti in perfetta unità di spirito e di intenti. Da Roma si annuncia che il Presidente Generale dell'O.N.D. ha acconsentito ad onorare il raduno della sua presenza. E' stato diramato alle cittadinanza un manifesto con un particolareggiato programma-orario, con la descrizione delle gare e dei festeggiamenti, tra i quali figurano manifestazioni artistiche ed esecuzioni musicali.

Ecco il manifesto-orario:

Ore 6,10-6,50: Partenza da Torino dei treni speciali per Bardonecchia. — Ore 8,15-9: Arrivo a Bardonecchia. — Ore 9,30: Schieramento e rassegna delle forze dopolavoristiche. — Ore 10: Inizio sfilamento corteo - Omaggio ai Caduti. — Ore 10,30: Inizio Campionato Provinciale di Marcia e Tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi - Canti popolari - Carri allegorici. — Ore 12-13: Pranzo nei varii ristoranti - Colazione al sacco. — Ore 14: Rapporto del Segretario Federale di tutti i Dirigenti nella sala dei festeggiamenti ed inaugurazione gagliardetti. — Ore 14,30: Inizio gare di velocità con slittini. — Ore 15: Mostra della Moda sportiva invernale nel palazzo dei festeggiamenti - Statue di neve (Salone dell'architettura) - Gare di Hockey - Pattinaggio - Salto (esibizioni). — Ore 16: Nel salone dei festeggiamenti esecuzioni corali e danze in costume - Manifestazioni artistiche - Esecuzioni musicali. — Ore 16,55-17,55: Partenza da Bardonecchia dei treni speciali. — Ore 19-19,15: Arrivo a Torino - Corteo alla Stazione di Porta Nuova per recarsi al Giardino della Cittadella - Fiaccolata - Statue di neve (Salone della scultura).

Il prezzo del biglietto ferroviario è di L. 13,50; ogni gitante deve provvedersi di una speciale tesserina rilasciata dal Dopolavoro Provinciale - corso Vittorio Emanuele 73. Alla Festa della neve possono partecipare le famiglie dei dopolavoristi, e tutti avranno un distintivo-ricordo. Le iscrizioni gratuite si chiudono il 29 dicembre, alle ore diciotto, e debbono essere indirizzate al Dopolavoro Provinciale entro tale termine.

Il traffico nei porti

durante il mese di novembre

Roma, 22 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica che durante il mese di novembre 1934, approdarono complessivamente nei porti del Regno 16.206 navi, per una stazza netta di tonnellate 6.666.341, sbarcando tonn. 2.446.789 di merci; e n. 204.797 passeggeri. Ne partirono 16.184 navi, stazzanti in totale tonn. 6.554.844, dopo avervi imbarcato tonn. 643.724 di merci e passeggeri 202.098.

Il movimento generale fu pertanto di 32.390 navi, per una stazza netta di tonn. 13.723.185; quello totale delle merci fu di tonn. 3.092.493. Il numero dei passeggeri imbarcato e sbarcato ammontò complessivamente a 407.695.

Nel corrispondente mese del 1933, si ebbe il seguente movimento: navi approdate, 15.583, per una stazza netta di tonn. 6.779.753; merci sbarcate tonnellate 2.023.330; passeggeri sbarcati 195.556; navi partite 15.417 per una stazza netta di tonn. 6.705.584; merci imbarcate tonn. 652.479; passeggeri imbarcati 190.293, con un movimento generale, quindi, di 31.000 navi, per una stazza di tonn. 13.485.337 e con tonn. 2.676.015 di merci imbarcate e sbarcate e 385.854 passeggeri arrivati e partiti.

La nuova tabella dei tipi

e della denominazione dei risi

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 17 dicembre 1934, con il quale si approva la nuova tabella dei tipi e della denominazione ufficiale del riso nazionale lavorato diretto all'estero.

FORSE E' L'AMORE

Che la mantiene pallida, irascibile, senza appetito e senza volontà. Ma cos'è l'AMORE, che invece di generare ambizioni e infondere gioia, crea sintomi di depressione e di disgusto?

Signorina,

mangiate subito due o tre gustosi cioccolattini KINGLAX; il vostro gracile organismo scosso da emozioni nuove non funziona bene — KINGLAX regolerà il vostro stomaco e l'apparato digerente liberando il vostro cervello da ogni incubo. Pensando alla vostra salute, amerete voi stessa e saprete amare meglio anche Lui. (5455

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,00 e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 52061 del 8/10/28

Niente raffreddori quest'inverno

Se, malgrado tutte le precauzioni, non riuscirete ad evitare un principio di raffreddore, potrete però benissimo evitare che questo si sviluppi e metta in pericolo la vostra salute.

Il mezzo è semplicissimo: fin dai primi starnuti introducete nelle narici, almeno due o tre volte al giorno, un po' di Rinoleina ed avrete scongiurato qualunque pericolo. Infatti, questo prezioso rimedio, che previene e guarisce le malattie del naso e della gola, contiene speciali sostanze volatili, le quali s'infiltrano in tutte le cavità dell'apparato respiratorio, uccidendo i microbi infettivi che vi hanno attecchito o stanno per attecchirvi. Oltre a quest'azione disinfettante, la Rinoleina possiede il grande vantaggio di decongestionare la mucosa nasale, di favorire l'espulsione del catarro in modo da rendere libera la respirazione e provocare così un immediato sollievo.

La Rinoleina costituisce il mezzo più semplice e sicuro per fare abortire il raffreddore ed evitare le sue dannose conseguenze non solo, ma è pure indicata in altre e più ostinate malattie quali: l'ozena, i polipi del naso, le vegetazioni adenoidi, i catarri dell'orecchio medio, ecc.

La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si può acquistare in tutte le farmacie al prezzo di Lire 5 il tubetto.

Aut. Pref. Torino N. 0631 del 20-3-33-VI

PREMUNITEVI contro la paura della influenza con una buona cura di

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto esclusivamente di erbe

Il freddo impedisce la perfetta circolazione del sangue apportando una infinità di malesseri e aumentando le dolorose manifestazioni di tutte le malattie dipendenti da sangue impuro e imperfetto ricambio.

FARMACIA S. SIMONE Via Garibaldi, 13 - Torino

Nelle MALATTIE BILIOSE

ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua « HUNYADI JANOS ». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola la evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie o drogherie.

Il pellicciaio di fiducia

Pinella

Corso Regina Margherita, 98

Galup PANETTONE

PINEROLO

SOFFICE, NUTRIENTISSIMO, SQUISITO E' IL DOLCE DI OGNI CIRCOSTANZA

PIETRO FERRUA *PINEROLO*

ESPOSTO PRESSO PRINCIPALI PASTICCERIE

Per il benessere dei vostri RENI STOMACO VESCICA

usate quotidianamente, sola od in unione al vino, sciroppi, ecc., l'acqua da tavola **IDROS** - tipo San Pellegrino - notevolmente litiosa, alcalina, diuretica, gassosa.

Non è vero che le acque gassose producano disturbi di dilatazione del ventricolo alle persone delicate e sofferenti. Le acque da tavola **IDROS** gassose, adoperate dopo una leggiera agassatura, conservano intatte le loro caratteristiche, il loro sapore gradevole e la loro efficacia.

Sterilizzate.
Preparate scientificamente, accuratamente.

Nella **BLENORRAGIA**

Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, la più spiccata autorità medica consiglia:

UROSANTOL

Dott. PAROLA

giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 13,50, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14,— (cura 6ac. quadruplo L. 68,—).

Laboratorio UROSANTOL TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO (Aut. Pref. 0086/8)

Fama d'Italia MIRABILIA

LAMA ITALIA

MIRABILIA

rade bene e dolcemente qualsiasi barba.

PACCHETTO DI 10 LAME LIRE 2

SOCIETA' ELETTROFINANZIARIA in Liquidazione

(già BANCA NAZIONALE DI CREDITO)

Sede in MILANO — Via S. Maria Segreta 8

Il sottoscritto Rag. Mario Rossello, Commissario liquidatore della Società Elettrofinanziaria (già Banca Nazionale di Credito), richiamandosi agli avvisi precedentemente pubblicati, fa presente ai Signori Azionisti che il riparto in ragione di L. 16 (quindici) per Azione continuerà ad essere pagato fino a tutto il giorno **8 Gennaio 1935-XIII** presso la **SEDE SOCIALE** e presso tutte le Filiali del **CREDITO ITALIANO** contro consegna dei titoli, sia al portatore che nominativi, firmati ed elencati su apposita distinta.

Inoltre richiama all'attenzione dei Signori Azionisti il disposto dell'articolo 14 del R. Decreto Legge 15 Giugno 1933-XI, num. 859, convertito nella Legge 5 Febbraio 1934-XII, num. 301, per effetto del quale le somme non riscosse entro il termine suindicato saranno depositate alla **Cassa Depositi e Prestiti** al nome degli aventi diritto.

Milano, Dicembre 1934-XIII.

6272) Il Commissario liquidatore Rag. **MARIO ROSSELLO.**

Appendice de « La Stampa » 36)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Ora si poteva distinguere l'espressione del suo volto; era un'espressione calma e tranquilla, come se nulla fosse accaduto. Gli occhi erano privi di espressione, come morti. Il suo colorito era più grigio che mai.

Solo le sue mani tremavano. Un tremito convulso, da vecchio.

Delle povere mani scarne, con tutte le vene in rilievo, rigonfie e nerastre.

Come avevano potuto simili mani sparare senza tremare, nell'oscurità, contro un uomo che passava in motocicletta?

Il motore di questa rombava sempre, fuori della capanna.

— Ecco la tintura di jodio — disse Maria, rientrando — ma non c'è cotone idrofilo in casa...

Questa strana situazione si sarebbe trascinata ancora a lungo?...

E come mai Rosa si era allontanata? Dov'era ora?

* * *

Quando ritornò, nessuno la sentì entrare; e Giovanni De Biasi, che non la poteva scorgere, e che non aveva udito il minimo rumore, fu avvertito della presenza di lei solo per una strana intuizione. Egli alzò violentemente la testa e trasalì così violentemente che tutti gli altri si volsero a guardarono nella stessa direzione del suo sguardo.

Nessuno osservò più il piccolo uomo dal viso spettrale: Egli era diventato livido: le sue palpebre si erano fatte sanguigne, le sue mani tremavano sempre più.

— Rosa! — mormorò Picci, con stupore. — Che cosa fai?...

La donna avanzò fino nel mezzo della stanza. Ma non era la stessa Rosa di un'ora prima. Con difficoltà si poteva riconoscere in lei la governante dei Berti.

Che cosa era mutato in lei? In primo luogo i vestiti; su questo non c'era dubbio!

Mentre l'altra Rosa si abbigliava senza civetteria, come si conviene ad una donna della sua condizione, questa indossava un abito di seta nera, semplicissimo, ma tagliato alla perfezione e con una linea estremamente elegante.

Ma ciò che cambiava soprattutto colei che poco prima era chiamata « la vecchia Rosa » era un aspetto quasi giovanile. Ella non aveva più i capelli divisi nel mezzo e riuniti dietro alla nuca: pettinati con cura con gusto, sembravano assai meno grigi. Ed il viso, contornato così, sembrava molto più giovanile.

Ella era diventata più bella!

Incarnava alla perfezione il tipo della donna di quarant'anni dell'alta borghesia, seria, eppur graziosa, un tantino civettuola ma non provocante.

I suoi modi armonizzavano completamente con il suo aspetto; camminava con un passo elastico, elegante. Giunse così davanti al vecchio.

— Giovanni! — fece semplicemente.

Non disse altro. Ma già ognuno aveva compreso e, prima di tutti Bianca, che si comprimeva con le mani il palpito del cuore.

Si attendeva con un rispetto misto ad un vago, quasi mistico timore, lo svolgersi della scena.

Ciò che avveniva assomigliava talmente ad un miracolo ed era così inaspettato!

Giovanni De Biasi aveva steso le braccia innanzi, come per respingere la donna che avanzava verso di lui. E fu con voce strozzata, inumana, con una rabbia che tradiva il parossismo del terrore che egli urlò:

— No!... No!... Questo no!...

E, poichè sua moglie non si muoveva, egli si gettò in ginocchio, torcendosi le mani dal terrore e gridando:

— No!... No!... Pietà...

— Alzati, Giovanni!... Sono proprio io, Giulia... Io non sono morta, capisci?... Io non sono morta!...

Se egli capiva! Con un balzo si alzò; il suo respiro era sibilante; ed egli guardava sua moglie con pupille smisuratamente dilatate:

— Non è morta!... — egli ripetè. — Non è morta!...

— No, rassicurati! Riprendi animo!

— Non è morta!... Non è morta!...

Se gli altri lo avessero meglio osservato, l'avrebbero visto impallidire orribilmente. Il sangue sembrava sparito dal suo viso, le sue labbra erano divenute esangui...

— Non è morta! — balbettò egli ancora, in un soffio.

E s'abbattè come un corpo morto. La sua testa urtò i mattoni del pavimento.

Un grido di Bianca...

— Lasciatelo! — Questo era stato detto semplicemente, ma con fermezza da colei che era sempre stata chiamata Rosa, ma che era in realtà Giulia De Biasi.

Con un gesto della mano ella allontanò tutti gli astanti e si chinò sul corpo inanimato di suo marito.

— Vivo! Non temete... Preparategli soltanto un letto!...

E si potè vedere la vecchia Picci uscire così precipitosamente, da rovesciare un poco del suo intingolo in terra.

La vecchia approfittava dell'occasione per fuggire da quell'atmosfera di oppressione; si sentiva soffocare.

— Io diventavo pazza là dentro! — ella mormorò fra sè, non appena fu in una delle camere da letto.

Per rimettersi in sesto, ella inghiottì un grosso bicchiere di rhum, tossì, si agitò, buttò all'aria i materassi, i cuscini, le coperte, avida di moto. Aprì la finestra più grande della stanza.

Qui almeno si respira! Ma là dentro!... Se almeno ci si capisse qualche cosa!... Ma perbacco, si direbbe che siano tutti impauriti!... Ed ecco Rosa che mi diventa una gran dama!...

Intanto nella cucina Bianca teneva gli occhi fissi su sua madre, che rimaneva in ginocchio presso Giovanni De Biasi. Ella era presa dal desiderio di slanciarsi verso di lei, ma non lo osava...

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Nazionale a Torino

Il programma della giornata

Il Labaro del Partito giungerà nella nostra città il 2 gennaio

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha predisposto per le manifestazioni che avranno luogo in occasione della riunione a Torino del Consiglio Nazionale del Partito il seguente programma:

« La sera del 2 Gennaio giungerà a Torino il Labaro del Partito. Il Labaro sarà ricevuto, con gli onori prescritti, da tutte le Gerarchie, e scortato da Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, Militi, Giovani Fascisti e Camicie Nere della Vigilia percorrerà le vie della città alla testa di una colonna, composta da tutti gli iscritti ai Fasci Giovanili, nella quale prenderanno posto i Gagliardetti dei Gruppi Rionali scortati dai Fiduciari e dalla scorta d'onore.

Lungo via Roma, Piazza S. Carlo, Piazza Castello, Via Po, Via Carlo Alberto saranno schierate le Camicie Nere della città per rendere omaggio al Labaro che verrà deposto nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria. Il servizio di guardia d'onore durante la notte sarà svolto da iscritti alla Associazione Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e da squadristi.

La mattina del giorno 3 il Labaro del Partito verrà esposto al balcone di Casa Littoria.

Il giorno 3 Gennaio le Autorità ed una rappresentanza delle forze fasciste riceverà alla Stazione S. E. Starace e le massime Gerarchie. Alle ore 9 avranno inizio i lavori del Consiglio Nazionale del P. N. F. a Casa Littoria. Alle ore 11 S. E. il Segretario del Partito e le Gerarchie del Regime passeranno in rassegna le Forze Fasciste della Provincia di Torino adunate in Piazza Vittorio Veneto e renderanno poi omaggio all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra.

Alle ore 13,30 sarà visitata la Casa del Gallardo, alle 14 la Colonia Elioterapica sul colle di S. Vito. Seguiranno di mezz'ora in mezz'ora la inaugurazione del Gruppo Rionale « Duca d'Aosta », la visita all'Ente Opere Assistenziali, la visita alla Casa dei Sindacati dell'Industria, la inaugurazione della Sede del Gruppo Rionale « Mario Sonzini ». Alle ore 17 le Gerarchie partiranno per il Colle del Sestrières dove si tratterranno sino alle ore 14,30 del giorno 4 Gennaio e dove assisteranno alle gare sciistiche che avranno luogo tra Giovani Fascisti.

Alle ore 17 dello stesso giorno avrà luogo a Palazzo Madama il ricevimento offerto dal Comune di Torino ed alle ore 21 la partenza del Labaro del Partito e di S. E. il Segretario del Partito. »

Il comunicato federale più sopra pubblicato ci dà il programma compiuto delle giornate di gennaio durante le quali Torino avrà l'alto onore di ospitare il Consiglio Nazionale del Partito e tutte le gerarchie federali d'Italia. La nostra città, orgogliosa dell'ambita designazione, accoglierà con tutto il suo fervido cuore fascista i rappresentanti delle Camicie Nere delle novantatrè provincie italiane e vorrà, inimitabilmente, dimostrare ai camerati ospiti per breve ora della sua gente di quanto fervore vibri in sua anima e come ben sia degna della definizione del Duce: « Torino, roccaforte della Rivoluzione fascista ».

Il programma delle manifestazioni
definitivamente concordato

A Casa Littoria si sono riuniti a rapporto il Direttorio Federale e quello del Fascio di Torino presenti il Podestà sen. Di Revel, il Vice Podestà Silvestri, il Comandante il 1° Gruppo Legioni della Milizia console gen. Vandelli, il comm. Folla ed il comm. Codogni per l'Unione Industriale, il comm. Venturi per l'Unione dei Sindacati dell'Industria, gli on. Vianino e Fossi per le Unioni del Commercianti, il Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., il Segretario Provinciale del Dopolavoro e la Vice Fiduciaria dei Fasci Femminili. Nella riunione è stato concretato il programma completo delle manifestazioni che avranno luogo in Torino il 3 ed il 4 gennaio.

Il rapporto radiofonico del Federale

Ieri sera, alle ore 19,50, il Segretario Federale ha tenuto a tutti i Segretari dei Fasci della Provincia il rapporto radiofonico settimanale. Il rapporto è stato aperto e chiuso al comando del saluto al Duce.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Martedì 25 corrente, il Fascio Giovanile di Combattimento « Filippo Corridoni » organizzerà l'eliminatoria cittadina di corsa campestre. A questa corsa potranno partecipare tutti i giovani delle classi 1913-14-15 e 16 anche se non iscritti alle organizzazioni giovanili. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comando del suddetto Fascio Giovanile, via Nizza 324, fino a mezz'ora prima dell'inizio della corsa che è fissato per le ore 14. All'atto delle iscrizioni si comunicheranno ai partecipanti, l'orario del ritrovo ed il percorso.

LIBRO e MOSCHETTO

Bozzetti per i prelittoriali d'arte. — Si comunica a tutti i concorrenti ai prelittoriali d'arte che ancora dovessero presentare bozzetti di presentarli entro le ore 9,30 di oggi domenica all'Accademia Albertina.

Epifania in montagna. — La Sezione Alpinismo in unione all'Ufficio Viaggi organizza nei giorni 5 e 7 gennaio una gita al Breithorn (m. 4176). I posti pel Rifugio al Teodulo sono limitati a 25; i meno abili allo sci alpino potranno pernottare in alberghi a Valtournanche oppure al Breuil.

La quota di iscrizione è fissata in L. 30. Il pernottamento costa L. 7 per i soci del C.A.I.

Gruf Femminile. — In data odierna il Segretario del Guf ha nominato Fiduciarie per le varie Facoltà del Guf Femminile, le seguenti fasciste universitarie: allo Sport Vittoria Masoero (Legge), all'Ufficio Culturale dott.ssa Laura Bertini (Lettere), Sezione Artistica Stella Schippers (Belle Arti), Facoltà di Lettere Maria Clotilde Barale, Clinica: Elena Nay, Scienze: Enrica Fortunati, Magistero: Angiolina Strudella, Commercio: Maria Grazia Morpurgo. Legge: Emma Bauchiero, Belle Arti: Giuseppina Voglizzo, Farmacia: Elena Sella. L'Ufficio del Guf femminile è aperto tutte le sere dalle 18 alle 19.

Visita al Museo di Arte Antica. — Nel pomeriggio di ieri la Sezione Artistica del Guf ha organizzato una visita al Museo Civico di Arte Antica. Sotto la guida del dott. Viale, direttore del Civici Musei, un foltissimo gruppo di studenti ha compiuto un'interessantissima e minuziosa visita ai numerosi saloni e alle sale l'ing. Cavallari Murat, fiduciario del Gruppo Artistico ringraziò a nome del Segretario del Guf il cortese accompagnatore.

Il battesimo della Principessina

La radiotrasmissione del rito

La cittadinanza torinese ha seguito con commosso interesse le varie fasi della solenne cerimonia svoltasi a Napoli in occasione del battesimo della Principessina Maria Pia. La radio, questa magnifica conquista dell'ingegno italiano, ha permesso che i nostri concittadini, di cui sono ben noti i sentimenti di affetto verso la Real Casa, potessero avere viva l'impressione delle diverse fasi della cerimonia che attorno alla culla della Real Neonata ha richiamato dal cuore di tutti gli Italiani tante benedizioni e tanti auspici lieti e felici.

Corsi scientifico-tecnici
all'Istituto Superiore di ingegneria

Con l'inizio del nuovo anno, saranno svolti presso il R. Istituto Superiore d'Ingegneria i corsi liberi di: Trazione elettrica; Tubi elettronici e loro applicazioni; Macchine ed impianti frigoriferi, dettati, rispettivamente, dai professori Marco Semenza, Gino Sacerdote, Alberto Stradelli.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'ufficio di Segreteria al Castello del Valentino.

Una Centuria sciatori nella 2.a Legione Alpina

Il Comando Generale della M.V.S.N. ha autorizzato la costituzione di una Centuria sciatori alle dipendenze della 2.a Legione Alpina. Tutti coloro che desiderano farne parte, sia come Ufficiali che Sottufficiali o Camicie Nere, dovranno rivolgere domanda al Comando della Legione suddetta in corso Re Umberto n. 7.

al Dopolavoro S. I. C. M. A.

Domani, 24 corrente, alle ore 15, il Dopolavoro Aziendale S.I.C.M.A. inaugurerà il presepio meccanico e distribuirà un centinaio di pacchi natalizi ai bimbi dei propri soci. Alla manifestazione interverranno le Gerarchie politiche e sindacali.

La Madre e il Fascicolo

Cerimonia alla Dogana

Lunedì, alle ore 16,45 nei locali della Dogana (v. Giordano Bruno), presenti le Autorità, avverrà la premiazione dei padri con numerosa prole per tutto il personale dipendente di concetto e subalterno delle Provincie del Piemonte.

Una nuova «Casa dei bambini»

Ieri pomeriggio, presso l'Istituto Giacomo Leopardi, alla presenza della signora Giordano, vice-fiduciaria del Fascio femminile provinciale e della professoressa Calone, fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste e di numerosi visitatori, il parroco di Santa Barbara ha impartito la benedizione alla nuova « Casa dei bambini » dell'Istituto.

Mostra fotografica della F.R.I.G.
nel salone de « La Stampa »

Domani 24 corrente, alle ore 16.30, nel salone del giornale sarà inaugurata la prima mostra fotografica del Dopolavoro aziendale F.R.I.G., che esplicherà circa 200 lavori fotografici dei dopolavoristi.

Nuovi Procuratori legali

Il Direttorio del Sindacato Fascista degli Avvocati e Procuratori nella seduta del 13 corr. ha ordinato l'iscrizione nell'Albo dei Procuratori, presso la circoscrizione del Tribunale di Torino, dei seguenti dottori in legge che hanno superato il concorso e l'esame da procuratore: Walter Acciarini, Giovanni Avonto, Luigi Barolo, Adriano Bolletto, Carlo Carmagnola, Casoni Alberto, Gian Leo Cassoni, Camillo Curti, Nicola Faenza, Vittorio Foa, Enrico Giuliana, Alberto Lambruso, Guido Mammi, Eugenio Minoli, Sergio Molinari (Ufficio Legale Cassa di Risparmio), Carlo Motta, Giorgio Paliseri, Giuseppe Pia, Sergio Piccoli (Ufficio legale Istituto S. Paolo), Rodolfo Prosio, Eugenio Rossi, Giovanni Ruscazio, Carlo Luigi Zini.

Alla Società Piemontese di Chirurgia

Ieri alle ore 16 ha avuto luogo l'ultima riunione dell'anno della Soc. Piemontese di Chirurgia, presso la Clinica Chirurgica della nostra Università. Il presidente, prof. Uffreduzzi, che per tassative norme statutarie non è rieleggibile, è stato vivamente festeggiato ed applaudito dai soci e dagli illustri clinici e professori della Facoltà intervenuti, quindi gli è stata consegnata un'artistica medaglia in segno di omaggio e di riconoscenza. L'assemblea ha poi proceduto alla nomina del nuovo Consiglio, alla cui presidenza e vicepresidenza, sono stati chiamati rispettivamente i proff. Bobbio e Stroppeni, e a membri del Consiglio i soci prof. Camera, prof. Odasso, prof. Vecchi, prof. Fusaro e dott. Biolato.

La guida del proprietario di fabbricati

E' uscita proprio in questi giorni a cura del Sindacato fascista della proprietà edilizia della nostra città, in ricca veste tipografica, la nuova agenda per l'anno 1935-XIII « Guida del proprietario di fabbricati », la quale, oltre a numerosissime indicazioni utili, contiene nella sua terza parte le principali disposizioni del Codice Civile completamente aggiornate, interessanti la proprietà edilizia, le condizioni e la forma di stesura dei contratti di locazione, la disciplina dei rapporti di mandato sulle case, prontuari di tasse e tariffe e tutto ciò che direttamente e indirettamente interessa in ogni circostanza i proprietari di fabbricati. E' in vendita presso l'Unione fascista degli Industriali della provincia di Torino.

Il Federale Piero Gazzotti
nel Direttorio Nazionale

In altra parte del giornale è pubblicata la notizia della formazione del nuovo Direttorio Nazionale del Partito, in cui è entrato a far parte il nostro Federale Piero Gazzotti. Torino accoglierà con unanime compiacimento il lietissimo annuncio, che premia una fervida appassionata attività, un puro cuore di fascista, un lucidissimo intelligente combattente della buona Causa. E lieti dell'alta designazione saranno, con le Camicie Nere che in Piero Gazzotti subito hanno imparato ad amare e magnanimo Duce.

La visita del Segretario Federale
fra i bimbi del popolo e gli operai dell'industria

La visita del Segretario federale alla vetreria Fratelli Lodi ha ieri mattina premiato una industria — lavoratori e datori di lavoro — che con opera assidua ed intelligente ha saputo portarsi, a mezzo di conquiste sempre nuove, in primo piano nell'arengo per l'emancipazione del nostro Paese dalla servitù del prodotto non nazionale.

Ricevuto da dirigenti dell'azienda e da quelli del Gruppo Rionale « Cesare Odone », il Segretario federale, che era accompagnato dal camerata Renato Brambilla, ha visitato prima le sale ove è raccolto il campionario degli svariati prodotti dello stabilimento e quindi si è recato nei vari reparti di lavorazione.

Maestri vetrai e aiutanti, molti dei primi con i segni del valore militare sulla Camicia nera, e i secondi con il fazzoletto giallo-rosso di Giovani Fascisti sull'abito da lavoro, hanno salutato l'ingresso del Gerarca con affettuoso applauso. Dopo aver assistito ad alcune fondite di vetro ed alla plasmatura di vari « pezzi » fra i più delicati ed imponenti, Piero Gazzotti ha visitato gli altri reparti. Radunati di poi gli operai in un grande salone, il Segretario federale ha loro parlato, ringraziandoli dell'accoglienza e portando loro il saluto del Partito.

Poco dopo il mezzogiorno il Segretario federale si recava alla sede del Banco di Roma, ove consegnava a tre dipendenti dell'Azienda, iscritti al Partito da prima della Marcia su Roma, i premi per loro stabiliti dalla direzione centrale della Banca.

La riunione, svoltasi nel salone centrale della sede di via Alfieri, si è aperta con un breve discorso di saluto del direttore della sede torinese del Banco di Roma. Piero Gazzotti, dopo avere consegnato ai premiati i rispettivi premi, ha rivolto la parola agli impiegati e dipendenti della Banca.

Alla Scuola « De Amicis »

A due manifestazioni egualmente fervide, se pure dissimili nella loro fisionomia, ha dedicato il pomeriggio il Segretario Federale: l'una svoltasi al Patronato Scolastico « Edmondo De Amicis », in via Cottolengo 45, l'altra presso le Officine Lancia. La prima, che ebbe l'onore di essere presenziata oltre che dal Segretario Federale, da numerose Autorità, fu cav. Putteri, Fiduciario del Gruppo Doglia, il prof. Carli, Presidente dell'Opera Balilla, il dottor Verdun in rappresentanza del Gruppo Arnaldo Mussolini: erano altresì presenti il papà, la mamma e il fratello del martire Doglia, che in quella povertà sono visse gli ultimi giorni della sua vita e vi trovò infine gloriosissima morte) ha radunato in una grande sala della Scuola « De Amicis », una folla garrula di bimbi, accompagnati dalle loro mamme, gli alunni delle varie classi vestiti della divisa fascista, una piccola moltitudine infine di popolo. L'arrivo del Federale fu accolto sugli ingressi della scuola dal severo « presentate le armi » dei Balilla moschettieri schierati sugli ampii ingressi: e al suo ingresso nella sala stipata di pubblico Piero Gazzotti fu salutato dalle note di « Giovinezza » e dal grido unanime dei presenti. Il direttore prof. Bionda rivolse al Gerarca brevi parole di saluto, quindi fu la volta di un Balilla che disse al Capo del Fascismo provinciale il grato animo di tutti i suoi piccoli camerati per la visita desiata: il Parroco della zona benedisse poi il labaro della Legione delle Piccole Italiane e la fiamma della Centuria dei Balilla moschettieri, costituita dagli alunni della Scuola di avviamento professionale, unita al Compartimento stesso. Furono quindi distribuiti numerosi cornetti alle madri di famiglia che furono nell'anno allietate dalla nascita di un figlio e numerosi altri oggetti di vestiario furono donati ai bimbi bisognosi della scuola. Infine fu inaugurato il nuovo impianto Radio-Micro-Fonografico offerto dal locale Patronato.

Piero Gazzotti presenziò alla giovanile manifestazione con partecipe animo e accomiatandosi espresse al Direttorio prof. Bionda il suo schietto plauso.

Alla Lancia

Alla Lancia tutto un vastissimo reparto sgombro di macchine era stato con signorile buon gusto approntato per la gioia dei bimbi. Sotto le enormi arcate dei capannone in cemento armato i Dirigenti la nota fabbrica torinese avevano allineato migliaia e migliaia di giocattoli destinati ai figli dei lavoratori di quegli stabilimenti. Ancora una volta lo spirito di consapevolezza fascista del comm. Lancia si dimostrò in modo chiaro ed inequivocabile. E fu appunto il comm. Lancia che porse al Federale, giunto accompagnato dal dottor Doglia, Ispettore Federale, e dall'ing. Sovena, fiduciario del Gruppo Mamiotti, il primo saluto, in nome anche delle maestranze: ed erano vicini al noto valoroso industriale i Direttori e i vice-Direttori dei varii reparti. Il cav. Palto, che intelligentemente aveva curato la organizzazione della generosa Befana, guidò il Federale Piero Gazzotti nel paese dei giocattoli. 1360 bimbi ebbero il dono tanto desiderato, dopo che un loro piccolo camerata ebbe rivolto al Capo del Fascismo provinciale brevi e fervide parole di saluto: e ognuno ebbe da Piero Gazzotti, col bacio e con la stretta di dolci, una carezza e una parola affettuosa. La Befana Lancia si è così, anche quest'anno, gioiosamente compiuta: e il noto industriale ebbe la soddisfazione al termine della simpatica festa di sentire dalla bocca del Federale calorose parole di compiacimento e di plauso.

La settimana del pesce

Ricordiamo che oggi, nel mercato del pesce a Porta Palazzo avrà luogo l'inaugurazione mostra del prodotto nazionale ittico. Al mattino avrà luogo un'asta pubblica, ed alle ore 16 le autorità si recheranno a visitare l'esposizione ed assisteranno alla seconda asta pubblica con la quale si concluderà la manifestazione che l'Alleanza Cooperativa Torinese, attraverso la Direzione del Mercato del peace di Porta Palazzo, ha organizzato allo scopo di diffondere maggiormente l'alimento ittico in Torino.

Licenze per rivendita di giornali

L'Unione fascista dei Commercianti comunica: La Commissione a suo tempo istituita per la delimitazione delle zone di vendita dei rivenditori di giornali di Torino, riunitasi a Palazzo Cavour sotto la presidenza dell'on. Vianino, Presidente dell'Unione fascista dei Commercianti della Provincia di Torino, esaminata l'attuale situazione dei rivenditori di giornali ha deliberato di non prendere in esame, per tutto l'anno 1935, le domande presentate per l'apertura di nuove rivendite.

Associazione Arma di Cavalleria

La sera del 26 corr., alle ore 21,15, l'avv. Angelo Vassu terrà nel salone dell'Associazione Arma di Cavalleria una conferenza sul tema: *Cavalieri d'Italia oltre Tagliamento - Ottobre 1917.* L'ingresso è libero oltre ai soci, agli appartenenti all'arma di Cavalleria e alle famiglie.

I corsi premilitari della "Sabauda,,

Otto battaglioni - 6950 inscritti in città e 3823 in provincia agli ordini di 230 ufficiali e 350 graduati - Intensa attività

La preparazione militare e fisica delle nuove generazioni in Regime Fascista è curata con quello scrupolo e con quell'amore proprii delle Nazioni forti.

Nella nostra città la prima Legione Sabauda si distingue in modo del tutto particolare per l'attività che svolge essenzialmente nel campo della preparazione premilitare dei giovani, naturalmente non tralasciando per questo alcuno degli altri compiti che le sono affidati. Infatti la preparazione premilitare dei giovani torinesi e di quelli di trentanove Comuni della Provincia è completamente affidata alla 1.a Legione Sabauda eccezion fatta per gli universitari

E' effettivamente ingente il numero dei giovani che in Torino ogni domenica si adunano per apprendere da ufficiali valorosi e valenti le norme della istruzione premilitare. Divisi in otto battaglioni, 6950 giovani dai 18 ai 21 anni dedicano le ore della mattinata domenicali ad apprendere quelle cognizioni militari a mezzo delle quali il giorno in cui si presenteranno alla chiamata alle armi per vestire la gloriosa divisa dell'Esercito, come è dovere di ogni buon cittadino, dovere che oggi è sentito ed inteso più come un diritto ed un onore, potranno subito essere istruiti secondo le varie specializzazioni, tralasciando così quel tipico periodo dei primi mesi d'istruzione militare per cui le reclute erano note sotto il nome di cappelloni. Ora a diciott'anni il giovane inizia effettivamente la sua vita militare.

Nella Provincia, divisi in trentanove corsi, 3823 giovani si addestrano alle armi sotto l'insegna della Legione Sabauda.

Ben 230 ufficiali e 350 graduati istruiscono i premilitari della Legione Sabauda, mentre il centurione Rosano, direttore legionale, dedica tutta la sua attività alla organizzazione dei corsi premilitari. Tutti gli istruttori sono volontari e prestano la loro opera nei giorni festivi ed anche in alcune sere della settimana. Infatti degli otto battaglioni premilitari della Legione Sabauda, il terzo si aduna nella mattinata del lunedì per dar modo a quei giovani che, per impegni di lavoro, non potrebbero mai alla domenica mattina partecipare ai corsi e che godono del riposo settimanale appunto al lunedì, di poter frequentare regolarmente i corsi premilitari; l'8.o Battaglione poi si aduna il giovedì sera esclusivamente per coloro che alla domenica mattina partecipano abitualmente a manifestazioni sportive; a proposito delle quali *La Stampa* ha altra volta ricordato le splendide gare ciclistiche dei giovani del 8.o Battaglione. Naturalmente questi battaglioni, come pure le 39 Sezioni dei corsi caserm dipendono dalla direzione dei corsi premilitari della 1.a Legione Sabauda, mentre i rimanenti paesi della Provincia dipendono per l'organizzazione premilitare dalla seconda Legione Alpina.

L'istruzione premilitare secondo le recenti norme esecutive della legge relativa alla Nazione armata acquista sempre maggiore importanza. E' quindi con particolare soddisfazione che osserviamo la perfetta organizzazione della Legione Sabauda della nostra città, che traduce in atto le direttive impartite dal Capo.

Annualmente gli istruttori frequentano speciali corsi di istruzione organizzati dal Comando di raggruppamento e da quello della legione e tutti debbono avere fatto il particolare corso per ottenere il brevetto di istruttore. L'orario delle adunate è dalle nove alle dodici alla domenica mattina e durante le ore della sera, in alcune giornate della settimana, per particolari corsi di istruzione generale. Durante il primo anno è data la massima importanza alla preparazione fisica mentre nel secondo anno si cura in modo del tutto particolare la preparazione tecnica. Tutti i premilitari devono eseguire i tiri presso i Poligoni civili e militari oppure secondo il sistema del tiro ridotto recentemente istituito, che pure ha già dato notevolissimi e considerevoli risultati. Presso alcuni battaglioni poi i premilitari vengono pure istruiti particolarmente nell'impiego delle mitragliatrici. Alla fine dei corsi i giovani sostengono gli esami dinanzi ad una Commissione composta di due ufficiali dell'Esercito e di un ufficiale della Milizia.

Lo scorso anno si è avuta una percentuale di promossi agli esami finali del 95 per cento, percentuale che conferma chiaramente l'idea della cura con cui i giovani hanno seguito i corsi e della magnifica preparazione che gli ufficiali e gli istruttori in genere hanno loro saputa impartire.

Le adunate domenicali hanno luogo nelle scuole che l'Amministrazione comunale mette a disposizione dell'organizzazione premilitare dando così una nuova prova della sua comprensione e dell'effetto cui segue ogni manifestazione dell'Esercito e della Milizia. Tuttavia i locali non sempre sono sufficienti, anzi a volte sono scarsi.

L'attività della Legione Sabauda, come abbiamo detto, non si limita all'organizzazione di corsi premilitari ma si esplica attraverso le adunate dei Battaglione di Camicie Nere ed il suo intenso e specializzato addestramento; durante l'estate poi il battaglione Camicie Nere si aduna al campo estivo per vivere nelle sane aure montane giornate feconde di attività sportiva e militare. Anche il battaglione complementi Camicie Nere si addestra attivamente e gli altri reparti sono particolarmente impiegati in servizi di ordine pubblico e di sorveglianza.

Ecco in breve tracciata la vita di questa Legione cui è auspicio il suo stesso titolo gloriosissimo: 1ª Legione Sabauda.

La nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

A partire da domani 24 corr. la sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sarà trasferita definitivamente nel nuovo palazzo di via Roma, 15. La nuova sede sarà inaugurata, coll'intervento di tutte le Gerarchie e Autorità, entro il mese di gennaio. I numeri telefonici sono: 46-903, 46-904 e num. 46-905.

Minime di vita in Pretura

Brutta storia dell'industriale
che cercava soltanto l'amore

Bruna Antonioli, uscendo di collegio in età giovanissima, lesse in un quotidiano torinese che un industriale di 31 anni, vedovo, avrebbe relazionato, scopo matrimonio, con signorina o vedova trentunenne. Preferiva la provincia. Naturalmente, con dote. La giovinetta osò scrivere all'indirizzo segnato quantunque l'età non corrispondesse alla richiesta e seppe che l'industriale si chiamava Arturo Sita, che egli cercava solamente l'amore e che gli anni non contano. Dopo i primi approcci, le dichiarò senz'altro che si trattava di anime gemelle fortunatamente incontratesi con la complicità di una rotativa. Misteriose sono le vie del destino. Quanto alla dote, la Bruna possedeva sì e no 15 mila lire e 10.275 ne possedeva la sorella Bianca ma, naturalmente questa, era una cosa che riguardava lei. L'industriale vedovo si mostrò offeso a proposito di crearle lui una dote di 70.000 lire perchè la famiglia della sua prima moglie vedesse che egli passava a nuove nozze, non già come un naufrago ma come un fortunato. Tale offerta (rimasta offerta) guadagnò la fiducia della Bruna la quale, ubriacata dai castelli in aria, impegnò buona parte dei suo gruzzolo per comperare i piccoli occorrenti alla felicità futura; poi consumò il resto, poi, anche la dote di Bianca fu messa in condizione di non riguardarla più. Ma i castelli in aria si allontanarono nello stesso tempo che diminuiva il credito in banca, finchè si verificò una bruttura. L'industriale sedusse la fidanzata e ne approfittò per dichiararle che, dopo quanto era successo, non la giudicava più degna di lui. Intanto i mobili, pagati solo parzialmente, erano gravati di cambiali con la firma del vedovo e con quella della giovane: nessuno dei due sarebbe più in grado di soddisfare l'impegno ne derivava una denuncia aggravata dall'avvenuta vendita degli stessi mobili per opera dell'industriale, che cercava soltanto l'amore. Egli è stato condannato a 2 anni di reclusione e 3500 lire di multa.

Farmacie aperte oggi

Almagià, piazza Statuto 3 — Andreatti e Silvestro, corso Palestro 113 — Borgo Pi Mario, corso Piave 4 — Bottero, piazza Gran Madre 1 — Campanino, via Nizza 185 — Castoldi, via Bidone 9 — Cibrario Jolanda, 8 — Cigna, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa Co., via Monchiero 17 — Cooperativa 7.a, via Po 31 — Cossi, corso Racconigi 39 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Del Leone, via San Secondo 40 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città, 8 — Internazionale, via Roma 27 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 356 — Santonale, via Vanchiglia 22 — Segre, corso Orbassano 95 — Sicola, piazza Savoia — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Pepedali, San Giovanni, via Mario Giulia 36 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Sant Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Rasi, corso Casale 366 — Soria, via Madama Cristina 78 — Zoccola già Fraiia, via San Donato 30.

Seguendo la Cronaca

da AVIGDOR
STRENNE e REGALI
signorili e di buon gusto
Una imponente raccolta di tappeti di ogni stile, da quelli classici ai migliori tra i moderni e i modernissimi.
Tuttavia i locali non sempre sono sufficienti, anzi a volte sono scarsi.
L'attività della Legione Sabauda, come abbiamo detto, non si limita all'organizzazione di corsi premilitari ma si esplica attraverso le adunate dei Battaglione di Camicie Nere ed il suo intenso e specializzato addestramento; durante l'estate poi il battaglione Camicie Nere si aduna al campo estivo per vivere nelle sane aure montane giornate feconde di attività sportiva e militare. Anche il battaglione complementi Camicie Nere si addestra attivamente e gli altri reparti sono particolarmente impiegati in servizi di ordine pubblico e di sorveglianza.
Ecco in breve tracciata la vita di questa Legione cui è auspicio il suo stesso titolo gloriosissimo: 1ª Legione Sabauda.

La nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

A partire da domani 24 corr. la sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sarà trasferita definitivamente nel nuovo palazzo di via Roma, 15. La nuova sede sarà inaugurata, coll'intervento di tutte le Gerarchie e Autorità, entro il mese di gennaio. I numeri telefonici sono: 46-903, 46-904 e num. 46-905.

Minime di vita in Pretura

Brutta storia dell'industriale
che cercava soltanto l'amore

Bruna Antonioli, uscendo di collegio in età giovanissima, lesse in un quotidiano torinese che un industriale di 31 anni, vedovo, avrebbe relazionato, scopo matrimonio, con signorina o vedova trentunenne. Preferiva la provincia. Naturalmente, con dote. La giovinetta osò scrivere all'indirizzo segnato quantunque l'età non corrispondesse alla richiesta e seppe che l'industriale si chiamava Arturo Sita, che egli cercava solamente l'amore e che gli anni non contano. Dopo i primi approcci, le dichiarò senz'altro che si trattava di anime gemelle fortunatamente incontratesi con la complicità di una rotativa. Misteriose sono le vie del destino. Quanto alla dote, la Bruna possedeva sì e no 15 mila lire e 10.275 ne possedeva la sorella Bianca ma, naturalmente questa, era una cosa che riguardava lei. L'industriale vedovo si mostrò offeso a proposito di crearle lui una dote di 70.000 lire perchè la famiglia della sua prima moglie vedesse che egli passava a nuove nozze, non già come un naufrago ma come un fortunato. Tale offerta (rimasta offerta) guadagnò la fiducia della Bruna la quale, ubriacata dai castelli in aria, impegnò buona parte del suo gruzzolo per comperare i piccoli occorrenti alla felicità futura; poi consumò il resto, poi, anche la dote di Bianca fu messa in condizione di non riguardarla più. Ma i castelli in aria si allontanarono nello stesso tempo che diminuiva il credito in banca, finchè si verificò una bruttura. L'industriale sedusse la fidanzata e ne approfittò per dichiararle che, dopo quanto era successo, non la giudicava più degna di lui. Intanto i mobili, pagati solo parzialmente, erano gravati di cambiali con la firma del vedovo e con quella della giovane: nessuno dei due sarebbe più in grado di soddisfare l'impegno ne derivava una denuncia aggravata dall'avvenuta vendita degli stessi mobili per opera dell'industriale, che cercava soltanto l'amore. Egli è stato condannato a 2 anni di reclusione e 3500 lire di multa.

Farmacie aperte oggi

Almagià, piazza Statuto 3 — Andreatti e Silvestro, corso Palestro 113 — Borgo Pi Mario, corso Piave 4 — Bottero, piazza Gran Madre 1 — Campanino, via Nizza 185 — Castoldi, via Bidone 9 — Cibrario Jolanda, 8 — Cigna, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa Co., via Monchiero 17 — Cooperativa 7.a, via Po 31 — Cossi, corso Racconigi 39 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Del Leone, via San Secondo 40 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città, 8 — Internazionale, via Roma 27 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 356 — Santonale, via Vanchiglia 22 — Segre, corso Orbassano 95 — Sicola, piazza Savoia — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Pepedali, San Giovanni, via Mario Giulia 36 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Sant Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Rasi, corso Casale 366 — Soria, via Madama Cristina 78 — Zoccola già Fraiia, via San Donato 30.

Bollettino demografico di Torino

22 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	17
MORTI	20

Investimenti e disgrazie

Il manovale Ettore Leggeretti fu Giovanni, di 45 anni, abitante a Rivoli, nello stabilimento Ferriere Piemontesi cadeva e si fratturava l'omero sinistro. A) San Giovanni è stato giudicato guaribile in 60 giorni dal dott. Trabucco.

— Allo stesso Capoiale il dott. Cassinis ha giudicato guaribile in 10 giorni certo Carlo Vischi di Giovanni, abitante in via Pisa 25, che mentre transitava in bicicletta in via Santa Teresa è stato investito dall'automobile guidata da certo Berio, abitante in via Nizza, 148.

STATO CIVILE

Parva Pia fu Carlo, d'anni 68, di Torino, via Rivoli, via G. Verdi, 37.
Conti Giuseppina Albertina v. **Campagni**, di anni 55, di Torino, agiata, v. Cavour, 48.
Bannazzaro Carolina fu Federico, d'anni 84, di Casale Mont., agiata, c. Giovanetti, 29.
Giordano Teresa v. **Fea**, d'anni 71, di S. Damiano Marca, casalinga, v. Cimiscila, 43.
Biava Maria v. **Fantana**, d'anni 71, di Travesella, casalinga, via Fremona, 3.
Mollino Giovanna Maria fu Giuseppe, d'anni 66, di Carmagnola, ag., c. Castelfid, 37.
Chiomello Vittoria di Giuseppe, d'anni 6, di Torino, scolara, via Belfiore, 16.
Bianco Alberto fu Germano, d'anni 50, di Torino, muratore, agiato, via Livorno, 29.
Chirardi Caterina v. **Grisano**, d'anni 81, di Bricherasio, casalinga, via Cibrario, 28.
Baravalle Giuseppa fu Giorgio, d'anni 70, di Pralormo, contad., str. Alti Cucneli, 452.
Mosetta Andrea fu Costantino, d'anni 56, di Crescentino, manovale, via Saluzzo, 15.
Connet Rosalia v. **Connet**, d'anni 62, di Angrogna, pens., v. Mad. Cristina, 65.
Bancco Bruno di Attilio, d'anni 4, di Torino.
Cristo Antonio di Giuseppe, d'anni 24, di La Loggia, muratore.
Negro Domenico fu Antonio, d'anni 70, di Santena, pensionato.
Chiappale Maria m. **Bressano**, d'anni 66, di Druento, casalinga.
Borrio Simone di Giuseppe, d'anni 10, di Torino, scolaro.
Nebiolo Rosalia fu Giuseppe, d'anni 53, di Scurzolengo, falegname.
Marangano Claudio di Carlo, d'anni 39, di Pinerolo, militare guerra.
Gatti Pietro fu Giovanni, d'anni 52, di Feletto, nessuno.

FINO A TUTTO IL 31 DICEMBRE
SCONTO DEL 15 %
e REGALO DEL PANETTONE
da ROMANA CALCAGNI
la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto per favorire la gentile Clientela viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuna esclusa.

SPORT BIANCO
Per attrezzature, abbigliamenti, calzature. Sciatori servitevi unicamente dalla specializzata
CASA DEGLI SPORTS
Corso Vittorio Eman., 70 - Torino
Sarete equipaggiati razionalmente, elegantemente, ai migliori prezzi.

UNIONE AZIENDE TAPPETI
Torino - via Carlo Alberto 21
VENDITA STRAORDINARIA TAPPETI
Il più imponente assortimento nelle più svariate qualità e misure a prezzi d'incredibile convenienza. Approfittatene per fare regali utili o per abbellire la casa in occasione delle Feste.
Oggi grande Esposizione e vendita.

SCIATRICI - SCIATORI
la liquidazione in corso della Ditta
Leopoldo Grasso
via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre
vi permette di acquistare un ottimo costume impermeabile e tutto l'abbigliamento sportivo con lo sconto reale del 30 per cento.
Modelli recentissimi e di ultima moda.
Oggi aperto tutto il giorno.

OGG

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI — CORSO . M.ti D'AZEGLIO 21

DECRETO PREFETTIZIO N. 0005 TORINO 12 MARZO 1928.

VOLETE COMPERARE MOBILI D'OCCASIONE O NE AVETE DA VENDERE? Rivolgetevi:

Ente Aste e Liquidazioni

Via Carnaia, n. 31 - Telefono 40-372

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO, vendo libretti, calendari agende, calendaretti profumati, cromini, numeratori adatti réclame. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 39560

DUE fire metropolitee perfezionatissime, terze nuova vecchia costruzione. Intermeabilità assoluta. Referenze, SIGFAR, Milano-Brescia. 6063

FERRAMENTA, cestelli, banchi, blocca chiusura fine mese. Gillardi, Sant'Anselmo, 29.

SEGA nastro acquisto se vera occasione. Via Bardonecchia, n. 103. 28505

SEGHERIE. Lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Segna, via Nizza, 51 bis, Torino. 39552

TAPPEZZERIE di carta liquidiamo spendido locali, Via Garibaldi, 51 (cortile). 76408

VENDITORI intraprendenti, Fruttuosa rimunerazione a nuovo ribassato eccezionale occasione. Rappelli, San Francesco d'Assisi, 29.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA trasporti, per maggior sviluppo, cerca socio, piccolo capitale. Scrivere tessera postale 279.498. 38546

CARTOLERIA vicino scuole, buon affare. Rivolgersi Carraia, corso Oddone, 40.

CEDESI bellissima bottiglieria con locale, Cantarella, via Torino, 4, Torino. 76757

CEDESI negozio, con o senza mobilio, posizione centrale, adatto qualsiasi genere. Prezzo mite. Rivolgersi portinaio, Stampatori, 8.

CEDO in Sicilia ciccante avviatissimo negozio mode. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28547

CEDO licenza drogheria, confetteria, volendo locale indicatissimo partici corso Vittorio, Albertina, 27, Emporio. 39518

LATTERIA litri 140, motivi famiglia, prezzo mite. Cartoleria, Basilica, 16. 76763

OFFICINA meccanica cerca socio pratico fonderia ghisa, acciaio, apportando capitale. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39555

PARTENDO milioni reale 15.000 avviatissimo alimentarissimo, pasta fresca. Albertina, 27, Emporio. 38619

PATTINATRICE, negozio rimette motivi salute. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76737

PICCOLI rilevare negozietto, licenza, commestibili, drogheria, Cusetta, Albertina, 27.

VENDO licenza trasferibile commestibili, pasta fresca, mobilio, macchinario. Emporio Albertina, 27. 28561

VENDO 2500 bellissimo vini, liquori, degustazione, esportazione, superalcoolici. Emporio, Albertina, 27. 28560

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Tintoria, rammendatrice, centralissima, avviata, cedesi urgentemente. 76683

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTE Piemonte disponga automezzo, cerca importante fabbrica guanti, berretti, cinture. Esigonsi referenze primo ordine. Scrivere: Sanin, Padova. 6256

VIAGGIATORE per Italia Meridionale e Isole cerca antica primaria Casa dolciumi Torino. Rit. posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76688

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE subito taglio lavezzari, unica professionale superiore. Arte Sarto, Garibaldi, 9. 76748

CERCASI tecnico d'officina capacissimo sviluppo, compito prove lavorazioni meccaniche, avvolgimenti, isolanti per macchine elettriche. Indicare posti occupati, referenze, pretese, età. Scrivere cassetta 1 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

STABILIMENTO ligure cerca capo reparto macchini automatiche e semi-automatiche che abbia perfetta conoscenza attraversamento lavorazioni in serie. Indicare posti occupati, referenze, pretese, età. Scrivere cassetta 1 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, Francese, conoscenza stenofrancese cercasi subito da importante Società. Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76728

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CASSIERE, cauzione, pensioni Adacia, tutto fare, disposto viaggiare, occuperebbesi ventiquattrore. Referenze, cauzione vincolata 20.000. Scrivere cassetta 302 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28613

FARMACISTA laureato trentenne offresi anche supplenze. Alba, Passalacqua, 1.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CARROZZERIA, giovane apprendista, pratico qualsiasi lavoro, cerca posto stabile manutenzione, minime pretese. Scrivere custode, Tiepolo, 5. 76740

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria continua liquidazione eccezionale 35 grammo. Ricordatevi, Gemma, Viotti, due, specializzata vendita, compratrice oro, gioielleria, prezzi incredibili.

A. A. Vendo, compro oro, gioie occasione, anche impegnate. Barbaroux, 32, angolo Assisi.

AMMOBILIAMENTI artistici, comodi, mobili isolati, vasto camere lusso, grande, stili, prezzi lussuosi, liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità stile Novecento, lussuosissimi, inglese, Barocco. Rinascimento ecc. lire settecentocinquanta, armoire duecentocinquanta, reti metalliche, étagère, comodini, cassò, guardarobe, librerie, scrivanie settantacinque, salotto centocinque, ottomane, sfilunghe, buffet centodiciotto, cucine smaltate duecentocinquanta, attaccapanni, cartelliere, salottini, letti legno, ferro cinquanta, vasissimo assortimento damaschi, gobelin, quadri, supermobili, fabbricazione propria, cartolaie, rateazione, facilitazioni pagamento. Visitateci, Lagrange, 19. 3090

APPROFITTATE sconto 20 % tendaggi in pezze, confezionati. Novità. Via Consolata 5.

CALZE Aurora fallibile, ingrosso, minuto, tutti tipi, prezzi stralcio fine stagione. Ponte Mosca, 3. 28658

CENTO macchine cucire Singer, tedesche, nazionali, comune, lusso, nuove, occasione, grandi ribassi. Volpatto, corso Regina, 121.

EBANISTA, Maria Vittoria, 41. Pratico, lampadario Risanamento, matrimoniali Barocco nuove, ingresso inglese occasione. Prezzi lussuosissimi, canoni, rinunciamo. 28548

LAMPADARI. Articoli regalo. Straordinaria occasione vendita sotto costo per demolizione dello stabile, ultimi giorni. Santa Teresa, sedici. 39464

LANERIE, seterie, prezzi standard lire 3, 10, 15. Regali utili, Principe Tomaso, 2 bis.

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento; prezzi inbattibili. Ceretti, Barbaroux, 5. 76749

MATERASSI, lane, crine, kapok, liquida Alpe, piazza Vittorio, cuscinetti (cortile).

MOBILI. Occasione commercio grande liquidazione vastissimo assortimento camere complete Novecento, stile antico, moderno, importantissimo emporio mobili isolati. Prezzi sotto costo. Chiusura 31 dicembre: approfittatene. Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagello, Massini, 44. 27892

RADIO Concessionari Philips, Irradio, C. G. E. Vendite, cambi, rateazioni. Ingegnere Tartufari, Mille, 24, davanti Giardini Cavour. 28509

RADIO Elettra, Nizza, nove. Risparmierete denaro prezioso visitandoci prima di acquistare! 76588

STUDIO Novecento, nuovo, lussuosissimo, vendo rimandandomi spazio. Colombo, Berton, due. 76741

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei contanti casa decina camere, pressso, località, Rocardo, Castiglione, 11.

ACQUISTASI casa signorile centrale sino 1.500.000, escluso mediatori. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38645

ACQUISTASI casa signorile, perfettissima, sino, non periferia, escluso intermediari. Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76631

AFFITTASI casa civile con annesso negozio macelleria, Rivalgori Gaya Battista, Rivara Canavese. 76744

CASA 30 ambienti, pergolato vini, estesa clientela, motivi famiglia, vendesi, occasionissima. Bersano, Corte Appello, 2. 28627

CERCO impresa disposta fare gran casa. Via Cibrario, 67. Pagamento parte terreni, contanti. Marengo. 28406

COSTRUTTORE vende 1850.0600 casa signorile, permuta terreno centrale. Tessera Postale 351.473, Torino. 39565

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi 4, 5 ambienti, 2.o, 4.o piano. Via Madama Cristina, 69. 39533

AFFITTANSI, casa nuova, via Ormea, 98, 2, 3 camere, cucina, cappella moderne.

AFFITTANSI, maggio-luglio 935, monumentali appartamenti in palazzo corso Galileo Ferraris, presso corso Peschiera, da 5 a 15 camere più cucina, office, due cortrate, due accessori, doppi bagni (padronali e servizi, acqua calda corrente, isolamenti acustici, ora elettrica, ecc. Telefonare 40-802.

AFFITTANSI pel 1.o aprile, via Amedeo Peyron, 35, casa signorile, nuova costruzione, alloggi cinque, sei camere più servizi, camere palchettate, comodità moderne.

AFFITTANSI, via San Secondo, 81, alloggi elegantili nuovi, tutte comodità. 76731

AFFITTANSI 3 bellissimi locali vuoti, piano terreno, due ingressi, lire 270 mensili. Perlerla, Mille, 35. 28650

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, termosifone, libero subito, Bonsanigo, 11.

AFFITTASI, causa partenza, modernissimo alloggetto 3 vani, gabinetto bagno funzionante, acqua calda, forza industriale, ecc. Nuovo palazzo, corso Peschiera, 240 (San Paolo). 28178

AFFITTANSI, palazzo signorile, ultimi alloggi, 5 camere, cucina, Galileo Ferraris, 125.

AFFITTASI, 1.o gennaio, alloggio 6 vani, termosifone, pensione centrale. Scrivere cassetta 319 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76638

ALLOGGIO bellissimo, convenientissimo, sei ambienti, vuoto o mobigliato, affittasi, Colombo, 23 (Crocetta).

A prezzo mite affittansi due alloggi, 2 camere, cucina, accessori, termo centrale. Via Bricherasio, 41. 28616

CERCASI appartamento 3-4 locali, comodità moderne, indicare prezzo. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUATTRO avvisatevisimi vani affittansi eleganza 350, oppure vendonsi 30.000. Lascaner, 33. 76719

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Hôtel Continental, modernissimo, cucina eccellente, prossi mitissimi. Chiedere opuscoli. 38406

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI bolli camion. Telefonare 44-816. 39067

AUTOBANCO, Pinelli, 6. Vendo diverse vetture, Macchine vendilla 30 mensili.

AUTOMOBILISTICA Gleda, Gran Madre, 5, telefono 47-526. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 28536

BALILLA ottima occasione, Km. 3500, vendo privato. Galileo Ferraris, 143. 28560

CIUBBE, giubbetti, guanti, riparazioni, tinte. Rosso, C. Raffaello, 3. 28454

OCCASIONISSIMA vendo camion 15 Per, ottime condizioni. Via Chiomonte, n. 14, Torino. 28650

VENDO moto Triumph. Via Nizza, 62.

ma egli...

può rimediare ancora

ANTOBÈS
BUITONI
la pasta e il pane che non ingrassano

GIO. & F.lli BUITONI - Sanremo
dal 1827 le migliori qualità di paste

£ 15 RADIOAMATORI
SALDATORE ELETTRICO UTILISSIMO!
RADIO ARDUINO
VIA PALAZZO DI CITTA' 8 - TORINO

A META' PREZZO
Scarpe, soprascarpe, pianelle, pantofole - Pompe modernissime comuni e di lusso per uomo, signora, ragazzi e bambini - RISUOLATURE a prima di cuoio primissima scelta e di gomma - Per uomo lire 7, per signora lire 6, per ragazzi e bambini lire 3-4 - Riparazioni soprascarpe
VIA ARCIVESCOVADO 1 ang. Galleria Nazionale
OGGI APERTO TUTTO IL GIORNO

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Nelle nostre note precedenti avevamo insistito nel dire che le ragioni del disagio che portavano il malumore nelle Borse, non erano da attribuirsi a cause contingenti dell'economia italiana, ma piuttosto a motivi di indole tecnica, superati i quali l'orientamento favorevole non avrebbe tardato a farsi luce.

Così è avvenuto, il mercato ancora incerto e debole sino alla riunione di mercoledì, vigilia dei riporti, ha poi brillantemente ripreso nelle sedute successive. La sistemazione dei riporti, per la quale si nutrivano dubbi sulla più o meno quantità di denaro a disposizione, ha chiarito la situazione.

Il denaro, per quanto più caro del mese precedente, non è mancato o per lo meno è stato sufficiente agli impegni che — vista di eventuali difficoltà si erano adeguatamente sfalsati. Il rincrudimento nei tassi d'interesse è facilmente spiegabile se si mette in rapporto alle necessità generali di circolante per fine anno ed alla momentanea rarefazione per il residuo versamento effettuato a saldo dei Buoni sottoscritti dell'ultimo prestito di due miliardi. Scarsità comunque transitoria perchè in breve si addiverrà, da parte dello Stato, alla reimmissione nel ciclo produttivo della somma mutuata, alla quale bisogna aggiungere l'importo dei premi del Redimibile, in corso di estrazione ed ai primi dell'anno il cospicuo ammontare delle cedole semestrali.

Fattori più che sufficienti a correggere qualunque lieve eccesso nel costo del denaro ed a influire, come già si è constatando, per un miglior comportamento nel mercato di tutti i valori. Ma più di tutto i riflessi delle imminenti sunecennate larghe disponibilità si dovrebbero verificare sui valori a reddito fisso e più particolarmente su quelli Statali.

I provvedimenti circa il controllo dei cambi spianano la via per una sempre più valida tutela della lira; i risultati dell'ultimo conto del Tesoro dimostrano che la lotta ingaggiata per il pareggio del bilancio prosegue tenace con risultati già confortanti; ci sembra dunque che il fatto di elementi ribassisti per la fiducia del risparmiatore non si potrebbe desiderare di più. Appunto per questo ritenimmo che i modesti progressi realizzati dai Fondi Pubblici in questi giorni possano essere suscettibili di più ampio sviluppo.

Per i valori industriali il ritmo di ricupero dai minimi segnati è stato abbastanza vivace per merito principalmente della Viscosa e della Fiat che nelle ultime sedute di settimana hanno attratto su di loro la maggior copia di scambi.

Gli altri valori, non troppo attivi, si sono limitati a rettificare favorevolmente le quotazioni precedenti con più ampio respiro per le Banchitalia, Mittel, Meridionali, Elettrici, Meccanici e Cartari.

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Alla vigilia di quattro giorni festivi il mercato in data odierna si presta delle buone disposizioni che lo animano. L'attività si è mantenuta sempre nel livello discreto ed i prezzi di tutti i valori hanno oscillato intorno ai consueti raggiunti. Più sostenuti all'inizio dove il Redimibile ha sfiorato il corso di 88,40 e leggermente in ripresso verso la fine per realizzi speculativi. Fra gli azionari la Viscosa ha progredito ancora.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ult. quot.	Prezzi.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 7-1	—	84 [illegible]	85 [illegible]
100	Id. cons.	1 7-1	—	84 [illegible]	86 [illegible]
100	Pr. cons. 3,50	1 7-1	—	84 [illegible]	84 [illegible]
100	Id. cons.	1 7-1	—	83 [illegible]	84 [illegible]
100	B.T.N. 1940	2 1-7	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	— 1941	—	—	100 [illegible]	101 —
100	— 1943	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Torino 5 %	15 —	—	491 —	492 50
500	Id. 5 %	—	—	500 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	499 —	498 —
500	Id. 3,50 %	—	—	471 50	471 50
500	Ferrar. 4 %	5 —	—	504 —	504 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	497 —	497 50
500	Si. Ferr. 4,50 %	11 25	—	498 50	499 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	500 —	499 —
500	Cr. A. M. 6 %	15 —	—	600 —	600 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	517 —	520 —
1000	B. Italia	80 —	—	1025 —	1020 —
500	B. Comm.	25 —	—	505 —	505 —
500	Credito It.	25 —	—	521 —	521 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
25	Sabaudo	—	100	27 —	26 50
250	Mediterraneo	27 —	—	428 —	431 —
500	Meridionali	17 50	400	505 —	505 —
100	Torino Nuovo	11 —	—	120 —	121 —
250	N. A. I.	—	—	75 50	69 —
10	Italgas	—	10000	13 60	13 [illegible]
100	S. A. I.	—	—	102 —	104 —
50	Sip	—	300	50 50	50 50
200	Terni	8 —	—	193 —	197 —
100	Caldaras	5 —	—	140 —	142 —
250	Mecc. Elettr.	16 25	—	245 —	246 —
25	P. C. E.	4 50	300	83 25	84 25
100	Soie	8 —	—	76 —	76 50
500	Edison	45 —	—	697 —	710 —
10	Dies	—	—	10 20	10 70
500	Garigliano	30 —	—	620 —	639 —
200	Nebiolo	5 —	95	128 —	130 50
50	Fabbr. It.	4 —	—	77 —	77 50
125	Manifattura	8 —	—	102 —	105 —
200	Gen	8 —	—	100 —	100 —
25	Amiantifera	—	—	22 —	23 —
250	Fiat	10 —	3000	271 —	270 [illegible]
10	C. I. R.	2 50	—	154 —	153 —
5	Schiapparelli	—	—	4 [illegible]	5 —
100	Mira Lanza	5 —	—	93 50	94 —
250	Montecatini	10 —	—	178 50	180 —
50	Ai Aminta	—	—	22 —	22 —
1000	Montecatini	8 —	800	180 —	184 [illegible]
500	Acqua Pot	10 —	50	308 50	311 —
10	Fiorio	—	—	40 —	40 50
25	Unica	—	—	26 —	26 —
40	Vepchi 7 1/2 ex Unica	—	—	—	—
630	Lane Gerbe	20 —	—	1240 —	1255 —
25	Valli Lanzo	—	—	17 —	17 —
250	Viscosa	14 —	4700	195 50	198 —
500	Bemi	10 —	—	101 —	102 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	93 50	93 —
250	Cart. Burgo	10 —	600	232 —	230 —
25	Fonn Rum.	8 —	—	217 —	217 —
50	Mutuaria	—	—	2 —	1 —

CAMBI: Parigi 77,275; Belgio 274; Londra 87,95; Svizzera 379,50; Olanda 795,30; New York 11,725.

GENOVA, 22. — Apertura ferma, chiusura più calma ed esitante di benchè. In ribasso sostanzialmente per il normale astenarsi: ferme ed attive Viscosa e Terni, domandate Montecatini e Sip. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 85,35; Convers. 3,50 % Lm. 84,50, Id. Id. cont. 84,50; Gibl. Veneto 3,50 % 91,80; Buoni Tesoro pol. 5 % 1940 103,90, Id. Id. (1941) 103,95, Id. Id. 4 % (1943) 99,35; Cons. Ed. Migliac. 5 % 495, Id. Id. 5 % 493; San Paolo Torino 5 % 497,50; Banco Roma 1824; Banca Commerc. Ital. 966; Banco Roma 106; Credito Ital. 623; Meridionali 514; Mediterraneo 425; Rubattino 153; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 14; Alta Italia 87; La Puiara 21; Snia 291,50; Montecatini, 184; Si. Amiata 21; Iva 188; Ansaldo 26; Metallurg. Ital. 173; San Giorgio 166; Fiat 376; Un. Elettr. Elettr. 10,65; Elb. 46; Terni 196,50; Eridania 344,50; Ind. Zucch. 1355; Raffin. Lig.-Lomb. 386; Distillerie Ital. 180; Molini Alta Italia 845; Anfos 116; Buni Ezabili 199 — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,50 — Londra 87,95; Olanda 795,30; Spagna 160,10; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,72,50.

MILANO, 22. — Chiusura di settimana pesillante ma bene presentata nel suo complesso. Nonostante nei titoli della Stato la Rendita 84,50, mentre il Convertito cede contrattazioni fra 84,80, 84,85, 84,90 per Anteguerra genuino. Nei settori azionari si rifiutano per la maggioranza i corsi precedenti, rilevando qualche vantaggio per le Generali, Centrale, Meridionali, Edison, Montecatini, Pirelli, Industria Zuccheri, Stampati, Lichi, Pirelli, Industria Zuccheri, Stampati, Lichi, Pirelli, Industria Zuccheri, Stampati, Lichi

Anno 68 - Num. 304 — Seconda Edizione

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Domenica 23 Dicembre 1934 - Anno XIII

Il giro d'orizzonte
di Simon con i ministri francesi

Cordiale colloquio di Laval col nostro Ambasciatore

Parigi, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio Flandin ha offerto oggi una colazione al Ministro degli Esteri britannico, sir John Simon, giunto questa mattina a Londra in aeroplano.

Un comunicato estremamente laconico dice che i due uomini durante il pomeriggio hanno proceduto insieme con Laval all'esame delle varie questioni internazionali all'ordine del giorno.

In attesa che le indiscrezioni di rito permettano di farsi un'idea del risultato di queste prime prese di contatto fra il nuovo Gabinetto francese ed il capo del Foreign Office, si può dire, per convincimento generale, che il colloquio di oggi si è aggirato intorno al problema degli armamenti, al ritorno della Germania a Ginevra, ai rapporti franco-russi e franco-italiani ed alla Conferenza navale. Poco prima di colazione Laval aveva ricevuto al Quai d'Orsay l'Ambasciatore turco Suad, e il nuovo Ambasciatore sovietico Potemkine, il quale presenterà lunedì al Presidente della Repubblica le proprie credenziali.

I rapporti franco-tedeschi

La stampa parigina continua a dedicare molta attenzione ai rapporti avviati dai Combattenti francesi con i Combattenti tedeschi nonchè con membri del Governo del Reich, a cominciare da Hitler. Il nuovo colloquio di Pichot e di Randoux dell'Unione federale con il Cancelliere e con Rudolf Hess riapre una polemica che pareva sopita fra le sinistre radicali, che appoggiano strenuamente l'azione intrapresa dai Combattenti, e le destre, che l'avversano ad oltranza come estremamente pericolosa, chiedendosi fin dove essa sia realmente autonoma e dove cominci a riflettere invece un sistema di suggerimenti, di intenzioni e sondaggi ufficiosi.

Il generale Di Cugnac scrive sulla *France Militaire* che un riavvicinamento franco-tedesco non può risultare se non da un lungo e sapiente lavoro diplomatico e non già da improvvisazioni per quanto in buona fede.

« Prima di poter pensare a conversare ultimente con la Germania — osserva il De Cugnac — bisognerebbe che Hitler desse segni effettivi di volontà pacifica. Quando il Cancelliere del Reich avrà dichiarato ai tedeschi che non vuole più distruggere la Francia, che non desidera più conquistare l'Europa, che accetta la frontiera del 1919, un passo sarà compiuto verso una *détente*. Quando Hitler avrà arrestato la fabbricazione intensa del materiale di guerra, quando avrà sospeso la militarizzazione della gioventù tedesca nei « S. S. », nei « S. A. », nei campi cosidetti di lavoro, sarà una prova di desiderio di pace. Quando la costruzione di ferrovie, di autostrade e di ponti sul Reno sarà stata arrestata, si potrà pensare che le intenzioni aggressive della Germania sono aggiornate ».

Siccome tutto quanto precede è finora piuttosto problematico e poche le buone intenzioni dei combattenti tedeschi, dato che, se esistono, non infirmano il fatto che la Germania dispone di quindici classi, cioè di sei milioni di giovani che la guerra non l'hanno fatta e che non provano per essa la ripugnanza dei loro anziani, lo scrittore di *France Militaire* ne deduce che, per il momento, di conciliazione franco-tedesca sia meglio non parlare troppo per non coltivare nel pubblico francese illusioni pericolose.

Secondo l'*Homme Libre* le conversazioni fra Combattenti sono totalmente inutili e se si vuole giungere ad un riavvicinamento fra i due Paesi solo i due Governi possono agire efficacemente.

Italia e Francia

Il coincidere di questa campagna con la visita di Simon a Parigi fa pensare che i soliti gruppi di interessi favorevoli al perpetuarsi della incertezza delle relazioni internazionali facciano uno forzo supremo per legar le mani a Laval ed impedirgli di porgere ascolto ai consigli del Foreign Office, allo stesso modo che tentano di impedirgli di condurre in porto i negoziati con l'Italia. Non senza buon senso il Sauer Wein su *Paris Soir* risponde a questo eterno guastafeste che, se la Francia dovesse adottare il sistema di impastare molte cose, dovute alle iniziative britanniche, quando le fanno comodo, e di opporre loro il disprezzo quando non quadrano totalmente con le sue idee l'amicizia franco-inglese non tarderebbe a soccombere.

Quanto ai rapporti franco-italiani importa segnalare che un nuovo cordiale colloquio fra Laval e l'Ambasciatore d'Italia ha chiuso e per così dire coronato l'odierna giornata diplomatica parigina.

Dell'importante problema si è occupato anche il sen. De Monzie, in una conferenza al Théatre des Ambassadeurs, dichiarando fra l'altro che il fulcro centrale della collaborazione franco-italiana deve consistere nella politica contro europea dei due Governi e nella comune necessità di impedire l'*Anschluss*, operazione che, secondo l'oratore, il Reich farà il possibile per attuare non appena chiuso, con risultato indubbiamente favorevole alla Germania, il plebiscito della Sarre e alla quale invece Italia e Francia debbono saper opporsi a tempo, mercè una azione solidale e opportunamente concertata. « Se è vero che tutte le strade mettono a Roma — ha detto l'oratore — più vero è che la migliore di queste strade è per la Francia quella che passa per Vienna ».

Il De Monzie si è astenuto dal fare la menoma allusione alla Jugoslavia e alla Piccola Intesa ed ha concluso la propria conferenza dicendo: « Un nuovo indugio nel riavvicinamento tra Parigi e Roma potrebbe, aprendo la strada all'*Anschluss*, avere come effetto di precipitare l'Europa in una nuova guerra.

C. P.

Come risponderà l'America
alla denuncia del Trattato di Washington

La costruzione di un nuovo canale tra Atlantico e Pacifico?

Londra 22 notte.

Un telegramma da Tokio informa stasera che il Governo giapponese ha comunicato oggi ai Governi interessati la denuncia del Trattato navale di Washington, che fissa la proporzione 5-5-3 fra le flotte dell'Inghilterra, dell'America e del Giappone.

Evidentemente la data odierna è stata scelta perchè nelle capitali la attività politica è già sospesa a causa della prossimità delle Feste Natalizie. Ad ogni modo, la denunzia non costituisce più alcuna sorpresa e le Potenze interessate, fin da quando avevano constatato che il Governo di Tokio non avrebbe mutato parere, avevano più o meno deciso l'atteggiamento da prendere di fronte alla nuova situazione.

E' noto che gli Stati Uniti non intendono riprendere le conversazioni navali dopo la denunzia del Trattato di Washington. Oggi si telegrafa dalla capitale federale che un alto personaggio ufficiale ha fatto rilevare come gli Stati Uniti siano sempre desiderosi di una limitazione delle forze navali da raggiungere per mezzo di accordi con le Potenze.

Gli Stati Uniti — egli ha dichiarato — sono favorevoli ad una equa e giusta riduzione degli armamenti, a patto però che tale riduzione non comprometta in sicurezza del nostro Paese di fronte al Giappone e di fronte a qualsiasi altra Potenza ».

Questa riserva finale significa che Washington non vuole concedere il diritto alla parità al Giappone, ed è proprio in tale riserva che è contenuto il senso della dichiarazione. Nulla, quindi, di immutato. Negli ambienti governativi americani si crede che il problema del Pacifico sarà oggetto di discussioni al Congresso appena quest'ultimo si riunirà in gennaio.

Secondo il corrispondente da Washington del *News Chronicle*, il Congresso si occuperà del detto problema e di quello di prevenire la possibilità che l'America sia trascinata in una nuova guerra. A tale scopo verrebbe elaborata in una formula di legge l'intenzione, attribuita a Roosevelt, di dinunziare al classico principio della politica americana, quello della libertà dei mari, nel senso che l'America in futuro, non solo non insisterebbe più sul diritto di un Paese neutrale di svolgare liberamente il suo commercio con qualsiasi dei Paesi belligeranti, rinuncierebbe per di più i propri armatori a non mandare le loro navi in zona di guerra, oppure di farlo a proprio esclusivo rischio e pericolo. Inoltre il Congresso dovrà occuparsi, a detta del citato corrispondente, della proposta di costruire un secondo canale tra l'Atlantico e il Pacifico, un po' più a nord del canale di Panama, cioè attraverso la Repubblica di Nicaragua, canale che costerebbe 700 milioni di dollari e che avrebbe lo scopo di servire di alternativa in caso di blocco del canale di Panama, durante un conflitto armato.

A Washington si è fermamente dell'opinione che, col trattato navale, cadono quelli firmati contemporaneamente ad esso e cioè il Patto a Quattro e il Patto a Nove; nel primo, America Giappone Inghilterra e Francia si impegnavano di rispettare i reciproci diritti nel Pacifico, e col Patto a Nove, firmato anche dal Giappone, le Potenze si impegnavano a rispettare la sovranità e l'integrità della Cina.

Hitler premia i salvatori dei marinai del « Sisto »

Berlino, 22 notte.

Il Cancelliere Hitler si è oggi recato a Cuxhafen, dove è arrivato questa notte il piroscafo *New York* con a bordo i sedici marinai norvegesi salvati dal naufragio del *Sisto*.

Il Cancelliere ha voluto personalmente recarsi a premiare l'equipaggio della *New York* per l'eroica opera di salvataggio. Appena arrivato nel porto il Cancelliere si è subito recato a bordo della nave dove è stato ricevuto dal comandante Kruse, al quale ha rivolto la parola dicendogli di essere venuto per ringraziare lui e tutto l'equipaggio a nome della Nazione per l'eroico atto di cui tutto il popolo è orgoglioso.

Quindi il Cancelliere ha personalmente voluto consegnare ai dieci marinai che operarono il salvataggio le medaglie al valore civile oltre ad una somma in denaro per le imminenti vacanze natalizie; inoltre agli ufficiali che li comandava ed il comandante del piroscafo ha regalato un orologio d'oro con inciso il proprio nome.

S. E. Asquini partito da Budapest

Budapest, 22 notte.

Il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Asquini è partito oggi alle ore 13,30, via Vienna, salutato alla stazione dal Ministro del Commercio Fabinyi, dal Sottosegretario alla Presidenza Barczy, dal Ministro d'Italia con i funzionari della Legazione, dal Capo dell'Ufficio Stampa, dal Presidente dell'Ufficio del commercio estero e da altre personalità.

L'Austria cancellata dalla lista dei debitori degli Stati Uniti

Londra, 22 notte.

L'Agenzia *Reuter* ha da Washington: La tesoreria ha cancellato l'Austria dalla lista dei debitori inadempienti, legittimando così l'offerta di rimborso dei Buoni austriaci in dollari.

Riduzione del 5 per cento degli stipendi statali nel Belgio

Bruxelles, 22 notte.

I Ministri, presa in esame le varie misure destinate a favorire l'equilibrio del bilancio, avendo constatato che l'indice del costo della vita è diminuito del 10 per cento in queste ultime settimane e del 47 per cento dal dicembre 1933, hanno deciso la riduzione in data 1.o gennaio del 5 per cento degli stipendi dei funzionari e degli agenti di Stato, nonchè delle pensioni. Anche le allocazioni famigliari saranno ridotte. Misure identiche saranno prese per quello che concerne il personale delle società ferroviarie e i funzionari coloniali.

L'EQUIPAGGIO DEL « NEW YORK » che ha salvato i marinai del vapore norvegese « Sisto ». Il quarto da sinistra a destra è l'ufficiale in seconda Wissen che ha diretto i soccorsi.

DOPO L'ASSASSINIO DI KIROW

Aperta accusa contro Trotzsky
di capeggiare il moto terrorista contro Stalin

Berlino, 22 notte.

Si ha conferma ufficiale da Mosca dell'avvenuto arresto di Zinovieff e di Kameneff quali supremi ed ultimi responsabili del movimento contro rivoluzionario che ha portato all'assassinio di Kirow.

Si ha anche un comunicato ufficiale del Governo sovietico il quale annuncia che il Commissariato degli Interni, o piuttosto la sezione che rappresenta l'antica « G.P.U. », ha or ora compiuto la sua istruttoria contro il Nikolaieff assassino di Kirow.

Atto d'accusa ufficiale

Tutto il materiale raccolto è stato trasmesso alla Commissione Militare del Tribunale Supremo a cui è affidato il processo. Dall'istruttoria fatta risulta — continua il comunicato — che l'attentato è stato preparato da una organizzazione illegale, appartenente ai circoli di Zinovieff e di Trotzsky e che questa organizzazione si era prefissa il compito di costringere con atti di terrorismo la direzione del partito a rinunciare alla attuale lotta politica e ad uniformarsi alle idee di Zinovieff, Trotzsky e di Kameneff.

Dalla istruttoria risulta anche che la organizzazione aveva deciso in special modo e come primo, l'assassinio di Kirow perchè Kirow aveva già disposto lo scioglimento e le persecuzioni del gruppo illegale medesimo. La detta organizzazione illegale era diretta da Katalinoff. Il comunicato continua dicendo che sono stati fatti in questo campo altri quattordici arresti di persone che dovranno rispondere insieme con Nikolaieff dell'assassinio e della congiura.

Fra gli arrestati il comunicato nomina, oltre ai loro dirigente Katalinoff, Schatzky, già segretario della gioventù comunista dell'Unione Sovietica, Rumyanzeff già Commissario del Popolo per l'Agricoltura ed i membri del partito: Lewin, Mantelstemm, Myuanikoff, Sosilzky, Sokoloff, Yuskin, Antonew, Khanik ed infine Tolmazow.

Tutti gli arrestati sono membri del partito e parecchio tempo fa ne erano stati espulsi per attività ostile, ma dopo avere sconfessato le loro idee erano stati nuovamente riammessi. Tutti gli arrestati sono stati consegnati alla sezione militare del Tribunale Supremo che li giudicherà.

« Tre colpi per uno »

I giornali recano anche una comunicazione proveniente dalla *Agenzia Europa Presse*, secondo la quale in radio di Mosca avrebbe ieri diffuso una dichiarazione che si occuparva di Zinovieff e di Kameneff annunciando un'energica azione contro di loro. In questa comunicazione radio — che per altro non viene confermata da altra fonte — si dice che « sei anni or sono Stalin ha fatto grazia a Zinovieff. Questa volta non vi sarà alcuna possibilità di grazia. Zinovieff e Kameneff sono i padri del terrorismo che ha portato all'assassinio di Kirow. Noi, in Russia, non crediamo alla assidetta morale cristiana: noi crediamo al principio: tre colpi per uno ».

I giornali riferiscono poi altre notizie secondo le quali il Governo dell'Unione Sovietica possiederebbe ormai prove complete della colpabilità non solo di Zinovieff e Kameneff, ma anche di Trotzsky nella congiura che ha portato all'assassinio di Kirow, primo passo per la lotta definitiva contro il regime e contro Stalin.

Nelle perquisizioni degli uffici e delle abitazioni private di Zinovieff e Kameneff sarebbe stata trovata una lettera dalla quale risulterebbe inequivocabilmente che i piani che miravano ad abbattere il regime di Stalin erano stati, in ultima analisi, elaborati da Trotzsky. Trotzsky, fino dalle sue vicende nel 1928, si sarebbe sempre tenuto in intimo contatto con Zinovieff e Kameneff che del resto erano stati suoi antichi seguaci; ed ora, dal suo rifugio in Francia, egli avrebbe ritenuto giunto il momento per agire contro Stalin e contro il regime ed avrebbe dato ordini a Zinovieff e Kameneff di scatenare la lotta terroristica cominciando da Kirow.

Altre notizie affermerebbero poi che Stalin avrebbe deciso di fungere personalmente da giudice nell'imminente processo contro Zinovieff e Kameneff. I giornali hanno poi, all'ultima ora, da Mosca, una dichiarazione del giudice istruttore che conduce l'inchiesta contro l'assassinio Nikolaieff, secondo la quale questi, dopo un lungo interrogatorio, avrebbe nettamente confessato di avere ricevuto l'ordine della sua « azione politica » dal « gruppo di Leningrado » che era formato precisamente dalle antiche reclute di Zinovieff e di Kameneff.

Un ultimo telegramma infine reca la cifra dei giustiziati e degli arrestati; i primi sono finora centotrè, ed i secondi in tutto centocinquantatre.

I giornali inaspriscono intanto il tono della loro campagna contro Zinovieff e contro Kameneff. Anche oggi la *Pravda* e le *Isvestia* tornano alla carica contro i due che sono presentati come gli autori spirituali ed i veri e propri mandatarii dell'assassinio; infatti — dice la *Pravda* — sono ormai da considerare come i capi della contro rivoluzione e i traditori della causa del proletariato ».

Un altro telegramma infine rileva espressamente che fino a questo momento una comunicazione ufficiale non esiste sulla sorte dei due personaggi che sono stati fatti segno alla grave accusa.

Un comunicato ufficiale annuncia questa sera a tarda ora che Zinovieff e Kameneff e altri 13 membri del partito comunista sono stati arrestati a Mosca, in rapporto all'uccisione di Kirow.

Le prime ripercussioni
del dissesto Citroën

La Ferriere di Froncles chiuse

Parigi, 22 notte.

In occasione della liquidazione giudiziaria concessa alla Società Andrea Citroën è stato pubblicato un bilancio provvisorio, secondo il quale le perdite dell'esercizio 1933-34 sarebbero di 83.050.000 e quella della parte trascorsa dell'esercizio 1934-35 (cominciato il 1° luglio) sarebbero di 57.614.000 franchi.

E' da ricordare che il bilancio, che era stato presentato all'ultima assemblea generale, faceva risultare per l'esercizio 1932-33 un beneficio di 31 milioni 737.000 franchi.

Le perdite reali saranno certamente maggiori di quelle attualmente indicate. I liquidatori hanno già costituito un ufficio che sarà destinato a ricevere e a controllare quello che i creditori presenteranno. Per il momento tre fatti sono dichiarati acquisiti:

1) Gli stabilimenti saranno chiusi dal 23 dicembre al 3 gennaio per l'inventario; 2) le vendite continueranno senza interruzione; 3) il prezzo di certi tipi di vetture sarà aumentato.

La chiusura degli stabilimenti ha avuto luogo a mezzogiorno e le paghe sono state fatte senza il minimo incidente. La riapertura è certa per il 3 gennaio?

La domanda è stata rivolta a Flandin, il quale ha risposto nei termini seguenti:

« La questione potrebbe essere tragica se allo spirare di questo periodo, cioè al 3 gennaio, gli affari Citroën dovessero cessare e gli operai si trovassero disoccupati. Ma la liquidazione giudiziaria annunzia di essere in grado di far riaprire gli stabilimenti il 3 gennaio e di continuare l'esercizio. Io non posso che prenderne atto ».

I fornitori sono naturalmente sicuri di essere ormai pagati per le loro nuove forniture. I liquidatori si preoccupano anche della situazione delle migliaia di depositari, la maggior parte dei quali aveva dei contratti con la Società e di cui alcune cambiali sono in circolazione in condizioni di cui essi sottolineano la gravità. Inoltre i possessori dell'ultimo modello Citroën si chiedono fin d'ora se troveranno sempre in Francia, presso i depositi, pezzi di ricambio di cui avranno bisogno.

Quanto al Governo, come è stato detto, esso non intende prendere posizione nei conflitti di persone e di interessi che possono prodursi: il suo compito è così definito: vegliare per impedire agli interessi privati di avere il sopravvento sull'interesse pubblico ed evitare la cessazione del lavoro, pur rifiutandosi di fare intervenire il denaro dei contribuenti per rimettere a galla l'affare.

Le ripercussioni del crack della Citroën cominciano già a manifestarsi in provincia. Le Ferriere di Froncles hanno già dovuto chiudere i battenti. Esse impiegavano in passato 800 operai, che erano principalmente occupati a fornire le lamiere per le carrozzerie dello stabilimento Citroën. Il personale, che era disoccupato dal 19 luglio scorso, aveva ripreso una settimana dopo il lavoro con un effettivo di 400 operai. Questi stessi si sono trovati disoccupati.

Il primo gesto di Jeftic

L'amnistia a Macek
il capo dei contadini croati

Vienna, 22 notte.

Stasera si è risaputo a Belgrado che il capo del partito dei contadini croati dottor Macek, a suo tempo come è noto, condannato a 3 anni di carcere dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato di Belgrado, è stato amnistiato.

Questo primo atto del Governo Jeftic è avvenuto per mezzo di una ordinanza governativa nella quale è detto che la colpa per la quale il Macek è stato a suo tempo condannato deve passare nell'oblio, e che devono essere abolite le dannose conseguenze di tale condanna.

Il Macek, che ha passato parte della sua pena nelle carceri di Mitroviza, e che poi è stato trasferito all'ospedale giudiziario di Zagabria, verrà probabilmente rimesso in libertà già domani.

Naturalmente la notizia della sua amnistia ha avuto in tutto il Paese un effetto sensazionale.

I giornali jugoslavi dedicano oggi al nuovo Gabinetto commenti che in sostanza non sono che una parafrasi delle dichiarazioni fatte ieri da Jeftic ai rappresentanti della stampa; mettono cioè in rilievo che in esso sono comprese anche personalità che finora si trovavano all'opposizione, e si augurano che esso, seguendo all'interno i principi della collaborazione e dell'intesa finora applicati in politica estera, possa conseguire l'armonia degli interessi statali e nazionali. Secondo la *Politika* i primi contatti avuti nella occasione con l'opposizione hanno provato che una collaborazione costruttiva di tutti gli elementi politici bene intenzionati del Paese non è soltanto possibile, ma anche realizzabile. Il motto di Jeftic è: accordo e collaborazione.

Dopo il delitto di Marsiglia

Il croato Peritch
sarà espulso dal Belgio

Bruxelles, 22 notte.

Oggi spirava il limite di tempo pel quale era stato confermato il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore contro Peritch, arrestato al momento in cui giungeva dalla Germania in compagnia di croati residenti a Zerang, e occupantisi attivamente di ordinamenti jugoslavi rivoluzionari.

Il Peritch era latore di un passaporto rilasciato da autorità ungheresi per un cittadino ungherese; egli fu incolpato di falso passaporto. Il giudice aveva inviato in Ungheria una rogatoria relativamente a questo documento, ma la risposta non è ancora giunta.

L'autorità giudiziaria non ha creduto di dover chiedere conferma del mandato di cattura, però il Peritch rimane a disposizione della Sicurezza francese. Egli sarà senza alcun dubbio oggetto di una misura di espulsione dal Belgio, e accompagnato alla frontiera.

Ancora menzogne su Ualual

Roma, 22 notte.

Nella stampa straniera sono apparsi degli accenni a un comunicato diramato dalla Legazione di Abissinia a Londra, nel quale si afferma che Ualual è nel centro dell'Ogaden, e che, attribuendo il trattato italo-etiopico del 1908 tutto l'Ogaden all'Etiopia, anche Ualual è pertinente all'Etiopia.

Ripetiamo: Nulla di vero è nelle affermazioni abissine. Il trattato del 1908, se stabilisce che l'Ogaden fa parte dell'Impero, stabilisce altresì che tutte le tribù verso la costa rimarranno all'Italia. Ora da tempo immemorabile, i pozzi di Ualual appartengono alla tribù dei Migiurtini Omar Mahmud, tribù dipendente dal sultanato di Obbia, che fa parte della Somalia italiana e non dell'Ogaden etiopico. Anche Ualual appartiene quindi alla Somalia.

Il fatto che anche intiere carte italiane assegnano Ualual all'Etiopia non dimostra nulla contro la verità dei documenti ufficiali. Tali carte non hanno alcun valore; le loro inesattezze sono già state rilevate in Italia. Esse sono state ricavate da carte straniere e non eseguite su rilievi diretti; i quali sono stati iniziati da qualche tempo per permettere la pubblicazione di una carta esatta della zona.

Un violento incendio nel Biellese

Biella, 22 notte.

Un violento incendio, determinato, si ritiene, da una favilla sprigionatasi da un camino è improvvisamente scoppiato in un cascinale di proprietà del Consorzio irriguo Massa Serravalle di Sandigliano. Le fiamme avvistate dal pilota-volo Aldo Lacchia, che subito ha dato l'allarme convocando sul posto del sinistro numerosi volonterosi, hanno in breve assunto proporzioni gravi distruggendo buona parte del fabbricato, oltre 50 quintali di fieno, tutti gli attrezzi di campagna per un valore complessivo di circa 10 mila lire.

TEATRI

« L'urlo » di De Stefani e Cerio
all' Alfieri

Il professor Oder è un grande psichiatra; celebre, ascoltato, alla moda. Le sue dottrine fanno scuola, le sue cure attirano innumerevoli clienti — meglio che clienti, individui che hanno fede in lui, nella sua chiaroveggenza, nella sua potenza. Egli crede, tra l'altro, che la gelosia sia un fatto patologico, morbo depositato nel sangue da millenni, e accresciuto dal pregiudizio, dalla tradizione, dalle consuetudini. Delle sue teorie non abbiamo colto che alcuni tratti, e ci sono parsi in un certo senso rigorosamente materialisti alla maniera d'oggi — vagamente freudiana, come si può essere freudiani e scientifici in commedia — e in altro senso paradossali o intellettualistici come ecele *boutades*. Ma non sarà già la scienza del dottor Oder a preoccuparci. A noi basti sapere che tipo è, e quel che la gente ne pensa. Le sue argomentazioni sulla gelosia hanno avuto, ad esempio, enorme successo; giornali di tutto il mondo ne scrivono, ragazzine precoci assumono coi fidanzati atteggiamenti di suprema indifferenza. Ma lui, il dottor Oder, che ha una moglie giovane, come si comporta su questo punto? Impossibile — dichiara: ma noi non lo crediamo. Per troppi segni egli ci dimostra anzi di essere sensibile: forte piuttosto, dominatore: questo sì, è uno degli aspetti più rilevati del suo temperamento. Domina i moti oscuri dell'istinto, domina fin che può le manifestazioni di una malattia incurabile. Perchè il dramma è questo.

Silvia, la moglie di Oder, è ossessionata dall'ambiente in cui vive, da ciò che avviene intorno a lei. Un ospedale psichiatrico: un'aura che turba; e la freddezza professionale di medici e assistenti, e quella, terribile, di suo marito. E poi quell'urlo; tutte le notti verso le due un urlo straziante. Nè si sa chi lo emetta; per quante ricerche si siano fatte non si riuscì a scoprire l'ammalato che sfoga così il suo spasimo morboso. In un momento di affanno, di debolezza, Silvia è divenuta l'amante dell'avvocato Adam, che fa da segretario al professore. Uomo giovane e appassionato: un rifugio per lei, così triste e spaurita. Ma un giorno dal marito, che vede e soffre e rintuzza il dolore, viene a sapere che quell'Adam non è un segretario qualunque, bensì un ex-ricoverato, tuttora in istato di osservazione, lasciato libero perchè la sua salute se ne avvantaggi. E Silvia, allora, sulle stringersi sempre più l'oscuro cerchio. E una notte si trova ucciso nel letto uno degli ammalati: Oder insinua con la moglie che potrebbe essere proprio questi l'uomo dell'urlo, e la induce a pensare che forse Adam stesso può aver commesso il delitto per liberare lei da quell'angoscia. L'orrore di Silvia è tanto che pensa di fuggire: Adam cerca di trattenerla, ella lo scaccia, disperato dà in amorose escandescenze. E Silvia, nel terrore, lo uccide con due rivoltellate.

Orbene, il più ammalato di tutti è proprio il professor Oder. E' lui l'uomo dell'urlo; e lo sa: e ogni notte si nasconde, tropidando, in attesa della scarica nervosa, che lo squassa, lo fulmina. E intanto annota i progressi del male, le forme, i sintomi. Annota con la cognizione intima, segreta, del paziente, con la lucidità dello scienziato. I suoi appunti serviranno per altri; le sue osservazioni faranno fare grandi passi alla scienza: è un indomito, fiero campione del sapere, e raggiunge uno specie di impressionante e raro eroismo. Egli è anche in certo modo alla radice di tutti i guai del dramma: ma il suo sacrificio, quel nascondere il male con tanto valore, quel freddo esaminarsi, quel contributo recato in così terribile circostanze alla diletta scienza, lo ingigantiscono. Dopo il delitto compiuto dalla moglie, ogli vuol tener lezione lo stesso; è esaltato; abbondanza di parola, atteggiamenti e cenni indubbi dell'imminenza di una crisi. Un assistente che già ha incominciato a dubitare di qualcosa, vedendolo in quello stato, risponde alla sua domanda: che ora è? subdolamente, dicendo che sono le due di notte. E allora il male si scatena per suggestione profonda. Oder illustra le sensazioni che prova fin che gli è possibile, ad una, ad una; poi un urlo — quell'urlo — e il disgraziato stramazza, come percosso da una folgore.

Il dramma ha avuto vivo successo. E Memo Benassi un suo successo personale. Sin dalle prime scene fortemente caratterizzato, il professor Oder ha avuto dalla sua interpretazione intelligente e comunicativa forte rilievo. Egli ha poi raggiunto il massimo dell'espressività, plastica e vocale, nella scena dell'attacco epilettico: ultima scena del dramma, abilmente preparata da un quadro precedente ove gli autori ci conducono sino all'inizio della crisi, lasciandoci poi in sospeso. Onde ansietà e terrore sono di tanto accresciuti. E quando, a conchiudere il dramma, la crisi si compie, il pubblico è fatto da quell'attesa caldissimo e pronto alla sensazione e all'applauso. La vigorosa recitazione di Benassi è stata così premiata da clamorosi applausi. Il dramma dunque ha avuto successo. Ma non potremmo dire che ci abbia persuasi. Manca a questa serie di quadri l'unità: i vari argomenti, motivi e concetti, se ne vanno per conto loro, uno accanto all'altro, con così slegato parallelismo, che a volte non si riesce bene a comprendere come e dove i fatti stessi ingranino. Ascoltando si ricordano contemporaneamente — per restare nel teatro e scegliendo un po' a caso — le opere più dissimili: *Il nuovo idolo* e *l'Istruttoria*, il *Caso del dottor Hirn*, e quel dramma del Grand-Guignol, cavallo di battaglia di Sainati, ove un direttore di ospedale andava strozzando di notte i suoi ammalati senza accorgersene. Ricordi vaghi, sia bene, ma sono troppi; vuol dire che si sono sfiorate troppe atmosfere e toni troppo discordi. E l'unità, e la logica segreta dell'opera d'arte sono date da un tono, che sia quello e fondamentale. Qui si sono volute accordare molte cose: la figura dell'eroe professionale, l'amore per la scienza, i problemi stessi scientifici, con la psicologia ossessiva, il brivido, il terrore. Diremo dunque, che tutto quello che sa di clinica, di dibattito e di coscienza scientifica è un po' grigio, e che il dramma comincia a un po' scialbo, e che infine gli sviluppi sensazionali e raccapriccianti raggiungono il loro effetto: ma che tutte insieme queste cose non hanno fatto un dramma persuasivo. Per i buoni spunti, l'abilità notevole e alcuni vivacissimi procedimenti drammatici lo spettacolo s'è tuttavia, come si diceva, imposto. Calorosi, irruenti, gli applausi. De Stefani — Cerio non era presente alla rappresentazione — evocato numerosissime volte alla ribalta tra applausi scroscianti: e con lui il già nominato Benassi, Ciki Palmer, appassionata e impetuosa, il Sabatini, il Lombardi e gli altri attori. La Compagnia degli Spettacoli Palmer, che ha inaugurato il dramma con gusto, affiatamento e dignità, ha avuto così un ottimo inizio di stagione.

f. b.

SPORT

I « Diavori rosso-neri »
hanno battuto il Budapesty per 8 a 1

Milano, 22 notte.

Questa sera, al Palazzo del ghiaccio, il Budapesty T. C. ha incontrato i « Diavoli rosso-neri », i quali ultimi hanno battuto gli avversari per 8 a 1. Nel primo tempo non sono stati segnati punti. Il secondo è terminato a vantaggio dei milanesi per 2-1 e nel terzo tempo gli ospiti hanno ceduto subendo altri 5 punti. Prima dell'ultimo punto dei milanesi, il portiere ungherese, colpito al viso da un violento tiro, è svenuto ed ha dovuto lasciare il gioco.

CRONACA

La Giornata della Madre e del Fanciullo

L'orazione ufficiale della manifestazione della Giornata della Madre e del Fanciullo di lunedì 24 dicembre, al Teatro Vittorio Emanuele, sarà tenuta dal Preside della Provincia e Presidente dell'Opera per la Protezione della Maternità e Infanzia, comm. avv. Orazio Quaglia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 22. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 ½
Liv. Publ. 7% 1947	— —	89 ½
Id. id. 1937	95 —	87 —
Pr. Milano 6.50% 1952	80 1/8	81 ½
id. Roma id. id.	81 5/8	83 —
Viat 7% (con clausola w.)	92 —	93 —
Lip 6.50%	— —	69 ¾

AZIONI		
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	108 ¾	108 ½
American Rad. Stand. S.	14 5/8	14 ¾
American Tel. Tel.	101 7/8	102 ½
Consolidated Gas	19 ¼	19 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	111 ½	110 ½
General Electric	19 ¼	19 5/8
General Motors	30 7/8	31 —
North American Co.	12 ¾	12 ½
Radio Corporation	4 ¾	5 ½
Stand. Oil of N. Jersey	42 3/4	43 —
United Corporation	2 ½	2 ½
United States Steel	36 7/8	36 3/8

CAMBI

Berlino	8.5275	Vienna	33 85
Londra	4 9450	Praga	4 1850
Berlino	40 53	Budapest	39 65
Madrid	15 67	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 67	Belgrado	338 ½
Parigi	6 6035	Atene	93 87
Bruxelles	33 41	B. Aires, c.	33 98
Oslo	33 41	Rio Janeiro	8 55
Stoccolma	38 00	Londra 60 g.	4 9350
Oslo	24 85	Id. c. bills	4 9502
Copenaghen	22 38	Montreal	4 89½

Direttore responsabile: ALFREDO SIGNORETTI

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente e cristianamente come visse, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Giovanni Occhiena

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, le figlie, nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Castelnuovo D. Bosco per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-36

Dopo breve malattia cristianamente si spense alla ore 23 del 22 corrente

Maria Trucco v. Morgantini

Straziati per l'irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio: il figlio ingegnere Giacomo con la consorte Rita Antonat e parenti tutti.

Lunedì, 24 corr., alle ore 9, previa benedizione, la cara Salma sarà trasportata a Pieve di Teco dove avranno luogo i funerali e quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, Via Bianzè, 23.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-013

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

BERSIA GIUSEPPE

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, le figlie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Giulio 8. Serve il presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-36

Oggi il Signore ha richiamato a Sè

Gonnet Ecalista ved. Gonnet

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 9, partendo da Via Madama Cristina 65, diretti al Tempio Valdese di Corso Vittorio Emanuele.

Gesù disse: « Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me anche se muoia vivrà ».

(S. Giov. 11-25).

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 83-449

© assolutamente vietata, in base all'articolo 4 della legge sui diritti d'autore, la pubblicazione in tutto o in parte, senza che sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni o fotografie de LA STAMPA.